

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

164° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1° - Affari costituzionali	Pag. 15
2° - Giustizia	» 25
3° - Affari esteri	» 29
4° - Difesa	» 37
6° - Finanze e tesoro	» 45
7° - Istruzione	» 52
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	» 64
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 69
10° - Industria	» 74
11° - Lavoro	» 79
12° - Igiene e sanità	» 84
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 87

Commissioni riunite

5° (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag. 92
---------------------------------	---------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 95
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 102
Mafia	» 103
Terrorismo in Italia	» 104

Sottocommissioni permanenti

1° - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 106
2° - Giustizia - Pareri	» 110
7° - Istruzione - Pareri	» 112
8° - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 113
RAI-TV - Accesso	» 114
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 117

CONVOCAZIONI	Pag. 118
--------------------	----------

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

16ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
BOROLI

Intervengono il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro Dini, il ministro delle finanze Fantozzi, il ministro del bilancio e della programmazione economica Masera e il sottosegretario di Stato per il tesoro Giarda, nonché il presidente dell'ISTAT, professor Zuliani, accompagnato dal dottor Giovannini, Capo Dipartimento contabilità nazionale ed analisi economica dell'Istituto.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46ª, 0009ª)

Il presidente BOROLI fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio e ministro del tesoro e audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII n. 2), dei rappresentanti dell'ISTAT (R125 b 00, C05*, 0002*)

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che le audizioni proseguiranno nella seduta di domani e nel corso della prossima settimana, dà la parola al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro.

Il presidente DINI ricorda che il ritardo con cui il Documento di programmazione economico-finanziaria è stato presentato al Parlamento è dovuto soprattutto all'urgenza della predisposizione del disegno di legge di riforma delle pensioni, che ha impegnato intensamente le strutture operative della Presidenza del consiglio e dei ministeri economici. Spera peraltro che questo ritardo abbia giovato alla qualità del Documento e che il Parlamento possa supplirvi con un esame tempestivo e con la formulazione di una risoluzione che dia indirizzi precisi alla impostazione della manovra di bilancio per il prossimo anno e per l'intero triennio 1996-1998.

Dopo aver precisato che la politica di bilancio svolge un ruolo strategico per il raggiungimento di importanti obiettivi di politica economica nel nostro Paese, si sofferma sulla instabilità che colpisce i mercati finanziari ed i mercati valutari nonostante la fase di ripresa ciclica che la nostra economia sta vivendo. La nostra moneta vive infatti la situazione paradossale di una economia che da un lato mostra un avanzo delle partite correnti e la capacità di ridurre progressivamente il proprio indebitamento netto sull'estero, ma dall'altro non riesce a garantire quella stabilità dei cambi e quel livello dei cambi che sarebbero appropriati alle condizioni di fondo della nostra situazione economica. Il quadro che ne deriva non deve indurre immotivati ottimismo ma neppure esagerare il pessimismo, essendo invece indispensabile valutare gli aspetti positivi e i punti critici con il massimo realismo.

Sottolinea poi che il deprezzamento del cambio e la ripresa dell'economia mondiale hanno costituito un forte stimolo allo sviluppo delle nostre esportazioni, il quale si è tradotto in un notevole aumento della produzione industriale e della domanda di ampliamento della capacità produttiva. Alle conseguenti tensioni sui costi si sono aggiunti pertanto fattori di pressione sulla domanda di mezzi di produzione e soprattutto nelle regioni economicamente più progredite si sono sviluppate tensioni sui prezzi. Alla ripresa dell'attività produttiva, che in alcuni settori ha registrato incrementi eccezionali, non si è accompagnato un generale aumento dei posti di lavoro, per cui in molte aree del Paese la disoccupazione permane elevata.

La politica economica non poteva pertanto che essere orientata verso i tre obiettivi di fondo ai quali il Governo ha deciso di finalizzare la propria azione, e cioè il risanamento della finanza pubblica, la rimozione delle tendenze inflazionistiche e la riduzione della disoccupazione nelle aree meno prospere del Paese. Si tratta di obiettivi coerenti e reciprocamente condizionanti: soltanto perseguendoli simultaneamente sarà possibile realizzarli, nella convinzione che da essi dipende la possibilità

di assicurare al Paese stabilità politica, pace sociale, duraturo benessere.

Il presidente Dini dichiara quindi che le scelte di politica economica e finanziaria che il Governo ha deciso di compiere sono dettate dall'esigenza prioritaria di stabilizzare l'economia, riequilibrare i conti pubblici, come impone anche la nostra adesione al processo di unione economica e monetaria dell'Europa, così come delineato dagli accordi di Maastricht.

Il consueto scenario tendenziale e programmatico di finanza pubblica è stato ipotizzato sulla base di un quadro macroeconomico di riferimento che assume una crescita del Prodotto interno lordo del 3 per cento nel 1996 e del 3,1 per cento per ciascuno dei due anni successivi; un tasso di inflazione del 3,5 per cento nel 1996, del 3 per cento nel 1997 e del 2,5 per cento nel 1998; un incremento dell'occupazione dello 0,6 per cento nel 1996, dello 0,7 nel 1997 e dello 0,8 nel 1998; infine un tasso di disoccupazione che passi dal 10,3 del 1996 al 9,1 del 1998.

Il raggiungimento di tali obiettivi programmatici richiede, quale condizione irrinunciabile, la prosecuzione della politica dei redditi impostata con gli accordi tra il Governo e le parti sociali del 1992 e del 1993. Tali accordi assumono il tasso di inflazione quale obiettivo comune cui i comportamenti di tutti devono tendere. Oggi stesso il Governo, incontrando le parti sociali, intende ribadire la necessità che l'azione di tutti sia orientata in tale direzione. A tal fine il Governo chiederà alle parti il mantenimento della moderazione salariale e delle politiche di fissazione dei prezzi. Ribadirà inoltre la necessità che le risorse provenienti dai maggiori margini di profitto delle imprese vengano indirizzate all'incremento dell'occupazione allo sviluppo delle nuove forme di previdenza complementare. Dal canto suo il Governo adotterà eguale moderazione nella definizione delle retribuzioni per il pubblico impiego, misure di monitoraggio del sistema dei prezzi con denuncia delle situazioni in cui la concorrenza è troppo limitata, politiche tariffarie accompagnate da azioni volte al recupero di produttività.

Fa presente quindi che lo scenario di sviluppo reale dell'economia al quale il Governo fa riferimento corrisponde alle indicazioni fornite dai principali istituti di previsione. Per quanto riguarda l'inflazione, il Governo ritiene che l'attuale andamento dei prezzi e del cambio possa stabilizzarsi in senso virtuoso per l'atteso effetto della manovra correttiva di finanza pubblica nonché grazie all'intesa raggiunta tra il Governo e parti sociali circa il contenimento dei redditi nominali. Ricorda quindi che il comune impegno in tale direzione è stato rafforzato dalla recente positiva conclusione dell'accordo in materia di previdenza.

Il presidente Dini dichiara che l'impostazione della manovra per il 1996 fa leva sui risultati attesi per il 1995. La revisione del tasso di inflazione e l'introito di un maggiore dividendo sugli utili dell'ENI e dell'ENEL fanno prevedere un fabbisogno del settore statale per il 1995 di 130 mila miliardi invece dei 134 mila previsti nella relazione di marzo. L'avanzo al netto degli interessi salirà dai 17.600 miliardi del 1994 a ben 60.000 miliardi nel 1995. Anche per questo sarà possibile realizzare entro l'anno l'inversione di tendenza nel rapporto debito-prodotto preventivata nella manovra correttiva del marzo scorso.

La manovra per il 1996 si svilupperà con gli interventi delle entrate tributarie idonei a recuperare le perdite di gettito previste per il 1996

che sono derivate da alcuni provvedimenti adottati con la manovra di finanza pubblica per il 1995 ma destinati a produrre effetti soltanto nell'anno in corso. Tali interventi saranno adottati riducendo al minimo il loro impatto inflazionistico. Per i servizi pubblici, in particolare, le azioni sui prezzi saranno accompagnate dall'assunzione di condizioni vincolanti in termini di recupero di produttività, efficienza e qualità del servizio erogato.

Analoga logica di recupero di efficienza e di contenimento dei costi ispira gli interventi sulle spese dello Stato e delle amministrazioni pubbliche. La crescita delle spese correnti verrà infatti mantenuta entro il tasso di inflazione programmato.

Gli interventi proposti per il 1996 consentono di portare l'avanzo primario a 80.000 miliardi e di contenere il fabbisogno entro 110.000 miliardi di lire. Dunque per il secondo anno consecutivo avremo una riduzione significativa in valore assoluto del fabbisogno stesso pari al 9,4 per cento del reddito nazionale nel 1994. È previsto che esso scenda al 7,4 per cento nel 1995 e al 5,8 per cento nel 1996. Gli introiti dalle privatizzazioni, sempre per il 1996, sono stimati con una valutazione molto prudente in 10.000 miliardi. Inoltre scenderà ancora di oltre un punto percentuale anche il rapporto debito-prodotto.

Il presidente Dini precisa che, date le stime del fabbisogno tendenziale per il 1996, la manovra correttiva sarà pari a 32.500 miliardi di lire, ripartiti in misura quasi paritaria tra maggiori entrate e minori spese. Il Governo ritiene pertanto che nel triennio 1996-1998 sia perseguibile l'obiettivo di un sensibile avvicinamento dell'Italia ai valori di riferimento indicati dal trattato di Maastricht. Infatti per il 1998 sarà possibile condurre il rapporto tra fabbisogno e PIL al 3 per cento, il che rappresenta la condizione base richiesta dal trattato. Nel contempo verrà assicurato un adeguato ritmo di riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, anche così corrispondendo ai requisiti convenuti in sede comunitaria.

Sul fronte dell'entrata l'azione del Governo mira in primo luogo al recupero di imponibili finora sottratti a tassazione, nonché a una più efficace azione di contrasto e di contenimento dell'elusione e dell'evasione. Il recupero degli imponibili sarà agevolato da alcune rettifiche normative che permettano di definire l'imponibile stesso. Saranno altresì affinati metodi di accertamento induttivo, anche ricorrendo a più attenti studi negli ambiti in cui operano le imprese minori e si svolge lavoro autonomo. Verrà proseguita l'azione avviata con il concordato, nella convinzione che, una volta esaurita la funzione straordinaria svolta nell'anno in corso, questo istituto debba diventare un normale strumento del processo di accertamento. Del resto, anche in questo campo le misure a carattere contingente e la frequenza dei mutamenti del quadro normativo devono cedere il passo alla razionalizzazione dell'attività amministrativa e al perseguimento degli obiettivi prefissi, attraverso la capacità progressivamente affinata di condurre attente analisi e acquisire più precise conoscenze. In questa logica sarà inoltre definita e attuata una strategia volta a rivedere il regime dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali secondo il principio di una maggiore autonomia impositiva al quale deve corrispondere tuttavia una marcata responsabilizzazione delle funzioni di spesa. Gli elementi di «federalismo fiscale» che saranno introdotti dovranno accompagnarsi al rigoroso

rispetto dei vincoli del bilancio. Verrà proseguita, accentuandola l'opera di semplificazione, sia abolendo alcuni tributi minori, sia riducendo e accorpando con evidente utilità generale individuale gli adempimenti per i contribuenti.

In termini macroeconomici, l'obiettivo dell'azione di Governo è di mantenere nel prossimo triennio la pressione fiscale sul livello del 1995. A questo scopo, anche per recuperare le perdite di gettito che si avrebbero nel 1996 a causa del venir meno degli effetti transitori della manovra finanziaria dello scorso anno, è stato deciso di recuperare nel prossimo anno circa 15.000 miliardi di lire, ricorrendo a interventi su tributi erariali diretti e indiretti. Introiti aggiuntivi per circa 1.500 miliardi deriveranno invece dal comparto delle entrate extratributarie. Non subiranno ritocchi i parametri dell'IRPEF e dell'IRPEG, mentre ulteriori aumenti di gettito proverranno dalle imposte indirette, con interventi tesi a minimizzare gli effetti sui prezzi. Importanti incrementi di entrate potranno essere assicurati infine nel comparto dei giuochi e dei monopoli di Stato.

Gli interventi sul fronte della spesa riguarderanno una pluralità di settori, ma saranno improntati agli stessi criteri, tra cui la razionalizzazione dell'intervento pubblico per ridurre sprechi e duplicazioni nella fornitura di servizi pubblici; la revisione dei programmi di finanziamento a enti esterni al settore statale (enti locali, aziende di erogazione di servizi pubblici, enti privati) per potenziare il contributo degli utenti al finanziamento del costo dei servizi ad essi forniti; il mantenimento di un tetto sulla crescita delle retribuzioni pubbliche e il ricorso a idonee procedure di mobilità del personale per ottimizzarne l'impiego; la fissazione di *budget* per centri di costo anche al fine di potenziare le responsabilità amministrative dei dirigenti pubblici nella gestione delle risorse ad essi assegnate e l'introduzione di corrispondenti strutture di *auditing*.

Il Presidente del Consiglio ricorda quindi che il Governo ha aperto un dialogo costruttivo con le parti sociali, teso a creare le condizioni perché la ripresa economica produca anche nel Mezzogiorno una visibile crescita dell'occupazione. Un più efficiente incontro tra domanda e offerta di lavoro consentirà di orientare verso le aree depresse le potenzialità di investimento di cui le imprese nuovamente dispongono grazie al ciclo economico favorevole. Il Governo sta predisponendo un Libro Bianco sulle opere pubbliche, nel quale indicherà le azioni ritenute necessarie per recuperare l'obsolescenza della nostra dotazione infrastrutturale, nel rispetto dei vincoli di bilancio imposti dalla situazione di finanza pubblica. Il potenziamento del sistema dei trasporti, i necessari interventi in campo ambientale ed energetico, la grande occasione di sviluppo che deriva dalla creazione in Italia della società dell'informazione potranno fare affidamento - ad avviso del Governo - su un più intelligente ed efficace utilizzo delle risorse già stanziare, nonché su un più consistente accesso ai finanziamenti comunitari e sull'atteso maggiore coinvolgimento del capitale privato. L'attrazione di queste risorse finanziarie dovrà essere facilitata da una migliore messa a punto delle procedure di autorizzazione della spesa, che permetta di accrescere la responsabilizzazione della amministrazione pubblica e dare certezza e celerità alle procedure di decisione.

Osserva, inoltre, che gli strumenti di cui le autorità di Governo dispongono per opporsi alla situazione di instabilità in cui si trova l'Italia

non sono molti. Il primo e più importante è nelle mani della sua classe politica e dipende dalla sua volontà di darsi regole affidabili per il Governo del Paese, come dipende dalla sua capacità di prendere decisioni idonee e tempestive la possibilità di far fronte ai mutamenti che avvengono nella società. Espressione di questa capacità è la politica di bilancio e il potere di indirizzarla verso gli obiettivi che l'Europa ha fissato: un bilancio equilibrato nella sua struttura finanziaria, un debito pubblico che non opprime il funzionamento dei mercati finanziari, un disavanzo limitato alla costruzione di infrastrutture sociali necessarie per il progresso della collettività.

In questo particolare momento non c'è alternativa a una politica di bilancio rigorosa e ispirata al risanamento. Da essa derivano la credibilità e la reputazione del nostro Paese. La stabilità dei cambi e dei prezzi e livelli accettabili del costo del denaro dipendono essenzialmente dalla politica di bilancio che verrà seguita nei prossimi mesi. La scelta del risanamento della finanza pubblica è perciò una scelta dovuta. Le ipotesi di intervento indicate nel documento di programmazione economico-finanziaria non sono indolori, ma non sono neppure insostenibili per il cittadino e per il sistema produttivo. Si tratta di scelte necessarie, che non debbono e non possono essere influenzate dal possibile arrivo delle prove elettorali previste in autunno e meno che mai dalla speranza, infondata, che il risanamento finanziario possa arrivare in via automatica, alla ripresa ciclica dell'economia. Già nel passato gli sforzi verso il risanamento finanziario sono stati interrotti dall'avvicinarsi di scadenze elettorali, come documenta ciò che è successo nel 1987 e nel 1992 sul fronte della finanza pubblica nel nostro Paese. È anche documentato l'atteggiamento assunto dal sistema politico nel corso della precedente fase di ripresa ciclica dal 1983 al 1988, quando il rallentamento dell'inflazione e la discesa dei tassi di interesse nominali hanno alimentato l'illusione che bastasse stare fermi per ottenere il risanamento finanziario.

Ribadisce che l'entità dell'aggiustamento richiesto per riportare su un percorso credibile la nostra politica di bilancio è elevata ma non impossibile. L'obiettivo di raggiungere un fabbisogno pari al 3 per cento del reddito nazionale richiede un intervento pari a circa il 4 per cento del reddito nazionale distribuito su tre anni. Se nei prossimi anni, come è ragionevole prevedere, ci assisterà una ragionevole crescita dell'economia, una frazione sopportabile di questa crescita dovrà essere destinata non ai consumi ma al risanamento finanziario. Non è irragionevole pensare che alla fine del triennio 1996-1998 il nostro Paese avrà rimosso una parte dei vincoli che oggi esistono sulle opzioni della politica di bilancio e potrà quindi riprendere maggiore libertà di azione. Al momento gli indirizzi della nostra politica economica devono mantenere una impostazione ben definita e univoca verso il risanamento finanziario. Quanto più coerente sarà quest'azione, tanto maggiore saranno gli effetti sul rientro dell'inflazione, sul livello dei tassi di interesse e sul corso della nostra moneta.

Il Presidente Dini invita infine a non considerare il Documento oggi all'esame e la legge finanziaria per il 1996 come un provvedimento-ponte verso un nuovo Governo o una nuova legislatura. Il risanamento della finanza pubblica richiede infatti continuità di obiettivi e di azione legislativa. Il rientro da anni di gestione disinvoltata di equilibri di bilan-

cio non ammette interruzioni, che non sarebbero perdonate da chi verrà dopo di noi e prima ancora dai mercati finanziari che non riescono ad accettare il continuo ondeggiare della nostra vita politica.

In conclusione, conferma la piena disponibilità del Governo a concorrere alla formazione della risoluzione parlamentare che indicherà criteri di intervento e obiettivi della politica di bilanci per i prossimi anni. L'impostazione della manovra di finanza pubblica è indicata nel Documento solo nelle sue linee generali, anche se per qualche settore fornisce precise direttrici di intervento. La specificazione della manovra, nel rispetto delle linee generali proposte dal Governo, certamente trarrà vantaggio dalla discussione e dalle indicazioni che verranno dal Parlamento.

Il presidente BOROLI, dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per il suo intervento, dà la parola al professor Zuliani, presidente dell'ISTAT.

Il presidente dell'ISTAT, professor ZULIANI, si sofferma inizialmente sulla congiuntura internazionale, segnalando che i principali indicatori congiunturali del 1995 relativi ai maggiori paesi industrializzati evidenziano un graduale rallentamento della crescita dell'economia statunitense, segnali positivi per il complesso delle economie dell'Unione Europea e di grande incertezza sul superamento della fase recessiva per l'economia giapponese.

Sottolinea poi che le più recenti previsioni sulle principali variabili macroeconomiche italiane, formulate da parte dei maggiori istituti nazionali ed internazionali, convergono nel ritenere il tasso di crescita del prodotto interno lordo per il 1995, pari al 2,9-3 per cento. La spinta propulsiva maggiore dovrebbe provenire ancora dalla domanda estera, con una crescita delle esportazioni addirittura superiore o comunque prossima a quella rilevata per il 1994, e dagli investimenti fissi lordi. I consumi dovrebbero crescere a tassi maggiori rispetto al 1994, mentre le importazioni dovrebbero presentare una dinamica meno accentuata rispetto all'anno passato. Il tasso di inflazione dovrebbe risultare in ogni caso superiore al 5 per cento, con forti spinte nella prima metà dell'anno. L'indebitamento netto della pubblica amministrazione dovrebbe infine risultare prossimo all'8 per cento.

Il presidente Zuliani evidenzia quindi le recenti tendenze dell'attività produttiva in Italia, contrassegnata, nella prima parte dell'anno in corso, da una fase di forte espansione. Tale crescita è collegata al perdurare del forte impulso derivante dalle esportazioni, mentre la domanda interna presenta un recupero modesto. Il maggiore contributo alla crescita è derivato dall'industria in senso stretto, anche il settore dei servizi destinabili alla vendita mostra un incremento tendenziale del valore aggiunto, mentre sembra perdurare la crisi del settore delle costruzioni, che presenta una caduta tendenziale del valore aggiunto.

Il 1994 lascia un'eredità positiva al 1995: domanda elevata e produzione in crescita. E la crescita della produzione si è mantenuta sostenuta anche nei primi mesi del 1995. Conferme dell'espansione provengono dall'indice generale del fatturato dell'industria, che sembra precludere ad una forte espansione degli investimenti nei prossimi mesi, grazie anche alle agevolazioni fiscali approvate nel 1994 per le imprese che investono. Nel settore dei servizi destinabili alla vendita, sono apparsi evidenti segnali di ripresa rispetto alla recessione registrata nel 1993.

Permangono invece i segnali recessivi registrati nel 1994 nel settore del credito e delle assicurazioni. Segnali di espansione nel 1995 provengono anche dalle indagini sul movimento alberghiero e anche nei rimanenti settori del terziario si rilevano segnali positivi soprattutto nel comparto dei servizi alle imprese.

Il presidente Zuliani si sofferma quindi sulle tendenze dei costi e dei prezzi, rilevando che l'accelerazione dei prezzi alla produzione nella seconda metà del 1994 è spiegata prevalentemente da un incremento del *mark up* sui costi variabili e da un parallelo aumento dei costi intermedi di origine estera. L'accelerazione più significativa riguarda i prodotti energetici e più in generale le branche a prevalente destinazione intermedia. Nei primi mesi del 1995, tuttavia, le tendenze accelerative si stanno allargando alla gran parte dei settori, esercitando un impulso inflazionistico diretto sui beni intermediati dal settore commerciale. Tale tendenza sembra già incorporata nella dinamica più recente dei prezzi praticati dai grossisti, che registrano nel marzo 1995 un aumento del 9,3 per cento, contro il 7,5 per cento dei prezzi alla produzione. Il costo del lavoro ha avuto una dinamica molto contenuta nel corso del 1994 e la crescita delle retribuzioni pro-capite è stata nel complesso dell'economia inferiore a quella del deflatore dei consumi privati. Le indicazioni disponibili per i primi mesi del 1995 segnalano una accelerazione delle retribuzioni nelle grandi imprese industriali, alimentata anche da aumenti dell'orario pro-capite.

Nei primi mesi del 1995, le tendenze inflazionistiche sono apparse con maggiore gravità sia sui prezzi alla produzione, sia su quelli al consumo. Sul versante dei prezzi alla produzione l'aumento dei prezzi dei beni intermedi è superiore a quello dei prezzi dei beni di consumo. Gli aumenti dei prezzi alla produzione si sono riflessi in consistenti variazioni anche nei prezzi all'ingrosso. Al contrario, le variazioni dei prezzi al consumo appaiono molto più modeste, il che implica una diminuzione nel primo trimestre del 1995 dei margini del commercio al dettaglio. Ciò nonostante i prezzi al consumo hanno mostrato nei primi mesi del 1995 una accelerazione: la variazione tendenziale del costo della vita è stata a marzo del 4,9 per cento, ad aprile del 5,2 per cento, a maggio del 5,5 per cento, anche per effetto della manovra sulle imposte indirette di febbraio.

Il professor Zuliani analizza successivamente le tendenze dell'occupazione, evidenziando che la caduta dell'occupazione, che aveva assunto ritmi molto intensi tra il 1992 e il 1993 ed aveva proseguito seppure con minore intensità anche durante il 1994, sembra proseguire anche nell'anno in corso, che fa registrare nella rilevazione del gennaio 1995, una flessione pari all'1,6 per cento. Nonostante siano trascorsi ormai cinque trimestri dal punto di inversione ciclica, e la ripresa economica sia stata robusta, il processo di contrazione dei posti di lavoro non si è ancora arrestato, poiché le imprese del comparto manifatturiero hanno aumentato l'input effettivo di lavoro riducendo la Cassa integrazione guadagni ordinaria, accentuando il ricorso allo straordinario e in generale usufruendo di un'elevata flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro. Tale situazione è dovuta senza dubbio all'incertezza circa la durata della ripresa economica, nonché alla persistente difficoltà per le imprese di ricorrere ai contratti a termine. Tuttavia la deludente risposta occupazionale alla variazione dell'*output* è attribuibile anche a fattori di

natura strutturale. Infine va rilevato che nel 1994 il numero di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria si sia dimezzato, mentre gli interventi straordinari sono rimasti pressoché invariati. Rimangono comunque ampi margini di riassorbimento dei lavoratori in Cassa integrazione ordinaria, che superavano ancora nel quarto trimestre del 1994, le 150.000 unità equivalenti.

La dinamica delle persone in cerca di occupazione ha riflesso soltanto in parte l'evoluzione negativa della domanda di lavoro. L'attuale fase congiunturale è caratterizzata infatti dall'accresciuta sensibilità ciclica delle scelte di partecipazione e a fronte della recessione l'offerta di lavoro è diminuita significativamente. Anche in questo campo si ripropone una delle caratteristiche fondamentali del mercato del lavoro italiano, cioè la forte segmentazione del mercato del lavoro che, ostacolando i meccanismi di aggiustamento, costituisce una delle cause principali della persistenza della disoccupazione su livelli elevati. Quanto alla composizione per età, i giovani si confermano come la componente prevalente all'interno dell'aggregato delle persone in cerca di lavoro, in particolare delle regioni meno avanzate. Gli squilibri tra domanda e offerta di lavoro per tipo di qualifica professionale, costituiscono una componente rilevante della disoccupazione strutturale, in quanto il rapido cambiamento tecnologico e la crescente divisione del lavoro hanno condotto ad uno slittamento della domanda verso posizioni a più alta qualificazione professionale e parallelamente il generale aumento della scolarizzazione ha contribuito ad aumentare l'incidenza di lavoratori con più alti livelli di istruzione. Ampio è il divario che separa le diverse aree del Paese in termini di capacità del sistema economico di utilizzare le risorse umane disponibili: il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, nonostante i minori livelli di partecipazione, è risultato nella media del 1994 all'incirca tre volte superiore a quello delle regioni settentrionali e due volte superiori a quello delle regioni centrali, venendo così ad ampliare gli squilibri territoriali, in un contesto di forte riduzione dei flussi migratori. L'elevata e crescente incidenza della disoccupazione di lungo periodo, rappresenta infine uno degli squilibri strutturali più rilevanti del mercato del lavoro in Italia.

Il professor Zuliani prosegue soffermandosi sulla situazione congiunturale: le previsioni indicano una leggera flessione della produzione media giornaliera nel periodo aprile-agosto 1995. Tale fenomeno sarebbe concentrato nei comparti dei beni intermedi di consumo, mentre per i beni di investimento la crescita proseguirebbe ininterrotta. A livello tendenziale prosegue l'andamento positivo anche se di entità minore rispetto al trimestre precedente. L'evoluzione inflazionistica dei prossimi mesi è condizionata dai fattori di offerta e di domanda che fanno prevedere una forte accelerazione dell'inflazione almeno nella produzione.

Da alcune simulazioni econometriche emerge che nel 1995 si registra un tasso tendenziale dei prezzi al consumo destinato a crescere nel corso dei mesi estivi, per poi restare sui livelli raggiunti fino alla fine del 1995. La discesa del tasso tendenziale avverrebbe a partire dal febbraio 1996, qualora la domanda evolvesse in modo moderato. In caso contrario la riduzione si avrebbe in misura più contenuta nel corso dello stesso 1996. Se avesse luogo una ulteriore riduzione del potere di acquisto delle famiglie si assisterebbe, viceversa, ad un rientro tendenziale nel

corso del 1996 tale da raggiungere a fine anno il livello toccato nell'estate del 1994. In ogni caso, saranno cruciali la dinamica della domanda e dei costi dei beni importati.

I maggiori rischi sono comunque legati alla dinamica dei prezzi all'importazione (e quindi del tasso di cambio) e dei consumi interni: in presenza di un cambio che permanga ad alti livelli, l'unico modo per contenere le pressioni inflazionistiche è quello di frenare la domanda interna con evidenti rischi per la ripresa ed effetti negativi per l'occupazione. Se invece il cambio dovesse presentare consistenti recuperi si aprirebbe lo spazio per una espansione dei consumi privati.

Passando ad occuparsi delle tendenze della finanza pubblica, il Presidente dell'ISTAT sottolinea come sulla stima del «tendenziale» a legislazione vigente, sotto le ipotesi evolutive del quadro economico, le assunzioni adottate relativamente alle diverse voci del quadro del settore statale appaiono sufficientemente realistiche. In particolare, le previsioni sui tassi di interesse sono opportunamente prudenziali e pure la previsione di una ripresa per investimenti sembra corretta.

Con riferimento agli interessi passivi, sono determinanti non soltanto le tendenze spontanee dell'economia, ma anche e soprattutto la capacità della politica economica di favorire la stabilità del tasso di cambio su livelli coerenti con la situazione economica reale.

Dopo aver ripercorso gli obiettivi fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria ed aver ricordato le specifiche azioni che il Governo si propone di effettuare in taluni settori, il professor Zuliani osserva che il quadro di finanza pubblica e la manovra non sono esplicitati in termini funzionali, essendo analizzati soltanto per voci economiche di spesa e di entrata. In tale situazione è quindi possibile soltanto sollevare, ad esempio per il comparto della sanità, qualche perplessità circa l'effettiva portata dei risparmi previsti; da un lato si deve tener conto che il livello della spesa complessiva ha ormai raggiunto valori molto bassi per un Paese economicamente avanzato come l'Italia; dall'altro, il livello di partecipazione degli assistiti sembra già oggi essere mediamente elevato e non suscettibile di ulteriori significativi incrementi. Considerazioni di tenore analogo si possono fare con riferimento all'area dell'istruzione, per la quale peraltro non sono quantificati i risparmi di spesa attesi. Più facilmente raggiungibili appaiono gli obiettivi di contenimento della spesa nel settore della difesa.

Per quanto riguarda la politica per gli investimenti e l'occupazione, si prevede una crescita degli investimenti pubblici e privati pari ad almeno il 6 per cento finalizzata anche al raggiungimento nel 1996 del tasso di sviluppo del PIL del 3 per cento. La riattivazione della spesa pubblica in conto capitale è in effetti un obiettivo di fondamentale importanza per consentire un recupero del divario accumulato negli ultimi anni.

Conclude precisando che l'impegno finanziario previsto appare realisticamente dimensionato al processo che si vuole avviare, anche se non è del tutto comprensibile come il dato complessivo della spesa in conto capitale sia identico nella versione tendenziale e in quella programmatica.

Il senatore CHERCHI chiede di conoscere l'opinione del presidente dell'ISTAT in merito alle possibili cause dell'accelerazione dell'inflazione

registrata in settori produttivi a basso contenuto di importazioni. Egli ritiene infatti che le imprese tendano a scaricare sul livello dei prezzi i fattori di incertezza legati alla congiuntura economica. Chiede inoltre di conoscere in base a quali dati sono state costruite le stime sull'andamento dell'inflazione nei prossimi mesi, e in particolare i motivi della prevista flessione del tasso di inflazione che dovrebbe registrarsi nell'autunno del 1995.

Il deputato MATTINA rileva l'inadeguatezza dei dati statistici concernenti la disoccupazione attualmente elaborati dall'ISTAT. Si tratta infatti esclusivamente di aggregati quantitativi che nulla permettono di conoscere circa le caratteristiche dei soggetti disoccupati, informazioni necessarie per potere impostare una politica della formazione al lavoro più coerente ed efficace. Si sofferma infine sull'auspicato rientro della lira nello SME, sottolineando che dovrebbero essere chiarite le dimensioni della banda di oscillazione, nonché le specifiche condizioni alle quali il rientro avverrebbe, soprattutto sotto il profilo della regolamentazione.

Il senatore GRILLO si associa a quanto ipotizzato dal senatore Cherchi relativamente alla formazione dei prezzi da parte delle imprese. Rileva quindi che i dati forniti dal Presidente dell'ISTAT relativamente alla caduta dell'occupazione non sembrano consentire una analitica dimostrazione dell'andamento di tale variabile nel corso dell'anno 1994. Sarebbe in proposito opportuno disporre di dati trimestrali. Auspica inoltre che il Presidente dell'ISTAT possa fornire anticipazioni sui dati sempre relativi all'occupazione che compariranno nel prossimo bollettino.

Il deputato OSTINELLI esprime perplessità circa la stima del costo del servizio del debito, che potrebbe risultare sensibilmente inferiore a quella effettiva se dovesse confermarsi l'attuale tendenza all'aumento del costo del denaro, che non potrà non ripercuotersi sui tassi di interesse.

Il senatore PAGLIARINI richiama l'attenzione sul capitolo del Rapporto sull'economia italiana per il 1994 nel quale si analizzano i mutamenti delle preferenze lavorative dei disoccupati. Esprime al riguardo interesse, risultando da tali dati che una quota consistente della disoccupazione appare di carattere volontario.

Il Presidente dell'ISTAT risponde ai quesiti dai Commissari precisando che nel 1994 le imprese hanno effettivamente realizzato profitti elevati e che questo è stato uno dei fattori inflazionistici, come testimoniato nel rapporto annuale dell'Istituto. Ricorda che il Ministero dell'industria ha istituito un osservatorio per controllare gli andamenti in atto.

Ribadisce che dai primi mesi del 1996, e quindi con un lieve ritardo rispetto alle previsioni, potrà realizzarsi un decremento della inflazione, ma, al riguardo, è cruciale il ruolo del tasso di cambio, dato che dipenderà dal suo livello l'effettivo realizzarsi dell'inversione di tendenza e la relativa entità. Conferma anche che in settori determinati e in particolari ambiti territoriali si registra una difficoltà nella ricerca della mano-

dopera e che sono sussistenti fenomeni rilevanti di rigidità della disoccupazione: soprattutto al Nord si segnala, ad esempio, una indisponibilità ad accettare lavori fuori dal comune di residenza.

Nel precisare che l'ISTAT già compie indagini sull'andamento delle aspettative e delle professioni su base trimestrale, ma che possono essere confrontate solo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in ragione della variabilità stagionale, sottolinea che l'eredità positiva del 1994 si è manifestata in ordine all'incremento del Prodotto interno lordo e della domanda, ma non ha riguardato l'occupazione. Un timido segnale di miglioramento è stato registrato all'inizio di quest'anno, ma dovrà trovare nuove conferme.

Il senatore GRILLO ritiene, invece, che a partire dal maggio del 1994 si sia registrato un miglioramento dei livelli occupazionali, come dimostrano anche i dati sulla cassa integrazione e sugli straordinari riportati dal professor Zuliani. Occorre sottolineare tale situazione al fine di contribuire a determinare un clima di fiducia di cui certamente il Paese ha bisogno.

Il professor ZULIANI ricorda che la ripresa si è avviata nell'ultimo trimestre del 1993, ma che, a parte i dati sulla Cassa integrazione e sugli straordinari, non vi sono segnali di effetti positivi sull'occupazione almeno fino alla rilevazione effettuata nel gennaio di quest'anno.

Il dottor GIOVANNINI precisa che in termini di unità di lavoro (calcolate tenendo conto del riassorbimento dei cassintegrati) il decremento realizzatosi nel corso del 1994 è certamente minore rispetto alla quantificazione relativa al numero degli occupati. Tuttavia, vi è anche una certa preoccupazione sulla durata della ripresa, che ha frenato l'assunzione di nuovi lavoratori.

Il PRESIDENTE ringrazia, infine, i rappresentanti dell'ISTAT per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

131^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Intervengono i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e per le riforme istituzionali Motzo nonché il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Guiducci Bonanni.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(1703) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 maggio 1995, procedendo alla trattazione degli emendamenti.

Il senatore FONTANINI dà conto dell'emendamento 2.1, sul quale si pronunciano favorevolmente la relatrice BRICCARELLO e il ministro FRATTINI, che peraltro invita il proponente a riformularne il testo, evitando uno specifico riferimento all'atto di adozione del codice di comportamento.

Il senatore FONTANINI accede a tale richiesta e riformula l'emendamento (2.1 nuovo testo), che viene accolto dalla Commissione.

Parimenti accolti sono gli emendamenti 3.1 e 3.2, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Quanto gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 3, presentati dal senatore FONTANINI, la relatrice BRICCARELLO ne apprezza la finalità ritenendo tuttavia che si tratti di una sede normativa inappropriata.

Concorda il senatore VILLONE, che invita il senatore FONTANINI a ritirare gli emendamenti riproponendoli in ordine al disegno di

legge n. 1794, concernente la semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Il senatore SPERONI considera interessanti le proposte di modifica avanzate dal senatore FONTANINI, che hanno uno scopo del tutto condivisibile.

Il senatore FONTANINI domanda quale sia l'opinione del Governo in proposito e annuncia la propria disponibilità a ritirare gli emendamenti per riproporli in riferimento al disegno di legge n. 1794.

Il ministro FRATTINI considera preferibile tale soluzione e osserva, quanto al merito delle proposte di modifica, che l'emendamento 3.0.2 si riferisce indiscriminatamente a tutti gli atti amministrativi, mentre l'emendamento 3.0.1 prevede l'istituzione di un nuovo organo collegiale, che potrebbe non favorire il processo di semplificazione. Sarebbe auspicabile, pertanto, una diversa formulazione degli emendamenti stessi, tale da introdurre un sistema fondato sulla tipologia degli atti.

Il Presidente CORASANITI osserva al riguardo che anche la individuazione dei soggetti destinatari degli atti potrebbe essere precisata e definita in modo più pertinente.

Il senatore FONTANINI, quindi, ritira gli emendamenti dal 3.0.1 al 3.0.8, riservandosi di proporli in una nuova formulazione nella discussione del disegno di legge n. 1794.

Il ministro FRATTINI, illustra l'emendamento 3.0.9, diretto ad estendere la Conferenza dei servizi ai procedimenti iniziati su impulso di soggetti privati.

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di estendere tale meccanismo anche ai contratti di programma.

Il senatore VILLONE paventa che l'eventuale inerzia delle amministrazioni possa rendere inefficace la disposizione e prospetta una convocazione della conferenza anche su richiesta degli interessati.

Conviene il Ministro, che riformula in tal senso l'emendamento (3.0.9 nuovo testo).

La proposta di modifica viene quindi accolta nella nuova formulazione.

Il ministro FRATTINI dà ragione dell'emendamento 3.0.10.

Il senatore FONTANINI illustra l'emendamento 5.0.5, di contenuto analogo.

Il ministro FRATTINI, quindi, illustra l'emendamento 3.0.11, con particolare riguardo al comma 2.

Interviene in proposito il senatore VILLONE, che auspica una riflessione sulla questione della responsabilità dei dirigenti.

Il presidente CORASANITI osserva che il comma 2 dell'emendamento 3.0.11 introduce una forma di responsabilità oggettiva, non coerente con i principi generali dell'ordinamento.

Il senatore DE MARTINO Guido invita il Governo a considerare la possibilità di perseguire in via amministrativa l'obiettivo sotteso al comma 2 dell'emendamento in esame.

Il ministro FRATTINI precisa che tale soluzione è stata già infruttuosamente sperimentata.

Il senatore CASADEI MONTI considera apprezzabile la finalità della disposizione in esame, che peraltro dovrebbe essere precisata nel senso di prevedere una conseguenza meramente procedurale.

Il senatore VILLONE ricorda che l'ordinamento vigente contempla la responsabilità dei dirigenti pubblici per i risultati e considera la disposizione in esame coerente a tale principio. Ritiene, peraltro, che l'inosservanza del termine debba essere considerata diversamente nelle distinte ipotesi previste dall'articolo 2 della legge n. 241 del 1990.

Il senatore DE MARTINO Guido rileva che per il provvedimento del Ministro, da adottare ai sensi del comma 1, non è previsto alcun termine.

Il ministro FRATTINI riformula allora l'emendamento 3.0.11, tenendo conto di tale osservazione e di quella del senatore CASADEI MONTI (3.0.11-nuovo testo).

L'emendamento 3.0.10, posto in votazione, viene quindi accolto.

Parimenti accolto è l'emendamento 3.0.11 (nuovo testo).

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CORASANITI, in via preliminare, annuncia l'elaborazione di una ipotesi di riforma dell'articolo 77, che si riserva di presentare in forma di emendamento, ovvero come autonomo disegno di legge.

Essa si distingue dai disegni di legge in esame, in quanto non è fondata sulla predeterminazione delle materie nelle quali è ammessa la decretazione d'urgenza, che a suo avviso contrasta con lo stesso fondamento dell'istituto, per l'imprevedibilità delle situazioni da regolare con decreto. Proprio tale requisito, peraltro, potrebbe integrare la disciplina costituzionale, in riferimento ai soli casi non prevedibili.

Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere la non emendabilità dei decreti-legge, il divieto di reiterazione di quelli non convertiti in legge e l'accoglimento nella norma costituzionale di alcuni limiti già prescritti dalla legge n. 400 del 1988. Sarebbe inoltre auspicabile un meccanismo di trasformazione del decreto non convertito per inutile decorso del termine, in iniziativa legislativa da trattare con procedura d'urgenza.

Prospetta quindi l'utilità di una forma speciale di delega legislativa, destinata all'attuazione del programma di Governo in materia finanziaria, funzionale all'adeguamento dell'azione dell' Esecutivo alle sopravvenienze congiunturali, per la quale si potrebbe prevedere un controllo della Corte costituzionale in via di ricorso diretto ad opera del Presidente della Repubblica, dei Presidenti delle Assemblee parlamentari ovvero di una minoranza parlamentare qualificata, con potestà sospensiva da parte della Corte.

Il relatore VILLONE prende atto delle indicazioni del Presidente e si riserva una valutazione al riguardo.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1703

al testo del decreto-legge

Art. 2.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I decreti di cui al comma 1 tengono conto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui, al decreto del Ministro per la funzione pubblica 31 marzo 1994».

2.1

FONTANINI

«1-bis. I decreti di cui al comma 1 tengono conto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto del Ministro per la funzione pubblica».

2.1 (nuovo testo)

FONTANINI

Art. 3.

Al comma 1, capoverso 5-bis, dopo le parole: «alla semplificazione», inserire le seguenti: «e all'accelerazione».

3.1

FONTANINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ai documenti amministrativi».

3.2

FONTANINI

Dopo l'articolo 3, inserire i seguenti:

«Art. 3-bis.

(Istituzione del Comitato nazionale per la semplicità)

1. Per assicurare il perseguimento della semplificazione dei rapporti fra le imprese, i lavoratori autonomi, il cittadino, da un lato, e la

pubblica amministrazione, dall'altro, e per creare un assetto normativo chiaro ed efficace, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto delle finalità di cui alla decisione 89/490/CEE del Consiglio del 28 luglio 1989 il Comitato nazionale per la semplicità, di seguito denominato «Comitato».

2. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato.

3. Il Comitato è composto da quattordici membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri e designati con le seguenti modalità:

a) tre membri sono sorteggiati fra quindici nominativi indicati dalle associazioni imprenditoriali;

b) due membri sono sorteggiati fra dieci professionisti consulenti di impresa indicati dagli ordini professionali;

c) tre membri sono sorteggiati fra quindici docenti universitari titolari di cattedra in materia di diritto pubblico o diritto amministrativo designati dalle università;

d) tre membri sono sorteggiati tra i direttori generali dei ministeri;

e) tre membri sono assessori regionali competenti per l'industria od il commercio, sorteggiati fra tutti gli assessori in carica».

3.0.1

FONTANINI

«Art. 3-ter.

(Istituzione del visto di semplicità)

1. Tutti gli atti di natura legislativa ed amministrativa adottati dal Governo e dagli organi dell'amministrazione statale centrale e periferica, che potenzialmente introducano delle formalità o incidano sulle formalità a carico delle piccole e medie imprese, dei lavoratori autonomi e dei singoli cittadini, debbono ricevere da parte del Comitato il visto di semplicità.

2. Ai fini del presente decreto, con il termine «formalità» si intendono tutti gli atti materiali derivanti dal rispetto di una disposizione e relativi all'attività professionale di un imprenditore medio e piccolo, di un professionista, di un lavoratore autonomo, nonché agli atti materiali richiesti al cittadino per fruire dei servizi o per adempiere ad obblighi di legge.

3. Il visto di semplicità è apposto in seguito all'espletamento, da parte del Comitato, di una valutazione di impatto sull'impresa o sul singolo delle emanande disposizioni ed è subordinato all'accertamento della sufficiente semplicità di comprensione e di attuazione, per quanto di competenza dell'imprenditore o del professionista o del singolo, delle disposizioni stesse.

4. L'apposizione del visto di semplicità deve avvenire comunque prima della data di entrata in vigore delle nuove disposizioni ed il visto può essere subordinato a modifiche suggerite dal Comitato. Nel caso di diniego di apposizione del visto di semplicità, l'organo competente all'emanazione dell'atto discute le osservazioni del Comitato. In caso di mancato recepimento del parere espresso dal Comitato, compete comunque all'organo competente all'emanazione dell'atto l'onere di motivare la decisione».

3.0.2

FONTANINI

«Art. 3-quater.

(Facoltà del Comitato di formulare proposte)

1. Il Comitato ha facoltà di formulare proposte di semplificazione amministrativa e legislativa nei riguardi dell'ordinamento statale vigente, con particolare riferimento alle norme cui sono riconducibili gli obblighi a cui sono sottoposti le piccole e medie imprese, i professionisti, i lavoratori autonomi ed i singoli cittadini. Tali proposte vengono inviate al Parlamento ed a tutti i ministri. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati danno notizia dell'invio e ne calendarizzano la discussione».

3.0.3

FONTANINI

«Art. 3-quinquies.

(Comitati locali per la semplicità)

1. Le regioni e i comuni possono istituire appositi comitati regionali o comunali per l'apposizione del visto di semplicità relativamente agli atti di propria competenza. Questi comitati, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3-quater, sono dotati della relativa capacità propositiva. La composizione ed il funzionamento dei comitati per la semplicità regionali o comunali debbono rispettare i principi di cui al presente decreto.

2. Al fine di contenere le necessarie spese, più comuni possono istituire un unico comitato per la semplicità».

3.0.4

FONTANINI

«Art. 3-sexies.

(Istituzione del responsabile della semplicità)

1. Presso ogni ministero è nominato, attingendo al personale di ruolo, un responsabile della semplicità. Il responsabile della semplicità verifica la regolamentazione relativa al ministero di appartenenza, formulando proposte di modifica e di semplificazione; verifica inoltre la semplicità e la facoltà di comprensione degli atti prodotti dal ministero di appartenenza. Egli cura altresì i rapporti con il Comitato e la semplificazione dei rapporti con i cittadini».

3.0.5

FONTANINI

«Art. 3-septies.

1. Ai fini dell'applicazione del presente decreto, si intendono per piccole e medie imprese quelle definite tali ai sensi della comunicazione 92/C213/02 adottata dalla Commissione della Comunità Europea il 20 maggio 1992, ai fini della possibilità di beneficiare degli aiuti dello Stato».

3.0.6

FONTANINI

«Art. 3-octies.*(Regolamento di attuazione)*

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, emana, con proprio decreto, il relativo regolamento di attuazione. Con apposito regolamento è determinato il compenso per i componenti del Comitato».

3.0.7

FONTANINI

«Art. 3-novies.

1. A partire dalla data di emanazione del regolamento di cui all'articolo 3-octies, sono soppressi tutti i comitati ministeriale, interministeriali o costituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri aventi scopi identici o simili a quelli del Comitato nazionale per la semplicità».

3.0.8

FONTANINI

Dopo l'articolo inserire i seguenti:

«Art. 3-bis.*(Conferenza di servizi)*

1. Dopo il comma 2-bis dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è inserito il seguente comma:

«2-ter. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 2-bis, si applicano anche quando l'attività del privato sia subordinata ad atti di consenso, comunque denominati, di competenza di amministrazioni pubbliche diverse. In questo caso, la conferenza è convocata dall'amministrazione preposta alla tutela dell'interesse pubblico prevalente».

3.0.9

IL GOVERNO

1. Dopo il comma 2-bis dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è inserito il seguente comma:

«2-ter. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 2-bis, si applicano anche quando l'attività del privato sia subordinata ad atti di consenso, comunque denominati, di competenza di amministrazioni pubbliche diverse. In questo caso, la conferenza è convocata, anche su richiesta dell'interessato, dall'amministrazione preposta alla tutela dell'interesse pubblico prevalente».

3.0.9 (nuovo testo)

IL GOVERNO

«Art. 3-ter.

1. I servizi di controllo interno svolgono accertamenti sugli effetti prodotti dalle norme contenute nei regolamenti di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi formulando osservazioni e proponendo suggerimenti per la modifica delle norme stesse e per il miglioramento dell'azione amministrativa.

2. I risultati delle verifiche svolte e le misure proposte sono illustrate in un'apposita relazione che viene inviata entro il 31 marzo di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica».

3.0.10

IL GOVERNO

«Art. 3-quater.

(Rimedi per l'inosservanza dei termini)

1. Decorsi inutilmente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali, fissati ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, l'interessato può produrre istanza al dirigente generale dell'unità responsabile del procedimento, il quale provvede direttamente nel termine di trenta giorni. Se il provvedimento è di competenza del dirigente generale l'istanza è rivolta al Ministro, il quale valuta se ricorrono le condizioni per l'esercizio del potere di avocazione regolato dall'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546.

2. I servizi di controllo interno dei Ministeri, istituiti ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e i servizi ispettivi compiono annualmente rilevazioni sul numero complessivo dei procedimenti non conclusi entro il termine determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'inosservanza del termine può essere valutata ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste a carico dei dirigenti generali, dei dirigenti e degli altri dipendenti dall'articolo 20, commi 9 e 10, e dall'articolo 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come modificati, rispettivamente, dall'articolo 6 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470 e dall'articolo 27 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546».

3.0.11

IL GOVERNO

1. Decorsi inutilmente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali, fissati ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, l'interessato può produrre istanza al dirigente generale dell'unità responsabile del procedimento, il quale provvede direttamente nel termine di trenta giorni. Se il provvedimento è di competenza del dirigente generale l'istanza è rivolta al Ministro, il quale valuta se ricorrono le condizioni per l'esercizio del potere di avocazione regolato dall'articolo 14, comma 3, del decreto

legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, provvedendo in caso positivo entro trenta giorni dall'avocazione.

2. I servizi di controllo interno dei Ministeri, istituiti ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e i servizi ispettivi compiono annualmente rilevazioni sul numero complessivo dei procedimenti non conclusi entro il termine determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'inosservanza del termine comporta accertamenti ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste a carico dei dirigenti generali, dei dirigenti e degli altri dipendenti dall'articolo 20, commi 9 e 10, e dall'articolo 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come modificati, rispettivamente, dall'articolo 6 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470 e dall'articolo 27 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546».

3.0.11 (nuovo testo)

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

84^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA*indi del Vice Presidente*
SENESE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(1386) *Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) **LAFORGIA ed altri.** *Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive*

(639) **PALUMBO ed altri.** *Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali*

(660) **SALVATO ed altri.** *Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale*

(771) **MANCONI ed altri.** *Norme in materia di custodia cautelare*

(1360) **LISI.** *Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore PALUMBO rinuncia, per economia dei tempi, a svolgere la relazione, facendo riferimento a quella da lui stesso svolta in occasione dell'esame dei provvedimenti in titolo in sede referente. Auspica l'approvazione in tempi brevi degli emendamenti varati in quella sede al testo licenziato dalla Camera dei deputati, anche se non esclude del tutto l'eventualità di qualche ritocco, come ad esempio con riguardo alla

nuova formulazione dell'articolo 371-bis del codice penale. Ipotizza infine la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti al testo, quale approvato dalla Commissione in sede referente, proponendolo per le ore 12 di domani, giovedì 15 giugno.

Il senatore BELLONI propone di anticipare il termine alle ore 11 di domani.

Conviene la Commissione su quest'ultima proposta del senatore Belloni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è quindi fissato per le ore 11 di domani, giovedì 15 giugno.

Il senatore GUALTIERI dichiara che, pur essendo legittima la presentazione di emendamenti, sarebbe politicamente auspicabile non allargare in modo eccessivo lo spettro di proposte modificative. Pertanto, qualora venisse presentato un numero eccessivo di emendamenti (circostanza che non auspica), si sentirebbe libero di presentarne anch'egli, giacché quel testo non è certo privo di parti emendabili. In senso analogo si esprimono i senatori BELLONI e SILIQUINI, la quale condanna si dichiara contraria all'eventuale presentazione di emendamenti.

La senatrice SALVATO comunica che il suo Gruppo parlamentare non intende presentare emendamenti, essendo prioritario l'obiettivo di approvare una legge tanto attesa.

Il senatore RUSSO concorda con chi auspica un numero molto ristretto di emendamenti da approvare all'unanimità, e si augura la votazione dei singoli articoli nel corso della prossima seduta, già convocata per domani.

Il senatore CONTESTABILE, pur consapevole del fatto che non mancano aspetti da migliorare all'interno del testo articolato, ritiene tuttavia essere prevalente l'esigenza di dare in tempi brevi una soluzione legislativa ad un'importante questione in cui si dibatte il vigente codice di procedura penale.

Il senatore IMPOSIMATO si pone in termini problematici rispetto al testo approvato in sede referente, ma non intende presentare un numero eccessivo di emendamenti, limitandosi a pochi che ritiene assolutamente necessari. Qualora, però, dovesse emergere l'orientamento di rivedere molteplici aspetti di quel testo, egli non si asterebbe dal dare il suo apporto per migliorare numerosi articoli del medesimo.

Il senatore LISI si riserva di valutare l'opportunità di presentare o meno proposte modificative nel corso di una seduta informale fra i componenti della Commissione, che potrebbe tenersi domani mattina, prima delle ore 11.

La senatrice SCOPELLITI ricorda che il trasferimento di sede, dalla referente alla deliberante, ebbe luogo sulla base di un accordo fra i Gruppi, sul testo a suo tempo licenziato in questa sede.

Il senatore LAFORGIA contesta il richiamo da taluno operato ad un accordo politico che priverebbe la possibilità per la Commissione di apportare indispensabili miglioramenti tecnici.

RINVIO DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(R029 000, C02*, 0002*)

Il presidente GUARRA in considerazione di concomitanti impegni parlamentari - legati anche all'odierna convocazione del Parlamento in seduta comune - avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che avrebbe dovuto tenersi al termine dell'odierna seduta della Commissione, si terrà al termine della seduta di domani della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1627) Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 121, recante interventi urgenti sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al processo civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 maggio, nel corso della quale fu disposta l'istituzione di un comitato ristretto.

Il presidente GUARRA comunica di aver, a suo tempo, chiamato a far parte di quel comitato, sulla base delle designazioni pervenute, i seguenti senatori: Becchelli, Laforgia, Garatti, Preioni e Rosso.

Il senatore BECCELLI riferisce sull'unica seduta del comitato e sugli orientamenti del Governo, cui compete la presentazione nei prossimi giorni, di un nuovo decreto-legge, attesa la ormai prossima decadenza del decreto in titolo. Propone poi la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno di indirizzo al Governo.

Il senatore SENESE ricorda i punti sui quali fra le varie forze politiche si era stabilito un generale consenso. Pertanto ritiene opportuno non menzionare nell'ipotizzato ordine del giorno il controverso e contestato problema relativo alla competenza del giudice di pace, bensì menzionare l'auspicio di un'attenuazione del regime delle preclusioni di cui alla legge di riforma del processo civile.

La senatrice SALVATO, dopo aver aderito a quanto detto dal collega Senese, ricorda che l'obiettivo primario da perseguire è quello di dare, attraverso un voto dell'Assemblea, un chiaro segnale al Governo al fine della reiterazione del decreto-legge.

Il sottosegretario MARRA prende la parola per sottolineare il rischio di eccessivi interventi per decreto-legge, che imporrebbe agli operatori ed ai cittadini eccessive ed insormontabili difficoltà interpretative.

Dopo brevi interventi dei senatori GUALTIERI, BUCCIERO e GARATTI, il presidente GUARRA, in relazione alla seduta comune in Parla-

mento, dispone la momentanea interruzione dei lavori della Commissione.

La seduta sospesa alle ore 16,55 è ripresa alle ore 18,30.

Il relatore BECCHELLI, uditi i brevi interventi dei senatori RUSSO, GARATTI, FABRIS, BUCCIERO e ROSSO, prospetta alla Commissione la possibilità di riferire all'Assemblea, nella seduta di domani, per chiedere un rinvio in Commissione del decreto, considerato che non è stato possibile ultimare i lavori sul testo articolato. Auspica di ricevere altresì un mandato per presentare un atto di indirizzo politico al Governo, affinché in sede di reiterazione del decreto esso tenga conto dei punti sui quali è maturata in Commissione un'ampia convergenza.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di proporre all'Assemblea il seguente testo di richiesta di rinvio in Commissione:

La Commissione Giustizia del Senato,

nel richiedere il rinvio in Commissione, per ulteriori approfondimenti, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n.121 del 1995,

invita il Governo, in occasione della prevedibile reiterazione del decreto in questione, a tenere presente i seguenti punti su cui si è registrata un'ampia convergenza all'interno della Commissione Giustizia del Senato:

a) razionalizzazione del regime delle preclusioni e decadenze introdotto dalla legge n.353 del 1990, al fine di contemperare tale regime con le esigenze di una compiuta difesa delle parti;

b) elevazione della competenza per valore del Pretore;

c) disciplina della nomina di magistrati onorari, da scegliere con criteri rigorosi tra avvocati di provata esperienza e probità, in numero adeguato alle esigenze degli uffici giudiziari, con la previsione di adeguate indennità e tassative regole di incompatibilità con l'esercizio della professione forense. Ciò soprattutto al fine di favorire una sollecita definizione del rilevantisimo numero di cause arretrate.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ambasciatore Francesco Paolo FULCI, rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul ruolo dell'Italia nell'ONU con particolare riferimento alle azioni per la salvaguardia della pace e alla politica delle sanzioni: audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso le Nazioni Unite in New York (Svolgimento dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C03ª, 0001ª)

Il presidente MIGONE avverte che con l'audizione odierna ha inizio l'indagine conoscitiva sul ruolo dell'Italia nell'ONU, che la Commissione ha voluto nella consapevolezza della straordinaria importanza delle Nazioni Unite nel nuovo ordine mondiale. I temi oggetto dell'indagine sono stati affrontati, nei loro aspetti generali, dal Segretario Generale Boutros-Ghali nella conferenza che ha tenuto lo scorso novembre in Senato. La Commissione dovrà ora approfondire il ruolo dell'Italia nell'ambito delle azioni per la salvaguardia della pace, inclusa la politica degli embarghi, e non potrà quindi prescindere da un esame attento dei meccanismi decisionali inerenti a tali azioni. In questo contesto il Rappresentante dell'Italia presso l'ONU potrà illustrare anche le varie proposte riguardanti la riforma del Consiglio di sicurezza.

Dà quindi la parola all'ambasciatore Fulci, cui rivolge un caloroso ringraziamento per aver accolto l'invito della Commissione.

L'ambasciatore FULCI espone anzitutto l'attuale situazione del Consiglio di sicurezza, composto da cinque membri permanenti, che corrispondono agli Stati vincitori della seconda guerra mondiale, e da dieci membri che vengono eletti ogni due anni dall'Assemblea generale, tenendo conto della suddivisione del pianeta in aree geografiche. Tale meccanismo ha fatto sì che i paesi più importanti risultano periodica-

mente eletti nel Consiglio di sicurezza, mentre vi sono ottanta Stati membri di minor peso politico ed economico che non sono stati mai eletti. In seguito al mutamento degli equilibri negli ultimi decenni, il Giappone e la Germania hanno chiesto di poter entrare a far parte del Consiglio di Sicurezza come membri permanenti, in considerazione della loro importanza economica. A tale richiesta ha fatto seguito l'auto-candidatura di Brasile, India e Nigeria, in rappresentanza del Sud del pianeta; a giudizio dei paesi arabi ed africani tale allargamento non sarebbe però sufficiente a riequilibrare il ruolo preponderante del Nord del mondo e si è perciò chiesto che il numero dei membri permanenti fosse portato a dodici.

Il Governo ha immediatamente reagito all'iniziativa del Giappone e della Germania, che mira a costituire un direttorio di paesi forti dal quale l'Italia verrebbe esclusa per un lunghissimo periodo. Purtroppo l'opinione pubblica non ha colto il gravissimo rischio di emarginazione che il paese corre, proprio in un momento in cui raccoglie consensi e simpatie, come dimostra la recente elezione a larghissima maggioranza nel Consiglio di Sicurezza, con più voti della Germania. D'altra parte l'Italia ha dato un importante contributo a numerose azioni militari dell'ONU, cui non hanno partecipato invece la Germania e il Giappone, e dà un crescente contributo economico per il quale si collocherà nel 1998 al quinto posto tra i paesi contribuenti alle spese delle Nazioni Unite, superando la Federazione russa e il Regno Unito.

La proposta di riforma elaborata dal Governo italiano prevede l'istituzione di una nuova categoria di membri semipermanenti del Consiglio di Sicurezza, che sarebbero 8 a rotazione su un totale di 24 Stati, scelti tra quelli che maggiormente contribuiscono all'attività dell'ONU. Peraltro tale innovazione avrebbe importanti conseguenze anche per gli altri paesi, che potrebbero avere maggiori probabilità di essere scelti tra i 10 membri elettivi: è quindi chiaro il significato complessivo della proposta italiana, che propugna una riforma in senso democratico, mentre le altre proposte sono inequivocabilmente di segno oligarchico.

Sinora 43 paesi si sono espressi a favore della proposta italiana, che deve però vincere il fortissimo attivismo diplomatico del Giappone e della Germania. Il Ministero degli affari esteri sta facendo fino in fondo la sua parte per difendere gli interessi nazionali, ma occorre che tutti siano consapevoli dell'importanza della posta in gioco e si impegnino per evitare l'emarginazione del paese.

L'ambasciatore Fulci si sofferma poi sulle azioni per la salvaguardia della pace, ponendo in risalto come l'ONU non sia ancora attrezzata per le operazioni di *peace-enforcing*, che devono essere affidate a coalizioni di paesi membri, solitamente coordinati da uno Stato-guida, come è avvenuto ad esempio nella guerra del Golfo e nell'intervento nell'isola di Haiti. Viceversa le operazioni di *peace-keeping* hanno avuto successo quando si sono verificate tre condizioni: tutte le parti debbono essere favorevoli all'operazione, l'ONU deve mantenersi rigorosamente imparziale e il contingente dei caschi blu deve essere equipaggiato soltanto con armi leggere per la legittima difesa. Il verificarsi di queste circostanze ha consentito il successo delle missioni in Mozambico, in Cambogia e nel Salvador, mentre la missione in Somalia è fallita nel momento in cui l'operazione di *peace-keeping* si è trasformata in un intervento di *peace-enforcing* contro la fazione di Aidid. Un rischio analogo si

corre attualmente in Bosnia, dopo la costituzione della forza di intervento rapido, tanto più che il Governo bosniaco preme per l'abolizione dell'embargo sulla vendita delle armi.

Attualmente l'ONU incontra crescenti difficoltà a ottenere dagli Stati contingenti militari per le operazioni di *peace-keeping*, come dimostra il tentativo fallito di costituire una forza di polizia da utilizzare nei campi dei profughi dal Rwanda. L'Italia, che nel recente passato ha partecipato con forze rilevanti a importanti operazioni, in questo momento ha soltanto 71 uomini coinvolti in cinque operazioni dell'ONU e, in più, assicura il comando delle forze di pace nel Kashmir. Tenuto conto che la Francia fornisce attualmente all'ONU circa 5.000 uomini e il Regno Unito 4.700, risulta chiaro che occorre impegnarsi di più per le azioni dell'ONU, che non sempre sono rischiose o costose.

Nel complesso le missioni di pace hanno avuto un grande incremento negli ultimi anni, passando dalle cinque operazioni del 1988 - nelle quali vennero impiegati 9.500 uomini per un costo di 230 milioni di dollari - alle diciassette operazioni del 1994, che hanno coinvolto 75.000 uomini e sono costate ben 3.600 milioni di dollari. Si deve inoltre segnalare l'installazione della prima base logistica dell'ONU a Brindisi, che rappresenta un ulteriore contributo dell'Italia alle Nazioni Unite e anche un'occasione importante di lavoro per la città pugliese.

L'ambasciatore Fulci sottolinea poi l'importanza della pace per lo sviluppo economico e sociale, che è anch'esso un obiettivo importante delle Nazioni Unite, e costituisce al tempo stesso una condizione per l'affermarsi di una vera pace. Inoltre la crescita economica deve essere coniugata con il rispetto della giustizia, della democrazia e dell'ambiente. Purtroppo la tensione morale e politica che negli scorsi anni alimentava l'aiuto pubblico allo sviluppo si è alquanto affievolita, forse anche perchè è venuta meno quella sorta di competizione fra i paesi che caratterizzava il periodo della guerra fredda.

Infine ricorda l'appassionante battaglia che nello scorso anno l'Italia ha condotto in seno alle Nazioni Unite per l'abolizione della pena di morte, dando seguito anche ad un voto espresso dal Senato. Nonostante la grande maggioranza degli Stati membri fosse favorevole alla pena di morte, l'Italia è riuscita a far approvare il progetto di risoluzione in sette votazioni, avvenute in varie sedi, ed è stata poi sconfitta solo quando i paesi islamici e Singapore reagirono considerando la proposta di abolizione della pena di morte un'ingerenza nei loro affari interni. Nonostante questo esito sfortunato all'Italia resta il merito di aver combattuto una battaglia di grande civiltà, che potrà essere ripresa in futuro, quando le circostanze siano più favorevoli.

Il senatore CAPUTO nel ringraziare l'ambasciatore Fulci per l'esauriente esposizione svolta, ritiene utile focalizzare l'attenzione su alcuni problemi. In primo luogo sarebbe utile conoscere l'attitudine dei nostri partners internazionali circa la proposta dell'Italia in materia di modifica istituzionale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nonchè in che modo si possa efficacemente arginare l'attivismo in senso contrario della Germania e del Giappone; in secondo luogo occorrerebbe essere informati della possibilità che tale riforma sia varata nell'occasione del cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite che cade quest'anno.

Quanto alla partecipazione dell'Italia a progetti dell'ONU, dopo le operazioni del Mozambico e della Somalia, è importante sapere se sia

stata interpellata, e conseguentemente abbia rifiutato la partecipazione in altri progetti: infatti la posizione politica secondaria in cui l'Italia sta scivolando sul piano internazionale rischia di nuocere oltre che alla immagine del paese anche alla credibilità della proposta di riforma.

L'ambasciatore FULCI precisa che si registrano tre schieramenti di opinioni sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, ma essi stessi sono al loro interno molto mutevoli. Oltre al gruppo dei paesi del «2 + 3» che possono contare su un numero elevato di consensi per raggiungere ai membri permanenti da un lato la Germania e il Giappone e dall'altro la Nigeria, l'India e il Brasile, esiste la posizione degli Stati Uniti spalleggiata da un gruppo di paesi minori che ritiene di allargare solamente all'ipotesi del «più 2», Germania e Giappone. Rimane alla proposta dell'Italia un'adesione di circa 43 paesi dell'America Latina - fra cui Messico, Argentina e Colombia - dell'Asia - Pakistan, Corea del Sud, Filippine ed altri minori - dell'Africa - Egitto ed Etiopia - e dell'Europa - Spagna, Turchia ed altri minori - tutti accomunati dall'interesse di evitare l'emarginazione nella rispettiva area geografica. Per quanto riguarda i tempi di questa riforma appare ormai chiaro che l'obiettivo del cinquantenario si sia allontanato per mancanza, all'ora attuale, dei consensi necessari. Inoltre per arginare le pretese della Germania è chiaro che è illusorio il mito di un seggio europeo che troverebbe comunque la resistenza dei membri permanenti: un discorso europeo unitario è improponibile.

Dopo l'operazione in Somalia si sono registrate altre piccole partecipazioni ad operazioni mirate delle Nazioni Unite, ad esempio in America Latina. Il grave problema risiede nella mancanza in Italia, diversamente da altri paesi, di un meccanismo che preveda un fondo di rotazione sul quale finanziare le operazioni richieste. Si può portare l'esempio molto grave della richiesta, non soddisfatta da parte dell'Italia, di inviare degli sminatori in Mozambico per disinnescare gli ordigni di fabbricazione italiana colà rimasti: non trovandosi i fondi per finanziare questo seppur modesto intervento l'accordo non ha avuto seguito.

Il senatore PORCARI nel dar atto all'ambasciatore Fulci e al collega Caputo, nella sua veste di ex Sottosegretario agli affari esteri, della proficua attività svolta sui due fronti della modifica istituzionale del Consiglio di Sicurezza e della battaglia per l'abolizione della pena di morte, ritenendo esauriente la risposta già data sul primo problema, invita a una riflessione sulla questione delle operazioni di *peace-keeping* effettuate dalle Nazioni Unite sul cui insoddisfacente esito pesa la mancanza del rispetto, del timore, e quindi della credibilità di questa istituzione preposta al mantenimento della pace. Nel settore del *peace-enforcing*, seppure quanto fatto dall'Italia nel settore umanitario riveste lodevolissima importanza, occorre assolutamente rifondare le basi del mandato dei caschi blu, per non continuare ad inviare soldati con istruzione di non reagire al fuoco a rischio della propria vita con inoltre il risultato di non difendere nessuno.

Un altro aspetto su cui occorre impegnare a fondo e indirizzare l'attività delle Nazioni Unite è attualmente la battaglia contro le violazioni dei diritti umani che si verificano purtroppo in tantissimi paesi: in pro-

posito è utile conoscere quali strutture l'ONU si sia dato per avviare una tale opera e se gli individui e i gruppi sociali possano rivolgersi direttamente a queste strutture per segnalare le avvenute violazioni e far valere le proprie ragioni.

L'ambasciatore FULCI, dopo aver ricordato l'origine del programma di *peace-enforcing* basato su un presupposto del riconoscimento fra ragione e torto dei contendenti, osserva che con il dividersi del mondo in due blocchi durante la guerra fredda non fu possibile nemmeno predisporre le strutture operative previste dal progetto iniziale. Tuttora l'ONU ha in questo settore pochissimi mezzi, solo qualche funzionario civile: quando poi si passa alla fase operativa i problemi dell'incomunicabilità fra reparti, in quanto ognuno risponde al proprio comando nazionale, complicano le cose all'infinito. L'unica soluzione realistica oggi per evitare le crisi appare la via della diplomazia preventiva sulle zone di attrito, così come si sta facendo nella regione della Macedonia. L'impegno dell'Italia soprattutto nella zona della ex Jugoslavia, seppure non realizzato in partecipazione diretta alle operazioni militari, si è comunque concretizzato con la presidenza del Gruppo di contatto con sede a New York, nonché con il recente viaggio del Ministro degli affari esteri nelle zone di guerra.

In materia di diritti umani è stato fatto un passo avanti con l'accordo di nominare un Alto Commissario delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani con sede a Ginevra: esso opera tramite gruppi di osservatori, per lo più volontari non avendo effettivamente grandi mezzi a disposizione, e ad esso i cittadini possono rivolgersi direttamente per reclamare il rispetto dei diritti violati.

Il senatore BRATINA, considerando già esaurientemente trattati gli argomenti di cui l'ambasciatore Fulci si è fatto portatore, ritiene utile acquisire ulteriori precisazioni sulle probabilità di successo dell'ipotesi italiana per la riforma del Consiglio di Sicurezza, la quale sembra minata dagli alti e bassi della politica estera italiana che risente degli *ondeggiamenti interni della situazione politica*. Inoltre occorrerebbe precisare su quale fra i temi dello sviluppo l'Italia abbia la possibilità di intervenire con maggiore incisività, considerato anche che nel Vertice di Copenaghen si è da più parti constatata l'estrema difficoltà di rimuovere qualsiasi situazione esistente: la materia dello sviluppo culturale potrebbe invece costituire un obiettivo e un punto di riferimento per rilanciare il ruolo dell'Italia nei prossimi progetti delle Nazioni Unite.

L'ambasciatore FULCI ritiene più realistico nella situazione che si è attualmente determinata intorno al progetto di riforma del Consiglio di Sicurezza che la proposta dell'Italia in questa prima fase abbia semplicemente un valore deterrente contro la tendenza oligarchica e che in seguito potrà emergere una volta che le altre ipotesi saranno cadute una dopo l'altra. È il caso di osservare inoltre che le vicende interne della politica italiana non hanno avuto ripercussioni negative nell'ambito delle Nazioni Unite, dove l'Italia continua ad essere *giudicata positivamente mantenendo consenso, simpatia e rispetto degli altri paesi* - soprattutto di quelli del terzo mondo - malgrado la diminuzione verticale degli aiuti distribuiti: proprio per

questo è ancor più ingiustificato il processo di emarginazione politica in cui l'Italia si è avviata.

Per quanto riguarda i settori dello sviluppo ricorda che l'Italia è fra i paesi più attivi in materia ambientale in seno all'UNDP nonché all'Associazione degli Stati insulari per i progetti relativi all'acqua alta.

Il senatore SERENA si domanda se sia ipotizzabile tecnicamente un allargamento del Consiglio di Sicurezza aumentando il numero dei seggi: in fin dei conti si è rimasti per troppo tempo prigionieri di un re-taggio legato alle potenze vincitrici l'ultima guerra mondiale. In tale ambito si effettuerebbe una rotazione indolore in base ai contributi versati da ciascun paese: in tal modo inoltre si risolverebbe anche il problema dei fondi a disposizione stimolando gli Stati a contribuire maggiormente.

L'ambasciatore FULCI concorda sul fatto che da troppo tempo ormai si è cristallizzata la situazione dei membri permanenti: occorre spezzare il principio dell'eternità della posizione di ciascuno Stato rivedendo almeno ogni decennio la lista sulla base sia della contribuzione che dell'impegno internazionale. Non è però da sottacere la necessità altresì di un criterio di equa ripartizione geografica che renderebbe attraente una simile proposta ai paesi in via di sviluppo: è vero che essi non potrebbero fornire maggiori contributi ma il loro impegno internazionale potrebbe essere misurato anche con la partecipazione concreta alle diverse operazioni.

Ritornando al primo tema trattato dall'ambasciatore Fulci, il senatore BENVENUTI ritiene di dover approfondire il rischio che l'Italia stia compromettendo la sua posizione internazionale per domandarsi in quale modo, senza revanscismi o presunzioni, si possa avviare a tale tendenza. Quanto alla riforma del Consiglio di Sicurezza sarebbe utile conoscere la posizione in merito dei paesi dell'Est europeo.

Occorre evidentemente che tutti si adoperino a fornire alle Nazioni Unite i mezzi adeguati a realizzare le operazioni di *peace-enforcing* considerando che la gamma di azione si può articolare su più campi, oltre alle vere e proprie azioni nelle zone di guerra, prevedendo interventi a guardia degli embarghi, nonché nel settore della cooperazione.

Quando al caso del Mozambico segnalato dall'ospite, ritiene che la Commissione affari esteri debba assumere iniziative in proposito esercitando pressioni sul Governo affinché risolva questo problema che non sembra così insormontabile.

L'ambasciatore FULCI sui tempi necessari al conseguimento della riforma del Consiglio di Sicurezza ribadisce che si è persa la possibilità di farla coincidere con il cinquantenario delle Nazioni Unite: la situazione è molto fluida e certamente non si arriverà al *quorum* richiesto dei voti. A questo punto è impossibile dire quanto tempo ancora ci vorrà, poiché tanti progetti di riforma si sono trascinati per decine di anni. Rispondendo sull'atteggiamento dell'Est europeo osserva che un primo gruppo di paesi è rientrato nell'orbita tedesca e pertanto in campo internazionale si muove in linea con la Germania, mentre un secondo gruppo è per lo più favorevole alla posizione italiana. Infine, ricordando

la necessità di costituire anche in Italia un fondo di rotazione, in quanto i mezzi economici sono alla base di tutto, auspica che la Commissione affari esteri possa farsi interprete nelle sedi istituzionali di questo problema.

Il senatore SERRI concorda con l'ambasciatore Fulci circa il ruolo importante che l'Italia può avere in campo internazionale, pur non esercitando una politica di potenza. Dichiara inoltre di non condividere il preteso fallimento dell'ONU, che invece in molte missioni ha ottenuto risultati importanti e anche nell'ex Jugoslavia è riuscita ad evitare l'estensione del conflitto e a limitare le perdite tra la popolazione civile. Da tali considerazioni deriva l'esigenza di aumentare il contributo alle operazioni dell'ONU per la salvaguardia della pace, anche prevedendo un apposito fondo di bilancio che consenta di finanziare le missioni dei militari italiani.

Per quanto riguarda le operazioni di *peace-enforcing*, pur non essendo contrario in linea di principio al mandato dell'ONU ad apposite coalizioni di Stati membri, che in determinate circostanze possono rivelarsi necessarie, ritiene che siano ormai maturi i tempi per dotare l'ONU dei mezzi e delle strutture necessarie per intervenire direttamente nei conflitti. In particolare è indispensabile istituire un comando unificato di tutti i contingenti militari che partecipano alle operazioni di *peace-enforcing*, ponendolo sotto la direzione delle Nazioni Unite.

Infine richiama l'attenzione dell'ambasciatore Fulci sull'*impasse* determinatasi nel processo di pace nel Sahara occidentale, sollecitando una iniziativa del Governo italiano in seno al Consiglio di Sicurezza affinché possa svolgersi, al massimo entro il prossimo mese di gennaio, il referendum previsto da una risoluzione ONU per dare attuazione al diritto di autodeterminazione del popolo sahwari.

L'ambasciatore FULCI esprime anzitutto apprezzamento per la passione con la quale il senatore Serri si occupa della politica estera italiana, anche in un momento assai delicato per il suo impegno politico e parlamentare. Dichiara poi di concordare con la sua proposta riguardante l'istituzione di un fondo di bilancio per gli interventi di *peace-keeping*, che rappresenterebbe un grande progresso rispetto alle difficoltà che si incontrano attualmente per reperire la copertura finanziaria di ciascuna missione.

L'ONU nel corso degli anni ha ottenuto risultati assai importanti nella lotta alla fame e alle malattie, salvando milioni di uomini e di bambini grazie all'azione delle sue Agenzie specializzate. Tuttavia quest'opera importantissima incontra crescenti difficoltà per la stanchezza dei paesi donatori e per la morosità di Stati membri di primo piano. L'Italia ha finora rispettato tutti i suoi impegni e, in alcuni casi, si è addossata l'onere principale dei programmi di sviluppo di alcuni paesi, come il Mozambico.

Per quanto riguarda la crisi di Bosnia, l'ambasciatore Fulci dichiara di non condividere affatto l'opinione secondo cui è bene non far parte del Gruppo di contatto, dal momento che il suo piano di pace è stato rifiutato dai serbi di Bosnia ed è destinato al fallimento. Al contrario, quel Gruppo di contatto, che non ha ricevuto alcuna investitura, prefigura il direttorio che si creerebbe in seno al Consiglio di Sicurezza se la

Germania e il Giappone ne divenissero membri permanenti. Peraltro la Spagna fu chiamata a far parte del Gruppo di contatto durante la sua permanenza nel Consiglio di Sicurezza - limitatamente all'attività diplomatica che si svolge a New York - e anche l'Italia ha ottenuto di farne parte in tale ambito e, anzi, in questo mese ne è addirittura presidente di turno. È comunque stridente la contraddizione tra la configurazione del Gruppo di contatto a New York e quella - che esclude l'Italia - assunta nelle trattative tra gli Stati della ex Jugoslavia.

Infine fa presente al senatore Serri che il referendum nel Sahara occidentale non si è ancora svolto per l'oggettiva difficoltà di delimitare il corpo elettorale in una popolazione nomade, tanto più che su tale questione vi sono posizioni differenti del Marocco e dell'Algeria. Comunque il Segretario generale dell'ONU presenterà entro due mesi un rapporto al Consiglio di Sicurezza, che dovrà adottare decisioni a tal riguardo.

Il presidente MIGONE ringrazia l'ambasciatore Fulci per la sua partecipazione all'indagine conoscitiva e prende atto che tutta la Commissione ha unanimamente raccolto il suo appello per una mobilitazione politica, a sostegno della proposta di riforma del Consiglio di Sicurezza avanzata dal Governo italiano. Gli ulteriori problemi sollevati nel corso dell'audizione saranno approfonditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva e potranno essere oggetto di apposite iniziative in altra sede.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

78^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione bilancio nella seduta di ieri ha rinviato l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo. Peraltro, essendo scaduti i termini previsti dal Regolamento, è possibile concludere l'esame nella seduta odierna, tenuto conto della necessità di consentire all'Assemblea di iniziare al più presto la discussione sul provvedimento in titolo. Per questo stesso motivo, auspica che il Governo ritiri l'emendamento 4.0.1 - presentato nella giornata di ieri, dopo la conclusione della seduta della Commissione - per la votazione del quale occorrerebbe comunque attendere l'espressione del parere della Commissione bilancio, presumibilmente non prima della prossima settimana.

Il sottosegretario SANTORO, accogliendo l'invito del Presidente, ritira l'emendamento 4.0.1.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al relatore, senatore Maiorca, il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 18 e, ove necessario, a richiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO riferisce sul Documento di programmazione economico-finanziaria in titolo limitatamente alle parti di competenza della Commissione e rileva preliminarmente che l'intento ivi esplicitato di pervenire ad un ulteriore contenimento della spesa nel comparto attraverso misure di razionalizzazione degli oneri di funzionamento e di riduzione di quelli per il personale appare coerente con gli obiettivi generali di risanamento della finanza pubblica e di riduzione del debito. Opportunamente, nel Documento si precisa che la manovra relativa alla difesa deve avvenire senza compromettere la operatività dello strumento militare. Peraltro tale sforzo, finalizzato alla riduzione della spesa improduttiva e degli sprechi, venne intrapreso già dallo scorso anno, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, in particolare ad opera del Gruppo progressista-federativo. Il Documento segnala inoltre la possibilità di ridurre quantitativamente il personale di leva commisurandolo alle effettive esigenze del nuovo modello di difesa e indica anche la necessità di procedere alla ristrutturazione degli stabilimenti industriali e alla riorganizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare attraverso i nuovi strumenti previsti di privatizzazione del demanio pubblico.

La relatrice illustra quindi uno schema di parere favorevole, nel quale viene espresso apprezzamento per l'obiettivo di ridurre la spesa senza compromettere la operatività dello strumento militare, attraverso interventi di razionalizzazione e ristrutturazione, e si segnala comunque la necessità di adottare misure che non risultino lesive delle posizioni soggettive dei dipendenti. Per quanto riguarda la ristrutturazione degli stabilimenti militari, nel parere si dovrebbe precisare che essa dovrebbe essere condotta in modo da non provocare effetti negativi sull'occupazione.

Si apre il dibattito.

Il PRESIDENTE riferisce alla Commissione del suo recente incontro con il generale Angioni, Segretario generale del Ministero della difesa, nel corso del quale sono state prese in esame proprio le questioni relative alla ristrutturazione degli stabilimenti - per i quali vi è la possibilità concreta di un ridimensionamento tramite accorpamenti che in effetti potrebbe comportare una certa flessione dell'occupazione e per cui risulta quindi particolarmente opportuno il richiamo finale svolto dalla relatrice - e alla dismissione del patrimonio immobiliare, rispetto alla quale l'avvio di un progetto di vendite per circa 600 miliardi è subordinato al consenso, non ancora espresso, del Ministero delle finanze. Sul tema delle alienazioni del patrimonio immobiliare il Segretario generale del Ministero della difesa si è impegnato a trasmettere una dettagliata documentazione alla Commissione.

Il senatore RAMPONI esprime forti perplessità sull'impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria in ordine al

comparto della difesa, ravvisando elementi di vaghezza e anche di scarsa chiarezza, soprattutto in ordine all'entità globale degli stanziamenti da iscrivere in bilancio, per i quali auspica una revisione delle modalità di ripartizione, ma non certo una riduzione che risulterebbe contraddittoria con il dichiarato intento di non compromettere la operatività dello strumento militare. Peraltro, già ora gli esperti del settore ritengono che tale capacità sia stata fortemente compromessa a causa della sottocapitalizzazione e degli assorbenti impegni delle Forze armate nelle missioni all'estero e nell'impiego in servizio di ordine pubblico nelle zone ad alta densità criminale.

Il problema della ristrutturazione degli stabilimenti industriali non è certo nuovo, ma fino ad ora non sono state trovate soluzioni idonee ad assicurare un recupero di efficienza compatibile con ipotesi adeguate per quanto riguarda la tutela dei livelli occupazionali. A tale proposito, occorre anche ricordare che tali stabilimenti sono situati in prevalenza in aree economicamente arretrate, nelle quali è difficile individuare significative alternative per gli eventuali lavoratori in esubero. È altresì assai discutibile l'intento enunciato nel Documento di perseguire gli obiettivi di contenimento della spesa attraverso la riduzione quantitativa del personale di leva, poiché le richiamate esigenze di costruzione del nuovo modello di difesa comportano, in una prospettiva a breve termine, un aumento e non una riduzione dei costi per il personale.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di richiamarsi a criteri di rigore per quanto riguarda la gestione delle spese di funzionamento, il senatore Ramponi osserva che occorrerebbe recuperare al bilancio della difesa almeno una parte degli introiti derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare, eventualmente modificando le attuali disposizioni legislative in materia di privatizzazioni, che vincolano rigidamente i ricavi delle vendite alla riduzione del debito pubblico.

Il senatore PERUZZOTTI conviene con le osservazioni critiche del senatore Ramponi e si dichiara perplesso sugli enunciati del Documento dedicati al comparto della difesa, a suo avviso vaghi e superficiali. In attesa di conoscere le cifre degli stanziamenti di bilancio, egli ritiene pertanto necessario aprire un confronto con i responsabili politici e tecnici delle Forze armate e sottolinea l'esigenza per l'Italia di disporre, in una fase della politica internazionale particolarmente fluida e complessa, di uno strumento adeguato di difesa. A tale proposito, occorre invertire la reiterata tendenza alla riduzione degli stanziamenti destinati alla difesa, cominciando immediatamente a dare attuazione concreta al nuovo modello di difesa, finora solo annunciato, e al tempo stesso individuando altre voci di spesa, in altri comparti della pubblica amministrazione, rispetto ai quali è possibile intervenire con misure efficaci di razionalizzazione e di risparmio.

Secondo il senatore PETRICCA il Documento di programmazione economico-finanziaria non fornisce elementi idonei a comprendere l'effettivo impegno dell'Esecutivo in ordine all'attuazione del nuovo modello di difesa. Pertanto auspica anch'egli di ascoltare, oltre al rappresentante del Governo, che si esprimerà nella seduta odierna, anche il Capo di Stato Maggiore della difesa, eventualmente in sede di esame dei

disegni di legge relativi all'assestamento del bilancio. Da tale audizione la Commissione potrebbe trarre utili elementi informativi in ordine agli interventi di razionalizzazione e ristrutturazione dello strumento militare.

Il senatore VOZZI, dopo aver dichiarato di aderire al contenuto dei rilievi formulati dai colleghi già intervenuti, si sofferma sulla necessità di rilanciare, sia attraverso adeguati strumenti normativi sia attraverso una azione amministrativa mirata, il settore industriale della difesa che corre il serio rischio di perdere competitività nei riguardi della concorrenza internazionale. Per quanto riguarda invece il problema delle dismissioni patrimoniali, prosegue il senatore Vozzi, occorre procedere senza indugi ad operazioni di alienazione di tutte quelle infrastrutture dislocate prevalentemente nel nord-est del Paese, la cui redistribuzione omogenea sul territorio nazionale è del resto coerente con gli obiettivi di regionalizzazione propri del nuovo modello di difesa.

Interviene quindi il senatore FRONZUTI il quale nel concordare con la relazione della senatrice Prisco e con i rilievi formulati dai colleghi, desidera ribadire la necessità di un apposito strumento legislativo che induca e anzi stimoli l'amministrazione della difesa a dismettere parte del proprio patrimonio immobiliare, per ricavarne risorse finanziarie da destinare soprattutto a quei programmi di ammodernamento e di riqualificazione dello strumento militare che sono ineludibili e improcrastinabili. Il senatore Fronzuti desidera infine sollecitare un impegno costruttivo e conclusivo sulla questione degli alloggi, poichè a suo avviso sono ancora presenti aree estese di privilegio che occorre individuare e eliminare.

Il senatore DELFINO, nel dichiarare di condividere pienamente gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica che in generale il documento di programmazione economico-finanziaria si propone di perseguire, intende tuttavia porre in evidenza il singolare atteggiamento del Governo che in questo documento giudica possibili quelle misure di risparmio che, proposte da lui stesso e da altri colleghi in Commissione in sede di discussione dell'ultimo bilancio, avevano ricevuto proprio la fiera opposizione del Governo.

Riservata una breve considerazione alla opportunità di prevedere un apposito capitolo di spesa per il finanziamento delle cosiddette operazioni fuori area, recependo finalmente una indicazione che la Commissione difesa del Senato ha avuto più volte modo di esprimere, il senatore Delfino si sofferma sul tema della ristrutturazione dell'area industriale della difesa, ritenendo che il problema non vada affrontato attraverso una mera e semplicistica riduzione del personale civile impiegato negli stabilimenti industriali, meritando piuttosto una più generale ed organica riconsiderazione che miri al recupero dell'efficienza e della competitività del settore.

Nel dichiararsi quindi in generale favorevole al Documento in esame, il senatore Delfino rileva come anche in questa circostanza rimane sostanzialmente elusa la questione decisiva dell'ammodernamento delle nostre Forze armate.

Il senatore CASILLO, nell'associarsi anche egli ai rilievi appena formulati, giudica il documento, per la parte riguardante specificamente la difesa, eccessivamente sommario e in fin dei conti anche parzialmente incoerente, quando per esempio indica nello strumento della riduzione della leva, contestuale peraltro ad un aumento dei volontari, un'occasione di riduzione della spesa. C'è poi da osservare, conclude il senatore Casillo, che viene ignorato l'obiettivo forse prioritario di ogni processo di riqualificazione dello strumento militare poichè neppure una parola viene spesa per la promozione di quel grande patrimonio di professionalità, presente nelle Forze armate, che è la risorsa primaria e strategica per lo sviluppo della loro efficienza.

Interviene quindi il sottosegretario per la difesa SANTORO il quale, nel prendere atto con soddisfazione dell'attenzione e della sensibilità che la Commissione riserva alle esigenze della difesa, fornisce alcune precisazioni in merito ai rilievi formulati, osservando in particolare che l'intendimento di contenere soprattutto le spese di personale e di funzionamento si confronta inevitabilmente con la natura quasi anelastica delle spese per il personale e con i vincoli materiali e funzionali che pesano sulle stesse spese di esercizio; è certo in ogni caso che l'impegno maggiore dell'amministrazione della difesa sarà rivolto per il prossimo esercizio finanziario alla salvaguardia di una base ragionevole delle spese per l'investimento le quali, come è noto, costituiscono il settore che in questi ultimi anni ha sopportato il peso maggiore degli incisivi tagli apportati ai bilanci della difesa.

Per quanto riguarda poi gli interventi relativi all'area industriale, prosegue il sottosegretario Santoro, se da un lato è inevitabile una operazione di snellimento e di razionalizzazione, dall'altro occorre rilevare con qualche ottimismo che sta per manifestarsi, sia pure timidamente, un certo rilancio produttivo, dovuto anche a recenti accordi internazionali di coproduzione nell'area europea ed extraeuropea. Dopo essersi richiamato a quanto già esposto dal presidente Bertoni in merito alle dimissioni immobiliari, il sottosegretario Santoro conclude manifestando forti perplessità in ordine alla possibilità di predefinire strumenti di finanziamento per quelle operazioni fuori area che per loro natura non sono predeterminabili e prevedibili.

Prima di ridare la parola alla relatrice D'Alessandro Prisco, il presidente BERTONI desidera sottolineare il valore della scelta compiuta dalla Commissione nell'esaminare in sede plenaria un documento che altre volte in passato era stato discusso in sede ristretta; si tratta ad avviso del presidente Bertoni di una scelta che testimonia l'impegno che la Commissione difesa riserva all'attività di indirizzo, ritenendo che essa possa contribuire, insieme con l'impegno del Governo, alla promozione dell'efficienza delle nostre Forze armate.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, dopo aver ricordato i limiti e la natura del documento in discussione, sottolinea che, in ogni caso, riduzione delle spese del personale non deve significare necessariamente riduzione del personale medesimo, ma razionalizzazione dei profili retributivi e eliminazione, per esempio, di una miriade di indennità di dubbia trasparenza. La relatrice D'Alessandro Prisco

propone quindi l'approvazione del seguente parere favorevole con osservazioni:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa), per quanto di competenza, esprime parere favorevole al Documento di programmazione economico-finanziaria con le seguenti osservazioni:

a) mentre si condivide l'obiettivo di ridurre la spesa senza compromettere la operatività dello strumento militare, si rileva che l'intervento sulle spese per il personale e per il funzionamento deve essere temperato con l'esigenza incompressibile di promuovere la professionalità dei dipendenti, garantendo il pieno riconoscimento dei loro diritti;

b) d'altra parte è indispensabile che l'intervento sulle strutture degli stabilimenti industriali venga condotto in modo da non provocare effetti negativi sull'occupazione».

La proposta di parere, posta ai voti, è approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1733

al testo del decreto-legge

Art. 4.

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Allo scopo di aderire alle richieste del Governo albanese, è autorizzato l'invio in Albania di un contingente della Guardia di finanza, composto di 20 unità, per il periodo di un anno, a partire dal 1° settembre 1995, per costituire un ufficio di collegamento con le locali autorità con funzioni di consulenza ed assistenza nei settori amministrativo, tecnico-logistico, legislativo e di cooperazione navale.

2. Al personale di cui al comma 1 è attribuito, con decorrenza dalla data di uscita dal territorio nazionale e fino alla data di rientro del territorio stesso, il trattamento di cui agli articoli 1 e 3 della legge 8 luglio 1961, n. 642, prendendo a base la diaria spettante al personale impiegato in Albania. A tal fine l'indennità speciale di cui all'articolo 3 della citata legge n. 642 del 1961 viene fissata nella misura del 30 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

3. In caso di decesso del personale militare di cui al comma 1 per causa di servizio, connesso all'espletamento della missione in Albania, si applica l'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308. In caso di invalidità dello stesso personale, per la medesima causa, si applicano le norme in materia di pensione privilegiata ordinaria di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

4. Al personale di cui al comma 1 si applica il codice penale militare di pace.

5. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro degli Affari esteri ed il Ministro del tesoro, potranno essere ceduti, gratuitamente, al Governo albanese, mezzi navali, automezzi, apparati delle trasmissioni ed uniformi, in dotazione alla Guardia di finanza.

6. Alla spesa derivante dall'applicazione del presente articolo, valutata in lire 1.923 milioni, di cui lire 642 milioni per l'anno 1995 e lire 1.281 milioni per l'anno 1996, da iscriverne su apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero delle finanze - Rubrica 2 - Guardia di finanza - si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al

capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro. All'istituendo capitolo sono imputati gli oneri comunque connessi alla missione.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

IL GOVERNO

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

78^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FAVILLA

Intervengono il Ministro delle finanze Fantozzi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Vozi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1731) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il presidente FAVILLA ricorda che nella seduta di ieri, in ragione della omogeneità e della interdipendenza delle disposizioni recate dai primi quattro articoli del decreto-legge, è iniziata l'illustrazione degli emendamenti riferiti a tale parte del provvedimento.

Il senatore PEDRIZZI, illustrando gli emendamenti 1.2, 1.4, 1.5 e 2.2, sottolinea l'obiettivo di evitare che la costituzione del SIS si risolva in una sorta di «superprocura», dotata di poteri eccezionali al di fuori del necessario controllo giurisdizionale, con il compito di indagare sull'attività dei dipendenti del Ministero delle finanze, con esclusione - oltretutto - dei livelli dirigenziali dell'Amministrazione stessa in relazione alla composizione del costituendo Servizio.

Sempre in tema di organizzazione è apparso opportuno porre un limite massimo di età per i componenti del Servizio. Il principio ispiratore delle proposte emendative rimane quindi la costituzione di un organismo che attui un controllo squisitamente amministrativo sull'attività dei dipendenti; con apposita delega legislativa al Governo, si prevede l'estensione del controllo anche ad altri comparti della pubblica amministrazione.

Il senatore VIGEVANI osserva che la persistente disomogeneità delle proposte relative al Servizio ispettivo rende opportuna una ulteriore pausa di riflessione per consentire, se possibile, la convergenza su una soluzione di compromesso, tenuto conto delle esigenze, da tutti condivise, di dare al più presto effettiva operatività ad un organismo di controllo sull'attività dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda la contrapposizione tra il SIS ed il Secit, ricorda che la sua parte politica ha sempre sottolineato la necessaria distinzione delle funzioni, delle competenze e dei compiti dei due organismi, dei quali ha difeso le rispettive prerogative; per questi motivi gli emendamenti presentati dal senatore Ventucci non appaiono condivisibili. Tra le varie proposte emendative la soluzione elaborata dal relatore rimane ancora quella preferibile, poichè dagli emendamenti presentati dal Governo sembra emergere, tra l'altro, la volontà di difendere assetti e prospettive proprie della burocrazia dell'Amministrazione finanziaria. Non vi è dubbio che il punto di maggiore perplessità riguarda la composizione del Servizio ed in particolare la possibilità che entrino a farne parte anche dipendenti dell'Amministrazione finanziaria. Un ulteriore elemento di grande preoccupazione riguarda la nomina del direttore che deve necessariamente essere scelto tra magistrati ed avvocati dello Stato, con una riserva esclusiva, per queste due categorie, del tutto ingiustificata. Non può giovare infine alla dinamicità ed alla efficienza del Servizio stesso la clausola che i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria possano essere chiamati a farne parte solo se prossimi alla pensione. L'oratore sollecita infine la risposta alla interrogazione 3-00596 da lui presentata concernente i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria condannati per reati contro la pubblica amministrazione.

Interviene quindi il ministro FANTOZZI, il quale osserva che il Governo nella sua collegialità attribuisce grande rilevanza alle disposizioni che istituiscono il Servizio ispettivo di sicurezza o, secondo la nuova denominazione - recata dagli emendamenti presentati dal Governo - il Servizio di tutela dell'Amministrazione finanziaria (STAF). Va tenuto presente che il nuovo organismo, sin dalla sua istituzione, si affianca e non si sovrappone al Secit, poichè, mentre quest'ultimo è stato concepito come struttura volta ad individuare e studiare le tipologie di evasione e a delinearne le opportune modalità di contrasto, il SIS, ideato in parallelo con l'introduzione dell'accertamento con adesione, attua il controllo delle situazioni patrimoniali dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, segnalando quelle modificazioni patrimoniali che appaiono a prima vista ingiustificabili. Per quanto riguarda la struttura organizzativa dello STAF gli emendamenti del Governo superano il modello del Secit, imperniato sull'attività di indirizzo del Comitato di coordinamento, prevedendo una linea di responsabilità gerarchicamente definita tra il direttore ed il responsabile politico.

Per quanto riguarda i componenti del Servizio, la scelta di affiancare ai magistrati ed agli avvocati dello Stato anche i livelli dirigenziali dell'Amministrazione finanziaria risponde alla necessità di evitare esclusioni che possano essere interpretate come segno di sfiducia dell'Esecutivo nei confronti dei dipendenti delle finanze.

In merito all'anzianità di servizio dei dirigenti provenienti dal Ministero è sembrato opportuno prevedere un tale meccanismo di garanzia

dell'indipendenza e dell'autonomia di giudizio, in relazione alla delicatezza dei compiti che sono chiamati a svolgere.

Tutto ciò considerato, continua il Ministro, nell'ottica di tutelare le energie sane ed oneste presenti nell'Amministrazione finanziaria, il Governo ritiene di aver presentato al Parlamento un punto di equilibrio ragionevole tra le varie opzioni, delineando un organismo che possa svolgere un'importante funzione di controllo con poteri squisitamente amministrativi, curando ed aggiornando in particolare l'anagrafe patrimoniale.

Da ultimo, circa la questione del reintegro dei dipendenti del Ministero delle finanze condannati per reati contro la pubblica amministrazione, dichiarando di condividere pienamente gli emendamenti presentati, assicura al senatore Vigevani una sollecita risposta all'interrogazione da lui presentata.

Il senatore PEDRIZZI sollecita la risposta del Ministro delle finanze alla interrogazione n. 4-04685, concernente la ventilata ipotesi di nomina di alcuni dirigenti generali di livello «C», avanzata in sede di Presidenza del Consiglio in relazione alla istituzione del SIS.

Interviene quindi il senatore VIGEVANI, il quale rileva che dalle affermazioni rappresentante del Governo emerge l'orientamento assolutamente non condivisibile di istituire un organismo troppo sbilanciato nel difendere gli interessi del corpo burocratico, senza dare il necessario rilievo al rapporto tra il fisco e i contribuenti.

Il senatore VENTUCCI osserva che l'inserimento del Servizio ispettivo nell'ambito del Secit risulta l'unica strada percorribile per rendere tempestivamente operativo l'organismo di controllo; la stretta connessione tra il Secit ed il SIS deriva dalla necessità di scardinare l'intreccio perverso tra i comportamenti illeciti dei contribuenti e i livelli di corruzione nell'Amministrazione finanziaria, evitando nel contempo il rischio di creare un superorganismo del tutto avulso dal Ministero delle finanze.

Dopo un intervento del senatore LONDEI, il quale sollecita la risposta all'interrogazione n. 4-04610, da lui presentata, concernente il Segretario Generale del Ministero delle finanze, interviene il senatore COSTA, il quale paventa il rischio che la istituzione dello STAF possa penalizzare la parte sana ed efficiente dell'Amministrazione finanziaria.

Il ministro FANTOZZI ribadisce la disponibilità del Governo ad apportare modifiche al complesso degli emendamenti presentati, a condizione che non venga stravolta l'impalcatura normativa precedentemente delineata, finalizzata ad equilibrare le varie componenti coinvolte nella istituzione del Servizio ispettivo. Ritiene pertanto che in una sede tecnica si possa giungere alla redazione di un testo definitivo.

Dopo un intervento del senatore GUGLIERI, che giudica apprezzabile la posizione assunta dal Governo, il senatore PEDRIZZI ritiene opportuno un confronto tecnico per giungere ad una conclusione positiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi anche domani mattina, giovedì 15 giugno, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno, rimanendo peraltro confermata la seduta pomeridiana delle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1731

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Premettere al comma 1, il seguente:

«0.1 L'articolo 1 della legge 29 ottobre 1991, n. 358 è sostituito dal seguente:

“L'Amministrazione finanziaria, che opera nell'ambito dell'esercizio dei poteri pubblici ed è investita delle responsabilità connesse alla salvaguardia degli interessi generali dello Stato, è compresa, in ragione della specificità delle funzioni attribuite, nella deroga di cui all'articolo 48, paragrafo 4, del trattato CEE, ratificato e reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957, n. 1203 così come ritenuto dalla Commissione delle Comunità europee nella comunicazione n. 88/C72/02, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. C72 del 18 marzo 1988. Il personale dell'Amministrazione finanziaria rientra nella deroga di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Al fine di armonizzare il sistema tributario italiano con quello degli Stati appartenenti alla Comunità economica europea e per assicurare il massimo grado di produttività dei servizi, la semplificazione e la trasparenza dei rapporti con i contribuenti, l'Amministrazione finanziaria è organizzata sulla base di criteri di unificazione e di coordinamento delle funzioni omogenee e connesse tra loro, di decentramento delle competenze e delle attribuzioni, di flessibilità delle strutture, di autonomia funzionale e di snellimento delle procedure».

1.2

PEDRIZZI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Presso il Ministero delle finanze è istituito il Servizio Ispettivo di Sicurezza (SIS). Il SIS dipende direttamente dal Ministro delle finanze, ha autonomia organizzativa, funzionale e contabile e può articolarsi in sedi periferiche. Organi del SIS sono il direttore e il comitato degli ispettori».

1.4

PEDRIZZI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Il Governo è delegato ad emanare con uno o più decreti legislativi, entro il 31 dicembre 1996, norme per sottoporre al controllo del Servizio ispettivo di sicurezza il personale dipendente dalle altre amministrazioni dello Stato o da particolari settori delle stesse. Allo scopo sarà prevista un'integrazione del contingente degli ispettori con un rappresentante di ciascuna delle amministrazioni interessate, designato tra i dirigenti generali od equiparati e, per i militari, tra gli ufficiali con qualifiche dirigenziali».

1.5

PEDRIZZI

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Organizzazione del servizio*). - 1. Il direttore del SIS è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle finanze. Gli ispettori sono scelti fra i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, fra gli avvocati dello Stato, fra i dirigenti generali dell'amministrazione finanziaria e fra gli ufficiali della Guardia di finanza con qualifiche dirigenziali, i quali sono collocati, rispettivamente, fuori ruolo e in soprannumero.

2. Gli ispettori, nel numero di dieci unità, sono nominati con decreto del Ministro delle finanze, su proposta del direttore del Servizio. Il direttore e gli ispettori del Servizio durano in carica cinque anni e l'incarico è rinnovabile per una sola volta. Gli ispettori cessano dall'incarico:

- a) in caso di raggiungimento del limite di età previsto dai rispettivi ordinamenti di provenienza;
- b) nel caso in cui vengano deposti, per giustificato motivo, con decreto del Ministro delle finanze.

3. Il direttore è preposto al Servizio, ne è responsabile e svolge, anche mediante delega, i seguenti compiti:

- a) presiede il comitato degli ispettori;
- b) sentito il comitato degli ispettori, adotta i provvedimenti organizzativi che sono soggetti ad approvazione del Ministro;
- c) svolge le attività di cui al comma 2 dell'articolo 1;
- d) provvede alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano il SIS verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

4. Il comitato degli ispettori, alle cui sedute partecipa, senza diritto di voto, il Segretario generale del Ministero delle finanze, stabilisce gli indirizzi generali dell'attività del Servizio, i criteri per

l'individuazione degli affari da trattare, riferisce dell'attività svolta dal SIS al Ministro delle finanze.

5. Al SIS sono assegnati, su proposta del direttore del Servizio, non meno di cento addetti appartenenti alle pubbliche amministrazioni dello Stato.

6. Per l'assolvimento dei compiti di gestione amministrativa, contabile e di segreteria, è assegnato al SIS un contingente di personale, civile e militare, non inferiore a settanta unità, determinato con decreto del Ministro delle finanze su proposta del direttore del servizio.

7. Al direttore del servizio compete un trattamento economico aggiuntivo pari allo stipendio di dirigente generale di livello B. Agli ispettori compete un trattamento economico aggiuntivo pari allo stipendio di dirigente generale di livello C. Al personale civile e militare di cui ai commi 5 e 6 viene corrisposta la speciale indennità di funzione, non pensionabile, di cui all'articolo 12, quinto comma, della legge 24 aprile 1980, n. 146.

8. All'onere derivante dall'applicazione del primo e del secondo periodo del comma 7, valutato in lire 1.153 milioni in ragione d'anno, si provvede a carico del capitolo 1011 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e del corrispondente capitolo per gli esercizi finanziari successivi. Agli oneri derivanti dall'applicazione del terzo periodo del comma 7, valutati in lire 1.360 milioni in ragione d'anno, ed alle spese di funzionamento del SIS, valutate in lire 5.000 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e del corrispondente capitolo 1134 per gli esercizi finanziari successivi.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

10. Per il funzionamento del SIS è istituito un apposito capitolo nel bilancio dello stato di previsione del Ministero delle finanze e si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, convertito dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593.

11. Al reperimento dei locali della sede principale e delle sedi periferiche, nonché al primo impianto dei mezzi strumentali, provvede il Ministero delle finanze».

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

95ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE**(1746) CAMPUS e NISTICÒ: Nuove norme in materia di concorsi universitari****(1824) SERRA: Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria**

(Esame congiunto e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 821, 1629, 331 e 1656)

Il relatore MAGRIS illustra sinteticamente i contenuti dei disegni di legge in titolo. Per quel che riguarda il disegno di legge n. 1824, d'iniziativa del senatore Serra, egli rileva innanzitutto che esso, intendendo attribuire allo studente un *bonus* spendibile presso qualsiasi ateneo, lo pone in una posizione di maggiore rilievo rispetto agli altri provvedimenti all'esame della Commissione in materia di riforma della docenza universitaria. Il testo prospetta inoltre l'opportunità di abolire il valore legale dei titoli di studio universitari, sostituendolo con un meccanismo di riconoscimento mediante *curricula* ed ordinamenti didattici di alto livello. La questione della lista di idoneità è poi risolta nel senso di prevedere un elenco di abilitazione totalmente aperto, senza alcuna scadenza temporale, valido per un unico ruolo di docenti il cui accesso al mondo accademico dovrebbe avvenire attraverso un'unica effettiva fase concorsuale. Ciò premesso, il disegno di legge prevede l'effettuazione di periodiche valutazioni sull'attività svolta da tutti i docenti, nonché la determinazione, da parte delle singole facoltà, dei carichi didattici sulla base di *standard* prefissati. Il testo prevede infine la formazione delle commissioni di concorso mediante un sistema misto, basato sul sorteggio e sul meccanismo elettivo.

Per quel che riguarda invece il disegno di legge n. 1746, d'iniziativa dei senatori Campus e Nisticò, il relatore lamenta una certa confusione in ordine alla configurazione della lista d'idoneità, i cui limiti, temporali

e numerici, non sono individuati con sufficiente chiarezza. Il disegno di legge prevede inoltre che le commissioni di concorso siano composte da un numero di membri variabile a seconda del numero dei concorrenti, nonché la possibilità di valutare l'attività svolta dai docenti anche sulla base delle pubblicazioni edite a livello internazionale. Il testo comprende altresì norme in materia di verifica periodica dell'attività svolta dai professori universitari e dei ricercatori già in ruolo.

Stante l'evidente *connessione*, il relatore propone infine che l'esame dei due disegni di legge in titolo prosegua congiuntamente con quello dei disegni di legge nn. 821, 1629, 331 e 1656, già all'esame della Commissione.

Conviene la Commissione.

Il senatore SERRA, prendendo la parola per una precisazione, chiarisce che il testo da lui presentato non prevede la concessione del *bonus* agli studenti nè l'abolizione del valore legale dei titoli nella parte dispositiva, ma solo nella relazione introduttiva, come dichiarazione di intenti in prospettiva.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

96^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BISCARDI

indi del Presidente

ZECCHINO

Intervengono i ministri dell'università della ricerca scientifica e tecnologica Salvini e della pubblica istruzione Lombardi, nonché il sottosegretario per lo stesso dicastero Corradini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il ministro SALVINI risponde all'interrogazione n. 3-00369 dei senatori Costa ed altri, sul riequilibrio dei corsi di dottorato di ricerca tra le università del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale. Richiamandosi alla legislazione vigente, egli ricorda che le richieste di attiva-

zione di dottorati di ricerca sono sottoposte al parere del Consiglio nazionale universitario (CUN), il quale si esprime anche sulla distribuzione dei posti da assegnare sulla base dei corsi di dottorato attivati. Per quel che riguarda in particolare l'ultimo ciclo, il CUN ha esaminato approfonditamente le richieste provenienti dai singoli atenei ed ha infine proceduto al riparto di un totale di circa 4.000 posti, riparto successivamente divenuto oggetto del decreto ministeriale 6 luglio 1994.

Agli interroganti egli comunica inoltre che, oltre ai corsi di dottorato previsti nel predetto decreto ministeriale, sono destinati alle università del Mezzogiorno anche i corsi finanziati a carico dei fondi strutturali dell'Unione europea. Si tratta in particolare di fondi messi a disposizione dei Paesi membri dell'Unione proprio allo scopo di ridurre gli squilibri socio-economici tra le diverse aree geografiche.

Per quel che riguarda infine il sessennio 1994-1999, è da ricordare che il Governo, ritenendo indifferibile l'incentivazione del dottorato di ricerca nelle istituzioni accademiche meridionali, ha predisposto il Programma multifondo, che prevede finanziamenti a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS) e sul Fondo sociale europeo (FSE). Nel periodo considerato, solo per quel che riguarda il FSE, saranno attivate nel Mezzogiorno oltre 4.000 borse di dottorato aggiuntive.

Il senatore COSTA prende atto della risposta, ringraziando il Ministro in particolare per la sensibilità dimostrata in ordine alla opportunità di colmare le situazioni di squilibrio in cui versano molti atenei meridionali. Dopo aver sottolineato come, a suo giudizio, il CUN dovrebbe essere ricondotto alle sue istituzionali funzioni consultive, cessando di effettuare interventi nel merito, egli auspica che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi anche dei fondi comunitari, possa al più presto determinare quella spinta propulsiva per il riequilibrio delle situazioni di svantaggio oggettivo di cui le università del Mezzogiorno hanno un improcrastinabile bisogno, anche al di là di un mero riparto proporzionale delle risorse basato sul solo criterio della popolazione residente.

Il presidente BISCARDI dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Istituzione di scuole di specializzazione

Istituzione di ulteriori scuole di specializzazione

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

(R139 b 00, C07*, 0005*)

Il relatore MERIGLIANO propone di esaminare congiuntamente i due documenti trasmessi dal Governo, per l'identità della materia trattata.

La Commissione conviene.

Il RELATORE illustra quindi le due proposte di istituzione di nuove scuole di specializzazione, pervenute rispettivamente in data 31 maggio e 13 giugno 1995, ricordando che già nello scorso mese di maggio la Commissione era stata chiamata ad esprimersi su una prima proposta di analogo tenore, giungendo alla formulazione di un parere favorevole. Egli auspica pertanto che per il futuro il Governo proceda con maggiore razionalità, presentando contestualmente al Parlamento atti di contenuto similare.

Quanto al merito delle proposte in titolo, egli si richiama alle considerazioni già espresse in passato in ordine alla esigenza di assicurare la piena formazione dei specializzandi ed illustra uno schema di parere favorevole su entrambi gli atti sottoposti all'esame della Commissione.

Il presidente BISCARDI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PERLINGIERI ritiene che le scuole di specializzazione rappresentino una componente essenziale della formazione universitaria. La loro istituzione dovrebbe pertanto essere autorizzata nel contesto dei piani triennali di sviluppo delle università, al fine di garantire una adeguata programmazione sia territoriale che di settore. Non appare infatti in alcun modo condivisibile la procedura attuale, che autorizza in maniera frammentaria ed episodica l'istituzione di scuole delle quali non è stata sufficientemente valutata la rispondenza ai requisiti di legge.

Quanto alla proposta di parere illustrata dal relatore, egli non concorda sull'opportunità di esprimere un parere favorevole che rinvii solo ad un momento successivo la verifica della congruità delle nuove scuole di specialità rispetto alla legislazione vigente. Il processo metodologico dovrebbe infatti, a suo giudizio, essere esattamente inverso.

Egli propone pertanto di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva per la verifica della situazione attuale delle scuole di specializzazione, indagine che, a suo giudizio, rappresenta un passaggio preliminare rispetto alla istituzione di ulteriori nuove scuole.

Il senatore CUFFARO concorda sia con le osservazioni metodologiche che con la proposta di indagine conoscitiva del senatore Perlingieri.

Il senatore MASULLO richiama le considerazioni già espresse in occasione dell'esame della prima proposta di istituzione di nuove scuole di specializzazione presentata dal Governo. In quella sede, egli lamentò la mancanza di elementi sufficienti affinché il Parlamento potesse esprimere un parere che non fosse una mera formalità, oltre che la deprecabile genericità dei pareri resi dal CUN. Solo successivamente alla trasmissione di nuovi elementi di valutazione, la Commissione raggiunse infatti l'accordo sulla proposta di parere favorevole allora avanzata dal relatore. Di fronte alla presentazione da parte del Governo di ben due nuove proposte, egli non può che auspicare, per il futuro, l'adozione di un metodo diverso e più razionale.

Il presidente BISCARDI, in coerenza con quanto già detto in occasione dell'esame della prima proposta governativa di istituzione di

nuove scuole di specializzazione, nonché con quanto emerso nell'odierno dibattito, propone di integrare il parere illustrato dal relatore con un richiamo al Governo a presentare organicamente proposte di analogo tenore.

Quanto alla ipotesi di svolgere una indagine conoscitiva sulle scuole di specializzazione, avanzata dal senatore Perlingieri, egli dichiara di condividerne le finalità, anche se sarà comunque competenza dell'Ufficio di Presidenza della Commissione deliberare le modalità con cui richiedere al Presidente del Senato la relativa autorizzazione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, egli dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Agli intervenuti replica il relatore MERIGLIANO il quale fa presente che, a differenza dei pareri resi dal CUN in ordine alle scuole previste dalla prima proposta presentata dal Governo - pareri dei quali il senatore Masullo aveva lamentato l'eccessiva genericità - quelli resi sulle nuove proposte esplicitamente attestano la congruità delle richieste con le rispettive dotazioni di strutture e di personale. D'altronde le proposte in titolo, così come quella su cui la Commissione ha già avuto modo di esprimersi, non sono affatto slegate dalla programmazione triennale dell'università, essendone rimaste escluse solo a causa di ritardi burocratici.

Quanto infine alla proposta di integrazione avanzata dal presidente Biscardi, egli dichiara di accettarla a condizione che essa sia riferita ai prossimi piani triennali.

Il ministro SALVINI assicura l'impegno del Governo a presentare, per il futuro, proposte di istituzione di nuove scuole di specializzazione nell'ambito di un contesto più organico.

Il senatore CUFFARO preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dal relatore, come modificata a seguito della integrazione avanzata dal presidente Biscardi, a condizione che sia inserita nel testo una clausola che attribuisca alla responsabilità del Ministero la verifica della corrispondenza delle nuove scuole ai requisiti di legge.

Dopo che il relatore MERIGLIANO ha dichiarato di accogliere tale suggerimento, la proposta di parere favorevole, recante le osservazioni emerse nel dibattito, è posta ai voti ed accolta.

IN SEDE REFERENTE

(1810) Delega al Governo per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per il riordinamento dell'amministrazione scolastica

(1434) CASTELLANI ed altri: Autonomia scolastica e riassetto degli organi collegiali

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice ALBERICI svolge preliminarmente alcune considerazioni sulle condizioni politiche in cui la Commissione si trova ad avviare l'esame dei provvedimenti in materia di autonomia scolastica.

Il contesto attuale appare infatti più problematico, anche rispetto alla prevedibile durata della legislatura, di quando - circa due mesi fa - il Ministro chiese alla Commissione di esprimersi in ordine alla possibilità di attribuire al Governo una nuova delega sull'autonomia scolastica, dopo la decadenza di quella già conferita dal Parlamento con la legge n. 537 del 1993. Occorre pertanto da un lato verificare la permanenza di quelle condizioni che fecero registrare, allora, una ampia convergenza fra i Gruppi sulla proposta del Ministro e, dall'altro, impegnare il Governo ad accelerare i tempi di predisposizione dei decreti legislativi in modo tale da rendere possibile a questo Parlamento di esprimersi su di essi prima della fine della legislatura.

Ciò premesso, ella si sofferma quindi sui contenuti dei due disegni di legge in titolo.

Il disegno di legge n. 1810, presentato dal Governo, fa seguito ad un intenso dibattito e a specifici provvedimenti, gli ultimi dei quali in ordine di tempo sono stati il disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore approvato dal Senato alla fine della scorsa legislatura e la legge n. 537 del 1993, che aveva attribuito al Governo la delega per il riordino dei Ministeri (tra cui quello della pubblica istruzione) e per l'attribuzione alle scuole di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

I termini di quella delega furono tuttavia lasciati decorrere infruttuosamente, determinando un rallentamento nel processo di riforma della scuola secondaria superiore e impedendo la configurazione di un nuovo quadro di riferimento, utile anche ai fini della più recente contrattazione con il personale della scuola: da qui l'esigenza di riprendere l'intera materia con una nuova richiesta di delega.

Le norme contenute nella summenzionata legge n. 537 del 1993 e lo schema concernente la loro attuazione predisposto dal ministro D'Onofrio avevano comunque subito una forte contestazione, sia da parte degli studenti che da parte degli insegnanti e presidi, contestazione riferita in particolare al rapporto tra autonomia e privatizzazione, alla centralità del ruolo degli studenti, alla paventata introduzione di forme manageriali di gestione della scuola.

Il testo presentato dal ministro Lombardi tiene doverosamente conto di tali contestazioni. Peraltro, anche all'interno delle scuole l'orientamento pare essersi modificato, dal momento che l'idea dell'autonomia - correttamente individuata come un passaggio essenziale per lo sviluppo della scuola e per la valorizzazione delle energie che in essa si esprimono - si è progressivamente fatta strada. Ciò non toglie che alcune perplessità rimangono, anche perché il recente contratto per il personale della scuola avrebbe forse potuto essere più incisivo se l'autonomia scolastica fosse già stata una realtà.

Dopo aver ricordato gli esiti del lavoro svolto da una apposita commissione, che nel marzo 1994 individuò alcuni nodi cruciali della riforma in via di elaborazione, la relatrice si sofferma quindi su due altri grandi filoni di dibattito che si riflettono sulla individuazione di un modello ottimale di governo del sistema scolastico. Da un lato, infatti, si avanzano ipotesi di revisione costituzionale in senso federalista o regionalista; dall'altro, emerge incalzante l'esigenza di riconsiderare il rapporto tra scuola statale e scuola non statale, che potrà essere affrontato positivamente solo nell'ambito di un nuovo assetto della scuola.

Quanto ai contenuti specifici del disegno di legge presentato dal Governo, esso ha indubbiamente il merito di presentare unitariamente, per la prima volta, sia la riforma del Ministero che i principi dell'autonomia scolastica e l'istituzione del servizio di verifica e valutazione. Nel suo complesso, esso è pertanto sostanzialmente condivisibile, anche se pare caratterizzato da una consistente dose di prudenza. Tale prudenza infatti è presumibilmente motivata non solo dalla natura tecnica del Governo attualmente in carica, ma anche dalla consapevolezza che la riforma implica una trasformazione profonda della scuola, alla quale occorre assolutamente garantire gradualità, facendo nel contempo tesoro di ciò che le scuole hanno già avviato, spesso prefigurando gli aspetti salienti dell'autonomia.

Il disegno di legge prevede tempi differenziati per l'esercizio delle diverse deleghe in esso contenute: 60 giorni per l'attribuzione dell'autonomia; 90 giorni per il riassetto degli organi collegiali e per la definizione dello statuto dello studente; 180 giorni per la riforma del Ministero, per l'istituzione del servizio nazionale di valutazione, nonché per la revisione degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE), del Centro europeo dell'educazione (CEDE) e della Biblioteca di documentazione pedagogica (BDP).

A giudizio della relatrice, tali tempi dovrebbero essere considerevolmente ridotti, non solo per le incertezze sulla effettiva durata della legislatura, ma soprattutto per l'intima connessione esistente fra i diversi aspetti, che suggerisce una loro considerazione contestuale, anche al fine di evitare la giusta preoccupazione che l'autonomia possa essere avviata senza la simmetrica attivazione dei necessari cambiamenti nell'Amministrazione.

Il disegno di legge governativo non affronta poi il problema dei rapporti fra Stato, regioni ed enti locali. Non può tuttavia esserci vera autonomia se non si affronta una reale riforma di tutto il sistema di governo dell'istruzione, coinvolgendo il Ministero e il suo apparato centrale e periferico, gli organi collegiali ed ogni altro livello. La riforma deve muovere nella direzione di un sostanziale snellimento e decentramento e in questo senso dovrebbero essere resi più incisivi i criteri di delega previsti nel testo governativo.

La relatrice si dichiara personalmente favorevole ad un profondo decentramento che veda un forte rafforzamento dei poteri regionali. Il provvedimento sull'autonomia non appare tuttavia la sede adatta per affrontare riforme di carattere costituzionale, anche se sarà inevitabile ripartire fin d'ora le materie di rispettiva competenza fra Stato, regioni ed enti locali e individuare le necessarie forme di intreccio fra questi diversi livelli istituzionali. Tutto ciò non potrà evidentemente far capo solo alla nuova organizzazione gestionale e di governo dell'Amministrazione scolastica e sarà quindi opportuno individuare appositi criteri di delega al Governo.

Un'altra questione riguarda poi il sistema nazionale di valutazione, che già la Commissione - nel provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore approvato nella scorsa legislatura - aveva individuato come una autorità indipendente e sul quale occorrerà svolgere una riflessione approfondita.

Il disegno di legge governativo affronta infine due questioni sulle quali sarà opportuno operare in stretto coordinamento con l'altro ramo

del Parlamento: il trasferimento allo Stato del personale della scuola attualmente inquadrato presso gli enti locali e il riordino delle accademie e dei conservatori, entrambi oggetto di specifiche proposte di legge all'esame della Commissione cultura della Camera dei deputati.

La relatrice si sofferma poi sui contenuti del disegno di legge n. 1434, di iniziativa dei senatori Castellani ed altri. Tale testo colloca l'autonomia scolastica all'interno di un processo di rinnovata attenzione nei confronti dei poteri locali, senza peraltro mettere in discussione la garanzia di uniformità nella qualità del servizio scolastico da offrirsi su tutto il territorio nazionale. Esso assegna al Ministero le funzioni inerenti agli *standard* di qualità, al riequilibrio territoriale e sociale, ai compiti di indirizzo, verifica e valutazione; appare invece più lacunoso per quel che riguarda l'individuazione delle competenze a livello provinciale e la definizione del loro rapporto con l'Amministrazione centrale. Di particolare interesse è invece l'attribuzione alle regioni, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, del compito di raccordare la presenza del servizio scolastico con quello degli altri servizi attinenti alle politiche del diritto allo studio. A tale proposito la relatrice ricorda che il Senato, nell'ambito del disegno di legge recante disciplina degli interventi didattici conseguenti all'abolizione degli esami di riparazione attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha già inserito una norma in materia di razionalizzazione della rete scolastica attribuendo proprio alle regioni detta competenza amministrativa.

La relatrice conclude la propria esposizione ricordando che il compito della Commissione, in questa sede, è quello di definire il quadro dei criteri sulla base dei quali il Governo dovrà predisporre i decreti legislativi, al fine di consentire finalmente l'avvio di quella rivoluzione di cui la scuola ha senza dubbio urgente bisogno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI (R033 004, C07^a, 0003^a)

Il presidente ZECCHINO avverte che è stata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la parte della seduta relativa alle comunicazioni del ministro Lombardi, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per la predetta parte della seduta.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulle disposizioni adottate per l'inizio dell'anno scolastico 1995-1996
(R046 003, C07^a, 0010^a)

Il ministro LOMBARDI, premesso che la questione sulla quale egli riferisce alla Commissione non gli sembra così drammatica come è ap-

parsa all'opinione pubblica, ricorda in primo luogo che le vacanze estive nella scuola italiana sono molto più lunghe di quelle degli altri Stati paragonabili all'Italia e che vi è da tempo generale consenso sui danni derivanti agli studenti da tale anomalia. A seguito poi della soppressione degli esami di riparazione nella scuola secondaria superiore, una delle maggiori difficoltà emerse è stata quella derivante dalla collocazione pomeridiana dei corsi integrativi: che tale collocazione sia inopportuna è parimenti condiviso da tutti. Da ciò nasce l'iniziativa del Ministero, volta ad offrire a tutte le scuole maggiori spazi di flessibilità per l'organizzazione della propria attività didattica, in conformità a quel principio di autonomia sul quale ancora una volta tutti sembrano concordare. Non vi è dubbio, comunque, che gli interventi di sostegno a favore dei ragazzi con lacune devono far parte di un processo organico che si estende lungo tutto l'anno scolastico e in relazione a ciò il Ministro dichiara di ritenere preferibile la suddivisione dell'anno stesso in trimestri piuttosto in quadrimesti. Comunque, la ricordata flessibilità organizzativa trova un limite nell'obbligo, imposto per legge, di effettuare almeno duecento giorni di lezione. Allargare la cornice entro la quale si collocano le lezioni, anticipandone l'inizio intorno all'11 settembre - come vanno orientandosi la maggior parte delle soprintendenze regionali - e fissandone la conclusione al 15 giugno mette a disposizione un tetto teorico di circa 220 giorni. Ciò consentirà di prevedere l'inserimento di pause nell'anno scolastico, con il duplice risultato di consentire una migliore distribuzione dei giorni di vacanza durante l'anno e la collocazione al mattino dei corsi integrativi.

I primi dati sugli scrutini attualmente in corso mostrano che non si sono prodotti grandi incrementi di bocciature rispetto al passato: ciò significa che verranno promossi anche studenti che presentano significative debolezze in qualche materia. Appare quindi opportuno offrire un aiuto a questi ragazzi fin dall'inizio del nuovo anno scolastico. D'altra parte è noto che gli insegnanti sono tenuti ad iniziare l'attività scolastica fin dal 1° settembre.

Il Ministro rileva poi che l'unico aspetto discutibile delle direttive emanate dal suo Dicastero risiede forse nell'obbligo imposto anche agli studenti promossi senza lacune di presentarsi subito a scuola. Ciò tuttavia è una necessaria conseguenza della scelta di considerare anche tale periodo come parte dell'anno scolastico a tutti gli effetti. Per tali studenti potranno essere effettuate quelle attività di introduzione all'anno scolastico e di presa di contatto con la nuova realtà, delle quali sovente in passato è stata lamentata la mancanza nella scuola italiana. D'altronde, restando pienamente affidata ad ogni scuola la decisione sull'organizzazione di tali attività, queste potranno comportare anche un impegno orario limitato.

Il Ministro dichiara quindi di essere rimasto letteralmente sconvolto dall'ondata di emozione e dall'entità delle reazioni suscitate nell'opinione pubblica da una iniziativa che non può certo essere considerata una riforma, ma solamente una modesta misura di carattere organizzativo. Il suo unico limite, semmai, sta nella molteplicità dei fini che essa persegue.

Il Ministro informa infine la Commissione di aver proceduto stamani ad una consultazione di tutti i soprintendenti regionali, ai quali la legge affida la responsabilità di decidere la data di inizio delle lezioni. È

emerso che la massima parte è orientata a fissare tale inizio intorno all'11 settembre, solo due lo anticipano al giorno 7 e qualche altro prevede una data successiva per ragioni particolari di carattere locale. Rispetto all'anno scorso, dunque, l'anticipo è sostanzialmente di una settimana, un risultato positivo sul quale peraltro gli pare essere stata suscitata un'agitazione sproporzionata.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI rileva come l'enfasi delle reazioni dell'opinione pubblica - senz'altro esagerate - possa essere in parte spiegata dalla coincidenza fra l'adozione delle misure ministeriali e la presentazione del contratto collettivo per i docenti. Vi sono peraltro dati di fatto oggettivi, sui quali richiama l'attenzione del Ministro: ricorda in particolare l'approfondito lavoro effettuato prima dalla Commissione e poi dall'Assemblea del Senato parallelamente all'esame del decreto-legge sugli esami di riparazione, che condusse, il 22 novembre scorso, all'approvazione di un organico disegno di legge frutto dell'unificazione di varie proposte (atti Senato nn. 33, 691, 849 e 624, ora atto Camera n.1684), cui purtroppo né l'altro ramo del Parlamento né il Governo hanno dedicato alcuna attenzione. Se fossero state recepite le indicazioni contenute in quel testo, sarebbe stato possibile inserire fin dal febbraio scorso i corsi integrativi alla mattina, nell'ambito delle attività curricolari. Anche sull'opportunità di concentrare tali attività a settembre, prima dell'inizio delle lezioni, il Senato aveva svolto una approfondita riflessione, concludendo in senso negativo.

Il senatore Biscardi dichiara quindi che, a suo avviso, le attività integrative e quelle legate all'avviamento dell'anno scolastico sono fra loro incompatibili e pertanto non potranno svolgersi entrambe alla mattina. Rilevato poi che l'utilizzo da parte del Ministero della pubblica istruzione dello strumento dell'ordinanza rappresenta una anomalia nel quadro dell'ordinamento giuridico italiano e lamentato come tutta la vicenda degli esami di riparazione abbia posto in luce una profonda discrasia fra attività del Parlamento e attività del Governo, chiede al Ministro se, nel reiterare il decreto-legge soppressivo di tali esami, vi riceverà anche le ricordate norme già approvate dal Senato.

Il senatore CASTELLANI si associa ai rilievi del senatore Biscardi circa il disegno di legge approvato dal Senato sulle attività integrative, dichiarando poi di considerare non opportuna la separazione degli alunni di una stessa classe (da una parte quanti seguono le attività integrative, dall'altra quelli coinvolti nelle attività di inserimento) all'inizio dell'anno scolastico, in una delicata fase di socializzazione. Ritiene senz'altro opportuna l'anticipazione della data di inizio delle lezioni, ma teme che i provveditorati non siano in grado di farvi fronte dal punto di vista organizzativo, tanto più che i termini per le procedure di trasferimento dei docenti sono stati posticipati. Invita pertanto il Ministro ad effettuare una indagine in materia.

In una breve interruzione il senatore BISCARDI ricorda che il disegno di legge approvato dal Senato risolveva anche tale problema.

Il senatore BERGONZI afferma che l'iniziativa del Ministro, a suo avviso alquanto improvvisata, è intervenuta nel momento in cui veniva divulgato un contratto collettivo per il personale docente che egli giudica disastroso. Pone quindi un quesito circa l'organizzazione del tempo scuola nei primi 10 giorni e esprime il timore che, in conseguenza delle misure emanate, gli studenti non bisognosi di interventi integrativi possano subire una riduzione del loro tempo scuola. Conclude rilevando che le disposizioni del Governo sembrano delineare una pura e semplice sostituzione degli esami di settembre con i corsi di recupero, collocati negli stessi giorni: ciò sarebbe del tutto inaccettabile per la sua parte politica.

Il senatore BRIENZA si dichiara solidale con il Ministro rispetto alle critiche senz'altro eccessive rivoltegli, anche se una parziale spiegazione può essere trovata nella contemporanea presentazione del contratto collettivo per i docenti. Esprime quindi profonda preoccupazione per i profili organizzativi della questione, affermando che nessun provveditorato potrà concludere le procedure di assegnazione dei docenti entro l'11 settembre e che in molte regioni i trasporti pubblici sono organizzati in funzione delle esigenze scolastiche solo dopo il 20 settembre. Per risolvere tali problemi invita quindi il Ministro da un lato a tener conto delle soluzioni elaborate dal Senato e dall'altro a promuovere le opportune intese con le amministrazioni locali.

Il senatore PRESTI ritiene che sul fronte delle attività di recupero occorra un impegno deciso e costante nel tempo se si vuole raggiungere un risultato utile e se si vuole veramente aiutare gli studenti in difficoltà, sottraendoli al mercato delle lezioni private che sovente presenta aspetti di dubbia legalità. Sottolinea quindi che l'esigenza di certezza è propria non solo e non tanto per i docenti quanto degli studenti e che essa riguarda in primo luogo la programmazione dell'attività scolastica. Conclude segnalando che su tale programmazione, specialmente nella scuola secondaria superiore, occorrerebbe attivare un sistema di controlli ramificato ed efficace.

Il presidente ZECCHINO dichiara quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del ministro Lombardi.

La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,15.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
(A007 000, C07, 0042*)

Il PRESIDENTE avverte che, nella riunione della Sottocommissione per i pareri testé conclusasi, è stata richiesta la rimessione alla sede plenaria per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria (Doc. LVII, n. 2). Data l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, l'esame del Documento può avere luogo solo nella seduta già convocata per domani, giovedì 15 giugno, alle ore 15, e in tal senso occorre integrarne l'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE avverte infine che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, al termine della seduta della Commissione plenaria.

(R029 000, C07*, 0017*)

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

103ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

(1779) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 205, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore GIBERTONI, illustrando il provvedimento in titolo (che reitera il decreto-legge n. 92, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali), fa presente che l'articolo 1 dispone, al comma 1, un credito di imposta a favore delle imprese di autotrasporto sia nazionali che comunitarie per complessivi 218 miliardi, riferito al secondo semestre del 1994; il comma 3 dispone, in particolare, che il beneficio in parola possa essere corrisposto nel limite di 100 veicoli per ogni impresa. L'articolo 2 reca l'interpretazione autentica della legge n. 264 del 1991 e il differimento al 1° ottobre 1995 dell'entrata in vigore del regolamento sul rilascio della patente di guida. In particolare il comma 1 sottrae le associazioni degli autotrasportatori dall'ambito di applicazione della legge n. 264, modificata dalla legge n. 11 del 1994, qualora svolgano attività di consulenza per l'attività di circolazione dei mezzi di trasporto. In merito, il relatore osserva che, essendo tale disposizione di carattere generale, i relativi effetti consisterebbero nel fatto che l'accesso agli uffici della Motorizzazione sarebbe consentito per la sola presentazione delle pratiche per ottenere le autorizzazioni all'autotrasporto. L'articolo 3 concerne la proroga dell'efficacia della legge n. 68 del 1992 sulla ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto terzi, sino al 31 dicembre 1997.

L'articolo 4, corrispondente all'articolo 8 del precedente decreto-legge n. 92, prevede che le aziende di pubblico esercizio di trasporto, d'intesa con le organizzazioni sindacali territoriali di categoria, defini-

scano programmi di pensionamento anticipato per il triennio 1995-1997, in considerazione delle domande presentate dai dipendenti in servizio al 31 dicembre 1994. Premesso che la domanda di pensionamento anticipato è irrevocabile e va presentata entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto (quindi entro il 29 giugno 1995), disposizioni queste non presenti nel precedente decreto, va segnalato come ulteriore elemento di novità il fatto che i trattamenti anticipati possono essere sia di vecchiaia che di anzianità. Quanto ai requisiti dell'anzianità, mentre l'articolo 8 del decreto-legge n. 92 richiedeva una anzianità di almeno 28 anni, maggiorata di 7, al fine di raggiungere i 35 anni di anzianità di servizio, l'attuale articolo 4, al comma 1 richiede ai fini del conseguimento del diritto alla prestazione di pensionamento anticipato, il requisito dell'anzianità contributiva maturata al 31 dicembre 1994 nel Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, o dell'età anagrafica con maggiorazione non superiore a 7 anni, e comunque entro i limiti indicati nell'ultimo periodo del suddetto comma 1. Va poi sottolineato che il comma 3 stabilisce che, in caso di effettive eccedenze strutturali, le aziende possono presentare i programmi di prepensionamento entro il 31 luglio 1995.

Infine, il comma 6 conferma l'autorizzazione di spesa di 300 miliardi per l'anno 1995, 274 miliardi per il 1996 e 265 miliardi per il 1997, come previsto dal precedente decreto, facendo altresì presente che le somme non impegnate in ciascun esercizio potranno esserlo in quello successivo.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore SCIVOLETTO, il quale ritiene che sussistano le condizioni per un esame celere del provvedimento, considerato che si tratta di un decreto-legge reiterato nell'identico testo (per quanto concerne i primi tre articoli) rispetto al precedente, esaminato dalla Commissione e successivamente decaduto per decorrenza dei termini di conversione. Resta quindi il giudizio complessivamente favorevole del suo Gruppo, ferma restando l'opportunità di introdurre, all'articolo 2, una modifica migliorativa sul piano formale già accolta a suo tempo dalla Commissione.

L'articolo 4 contiene invece talune importanti novità rispetto al testo del precedente decreto sulla materia del prepensionamento del personale autoferrotranviario. Si tratta di innovazioni comunque migliorative ed in linea con i suggerimenti della Commissione, in quanto la norma appare più circoscritta e comunque legata ai processi di risanamento delle aziende, ma sarà opportuno comunque attendere il giudizio della Commissione lavoro. A tale riguardo, chiede al rappresentante del Governo come intenda l'Esecutivo dare attuazione all'ordine del giorno accolto dalla Commissione in sede di esame del precedente decreto.

Il senatore TERRACINI ritiene che occorra verificare attentamente la coerenza dell'articolo 4 con il recente accordo raggiunto tra il Governo ed i sindacati circa la riforma delle pensioni.

Il senatore ALÒ si riporta alle considerazioni svolte in sede di esame del precedente decreto e ribadisce le sue forti perplessità in merito a provvedimenti che, pur giustificati da situazione contingenti, vanno in direzione opposta rispetto alla strada che si dovrebbe intra-

prendere se si volesse effettivamente risolvere i problemi strutturali del trasporto delle merci in Italia considerato nel suo complesso, e quindi sia su gomma che su rotaia.

Per quanto concerne l'articolo 4, ritiene necessario che il Governo dia risposta all'ordine del giorno che la Commissione aveva accolto in sede di esame del precedente decreto. Si associa il senatore STANZANI GHEDINI, il quale ritiene peraltro che non sussistano le condizioni per concludere nella seduta odierna la discussione generale.

Il senatore RAGNO esprime un giudizio favorevole sui primi tre articoli del decreto-legge mentre ritiene che, per quanto concerne l'articolo 4, occorra acquisire il parere della Commissione lavoro per valutare, alla luce di esso, l'opportunità di presentare o meno emendamenti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

104ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOSCO*

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Chimenti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1732) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmecchaniche ed armatoriali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi interventi in discussione generale, ha la parola il sottosegretario CHIMENTI, che, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione della senatrice Fagni, fa presente che il problema della definizione dei criteri per la ripartizione dei fondi alle compagnie portuali è sorto quando il Governo ha dovuto respingere, per mancanza della necessaria copertura finanziaria, le proposte di aumento delle risorse da destinare alle compagnie in corso di trasformazione, che pure erano state avanzate dalla Commissione. Nel ripercorrere brevemente l'iter del precedente decreto-legge n. 80, decaduto per mancata conversione nei

termini costituzionali, si sofferma quindi sui rilievi mossi dall'Unione europea al sistema del sostegno finanziario alla trasformazione delle compagnie portuali in società. A tale proposito fa presente che il ministro Caravale ha successivamente compiuto gli accertamenti del caso in sede europea, arrivando alla determinazione, che egli in questa sede rappresenta, di mantenere la formulazione dell'articolo 2, lettera c), nel testo del decreto in esame, ritenendo che tale disposizione sia in grado di soddisfare le esigenze attese, e quindi di permettere la definitiva conversione del provvedimento in tempi rapidi. Osserva peraltro che le banche non concederanno alle compagnie i necessari mutui per la trasformazione in società fino a che il decreto non sarà definitivamente convertito e quindi non sarà confermata la ripartizione dei fondi alle compagnie stesse. Preannuncia infine che il Governo presenterà alcuni emendamenti di carattere eminentemente tecnico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1755) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice FAGNI, prospetta l'esigenza di effettuare audizioni informali di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni degli inquilini, nonché dell'ANCI e delle Regioni, al fine di approfondire le delicate questioni sottese al provvedimento in esame.

Poichè conviene la Commissione, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SU TALUNE INIZIATIVE DI PREPENSIONAMENTO IN ATTO PRESSO LE FERROVIE DELLO STATO SPA
(A003 000, C08*, 0004*)

La senatrice ANGELONI sottopone all'attenzione della Commissione il fatto (oggetto peraltro di una interrogazione presentata dal senatore Guerzoni in data 13 giugno) che la società Ferrovie dello Stato ha emesso in data 2 giugno 1995 una circolare diretta ad attuare circa 4.000 prepensionamenti in Italia disponendo comunicazione di fine anticipata di servizio con effetto dal 15 giugno nei confronti di dipendenti che in tale data abbiano compiuto 50 anni e a prescindere dall'età se appartenenti all'area quadri. Dato che l'iniziativa in questione è già in fase esecutiva e che la legge n. 141 del 1990 (che la consente) esplica i suoi effetti sino al prossimo 27 giugno, è quanto mai opportuno e necessario sollecitare un intervento del Ministro dei trasporti per sospenderne gli effetti, considerato anche che tale operazione ha indubbi costi per il bilancio dello Stato e si pone in stridente contrasto con la riforma delle pensioni, attualmente in corso di discussione alla Camera dei deputati.

Il senatore FALQUI, associandosi alle considerazioni della senatrice Angeloni, osserva che le operazioni di prepensionamento, nel porre pesanti oneri a carico dello Stato, andrebbero opportunamente considerate anche alla luce del documento di programmazione economico-finanziaria. Coglie poi l'occasione per sollecitare la trasmissione, da parte del Ministro dei trasporti, del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato, recentemente sottoscritto.

Dopo che anche il senatore SCIVOLETTO ha dichiarato la sua adesione alle considerazioni della senatrice Angeloni e del senatore Falqui, la senatrice FAGNI si associa a sua volta, sottolineando peraltro l'importanza della questione dei prepensionamenti che investe anche altri settori, quali trasporto locale, compagnie portuali e gestioni aeroportuali, per i quali però non sembrano essere stati adottati provvedimenti di favore analoghi a quelli di cui sembrano poter beneficiare i dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Dopo che anche il senatore ARMANI si è associato alla proposta della senatrice Angeloni, il sottosegretario CHIMENTI assicura che rappresenterà al ministro Caravale le esigenze rappresentate nel corso di questo dibattito.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

87ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Intervengono il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali Luchetti e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA GOVERNATIVA N. 1814
CONCERNENTE L'EIMA
(R046 003, C09ª, 0005ª)**

Il presidente FERRARI, nel porgere un cordiale saluto al ministro Luchetti, lo ringrazia per le comunicazioni che vorrà fare in merito al disegno di legge n. 1814 relativo all'EIMA, a proposito del quale egli ieri ha dato lettura della lettera inviatagli dal Ministro stesso per un rapido esame del provvedimento.

Aggiunge che il disegno di legge risulta deferito oggi alla Commissione in sede referente e potrà quindi essere calendarizzato per domani.

Il ministro LUCHETTI sottolinea l'intento, espresso nella citata lettera, di sollecitare per quanto possibile l'esame del disegno di legge n. 1814, con cui il Governo ha riproposto per intero il testo approvato dall'Assemblea del Senato in sede d'esame del decreto-legge n. 87 del 1995. Disegno che avrebbe dovuto essere esaminato parallelamente al nuovo decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192, cui, però, non sono stati riconosciuti i requisiti costituzionali d'urgenza.

Evidenziata quindi, fra le conseguenze giuridiche del mancato riconoscimento dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, la reviviscenza dell'Aima, il Ministro pone l'esigenza di una opportuna realistica riflessione su cosa fare, considerando che la decretazione d'urgenza ha inciso sulle strutture dell'Azienda, di cui la gestione commissariale ha evidenziato l'estrema crisi gestionale.

Fatto, quindi, riferimento alla nuova legge istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Aima, fa presente che è allo studio un provvedimento amministrativo sulla gestione provvisoria dell'azienda stessa, in attesa della soluzione definitiva.

Il senatore ROBUSTI chiarisce che la richiesta formulata nella seduta di ieri mirava a facilitare la comprensione della situazione, nella quale non si dovrebbero sovrapporre vari atti. Prende atto della intenzione del Governo di attivare procedimenti ordinari che assicurino una gestione transitoria dell'Azienda in attesa dell'esame del disegno di legge. Occorrerà a questo punto - egli conclude - togliere le norme transitorie che avevano senso nell'ambito del decreto-legge.

Il ministro LUCHETTI, premesso di ritenere impensabile una nuova decretazione, ribadisce che sta esaminando con la Presidenza del Consiglio la possibilità d'una provvisoria gestione straordinaria, in relazione alla straordinarietà e alla gravità di quanto si va verificando da un anno e alle modifiche conseguenti ai decreti-legge.

Auspica quindi che entro una settimana l'esame del disegno di legge governativo n. 1814 possa essere concluso, verificandosi anche puntualmente le compatibilità con l'Unione Europea.

Il senatore ROBUSTI richiama le necessarie procedure regolamentari da seguire nelle varie fasi dell'esame del disegno di legge.

Il senatore BUCCI, evidenziati gli aspetti politici e morali delle conseguenze della caduta del decreto-legge, si chiede cosa accadrà mentre si procede nell'esame del progetto di legge.

Il senatore BORRONI, premessa la necessità di stabilire chiarezza e ordine su cose e fatti in relazione al malessere avvertito da parte di diversi soggetti che si occupano di problemi agricoli, dichiara di comprendere e condividere certe sollecitazioni a trovare una intesa e precisa che la Commissione non ha alcuna responsabilità su cose passate.

Rilevato poi che l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e le attenzioni della Magistratura e della Guardia di finanza sull'Aima dimostrano che qualcosa di molto importante non ha funzionato, pone l'esigenza di procedere con una riforma radicale e ribadisce che va respinto fermamente qualsiasi tentativo di attribuire responsabilità alla Commissione.

Successivamente il senatore Borroni si dice disponibile ad accedere ad una ipotesi di richiesta della sede deliberante per il disegno di legge in questione, dopo che ne è stato esaminato il testo.

Chiede quindi perché non è stato riprodotto nel nuovo decreto il testo approvato dal Senato (tranne l'articolo 5 su cui ha riconosciuto alcune perplessità).

Il senatore CUSIMANO, espresso ringraziamento al Ministro e rilevato che non ci si può fare carico di quanto finora avvenuto, evidenzia la posizione chiara assunta dal suo Gruppo e sottolinea come l'ipotesi di una richiesta di assegnazione in sede deliberante dipenda da quello che preventivamente si giungerà a concordare.

Il senatore ROBUSTI concorda sulle considerazioni dei senatori Borroni e Bucci; osserva che i problemi da affrontare derivano dalla reiterazione di un decreto-legge non comprendente il testo approvato dal Senato; evidenzia il legame fra la necessità di fare presto e la gravità del

problema e riconosce la chiarezza della posizione assunta dal senatore Cusimano.

Il presidente FERRARI invita a non riaprire questioni che appartengono al passato; rileva che non si tratta tanto di forze di maggioranza e di minoranza, bensì della necessità di attivare validamente un organismo legato strettamente alla vita del mondo agricolo. Occorre al riguardo, aggiunge, un punto di riferimento dal quale partire per confrontarsi e concordare insieme una soluzione idonea, fruendo della piena disponibilità del ministro Luchetti.

Il senatore ORLANDO, evidenziata la stretta connessione fra il tentativo di accelerare i lavori e le conseguenze della mancata approvazione del decreto-legge, si dice d'accordo sull'opportunità di verificare con spirito di buona volontà il percorso finora compiuto. Considera quindi le perplessità dei senatori Bucci e Cusimano compatibili con l'obiettivo che ci si prefigge; ritiene, in particolare, che l'attività d'efficace sintesi ieri dimostratasi possibile nell'esame delle norme sulle denominazioni protette, e che ora si sta cercando anche sulla riforma dei Consorzi agrari provinciali, sia possibile sulla riforma dell'AIMA, se si mantiene obiettività e fredda razionalità, che potranno anche portare all'ipotesi della sede deliberante.

Conclude auspicando che si verifichi preliminarmente la convergenza d'intenti in riferimento a condizioni politiche e ad esigenze reali.

Il senatore BUCCI rileva di avere, sempre e seriamente, considerato come priorità assoluta gli interessi degli agricoltori. Le disponibilità oggi manifestate a valutare i contenuti - egli aggiunge - costituiscono un fatto nuovo, rispetto al procedimento di «velocizzazione» con schiacciamento mediante la forza dei numeri seguito in Assemblea, nonostante la gravità dei problemi affrontati.

Osservato che prima di dare il consenso ad un percorso nuovo occorrerà, pur con la massima disponibilità ed apertura, altresì evitare che si ripeta quanto avvenuto, il senatore Bucci dichiara di non concordare sul testo approvato in Assemblea, che considera contraddittorio, ed invita a tener conto d'una priorità fondamentale: il pagamento agli agricoltori, nel più breve tempo possibile, di quanto loro spetta.

Il senatore BORGIA, riconosciuta la rilevanza politica degli interventi, dichiara di riconoscere senz'altro la serietà di lavoro cui ha fatto riferimento il senatore Bucci e di concordare sulle corrette ed opportune considerazioni del senatore Orlando. Si tratta di vedere se sarà possibile giungere alla sede deliberante, cercando di ridurre al massimo l'eventuale disagio che deriverebbe, in termini temporali, dall'eventuale necessario passaggio all'Assemblea.

Quello che occorre evitare - conclude il senatore Borgia - è «l'infauستا» distinzione fra l'immediato e ciò che dovrebbe essere trasferito alla prossima legislatura.

Il senatore RECCIA ringrazia per la disponibilità che il ministro Luchetti ha offerto alla Commissione per risolvere il problema della ri-

forma dell'AIMA, sul quale si sono sviluppate due scuole di pensiero che non possono portare a soluzioni ibride.

Posta l'esigenza di evitare fraintendimenti ed evidenziato il carattere politico delle responsabilità che si assumono, il senatore Reccia ricorda che il senatore Orlando ebbe a giustificare il voto contrario al decreto-legge giudicato «aziendalistico»; ribadisce la disponibilità del suo Gruppo per il superamento delle difficoltà incontrate dal Ministro, le cui indicazioni sono state stravolte per diversità di pensiero. Augura infine che la disponibilità da tutti annunciata sia reale.

Il senatore BORRONI - evidenziato il carattere curioso di certe situazioni che si vengono a creare: in tutti i campi, da quello televisivo a quello politico-elettorale si riconosce la legittimità di una normale dialettica, tranne in materia agricola - sottolinea che si tratta non certo di ostruzionismo bensì di posizioni politiche diverse, che non possono essere demonizzate in un sistema basato sul libero e democratico confronto. Egli stesso ha più volte difeso il lavoro di tutti i componenti della Commissione.

Sottolineata quindi la sovranità del Parlamento ed evidenziato che il Governo non ha reiterato il testo del Senato, come avrebbe potuto fare (modificando solo l'articolo 5, su cui il suo Gruppo ha riconosciuto delle perplessità), il senatore Borroni si sofferma sugli obiettivi della eventuale richiesta della sede deliberante, su cui si dice comunque disponibile ribadendo la disponibilità a rivedere, sulla base di valide argomentazioni, l'articolo 5.

Il senatore CUSIMANO, ricollegandosi all'intervento dei senatori Orlando e Borgia che hanno prospettato una discussione serena della riforma dell'Aima, ricorda l'alternarsi delle componenti di maggioranza e di minoranza nel corso dell'esame dei vari decreti-legge e sottolinea la necessità che, nel dialogo e nella necessità di giungere ad una soluzione nell'interesse del mondo agricolo, ciascuno rinunci a qualche cosa, evitando di perdere tempo e di creare ulteriori danni al settore.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO ricorda che nel prossimo avvio dei lavori della Commissione d'inchiesta diversi elementi verranno posti in luce e matureranno delle soluzioni. Constata che è emersa una certa convergenza che aiuterà a risolvere problemi essenziali come quelli del mercato agricolo, del *set-aside*, degli accordi interprofessionali.

Auspica infine una soluzione che assicuri funzionalità all'ente, in una fase della politica agricola che egli considera in declino.

Il senatore D'Alì evidenzia il comportamento contraddittorio che in Parlamento s'è verificato rispetto al Governo: quando questi, nel reiterare un provvedimento d'urgenza, ignorò la norma voluta dal Senato per la riduzione delle accise sul gasolio ad uso agricolo, nessuno protestò; adesso, per l'Eima, ci sono grandi proteste.

Sottolineato che il Governo ha certamente sofferto nell'operare, così come ha fatto, per contenere le conseguenze giuridiche, anche sul piano comunitario, della mancata approvazione del decreto-legge, il senatore D'Alì concorda sull'esigenza del Governo di uscire dalla situazione di stallo in cui ci si trova, ed auspica che, in sede deliberante, si modifichi il testo approvato dall'Assemblea senatoriale.

Il ministro LUCHETTI ringrazia per il contributo dato da tutti gli intervenuti.

Ribadisce che la riproposizione dell'intero testo senatoriale con un apposito disegno di legge risponde ad una avvertita esigenza di doveroso rispetto verso il Senato stesso e conferma l'intento di avviare, con la massima disponibilità, un confronto costruttivo nell'interesse del mondo agricolo e nel rispetto dei principi della legislazione comunitaria.

Segue un breve intervento del senatore ROBUSTI, sullo sdoppiamento delle norme transitorie, e quindi il presidente FERRARI ringrazia sentitamente il Ministro ed auspica che, secondo i suggerimenti dei senatori Orlando e Borgia, si avvii una discussione serena e costruttiva.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C09ª, 0049ª)*

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della seduta di domani della Commissione è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1814 sull'Eima.

La seduta termina alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

160^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zanetti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2). Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame e rinvio)

(R125 b 00, C05^a, 0002^a)

Riferisce il senatore COVIELLO il quale sottolinea innanzitutto come il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per il triennio 1996-1998 segni una sensibile svolta nell'individuare alcuni punti di riferimento per la ripresa economica del paese, riservando una particolare attenzione allo scenario internazionale e, soprattutto, comunitario. La ripresa, dovuta sia all'aumento delle esportazioni sia al recupero della domanda interna, passa attraverso l'espansione del commercio mondiale, anche in seguito all'esito positivo degli accordi dell'*Uruguay Round*. La rinnovata convinzione del Governo di adeguarsi ai parametri fissati dal Trattato di Maastricht sta generando un dibattito di grande rilievo circa i rilevanti progressi compiuti negli ultimi anni, sebbene ancora divergenti risultino alcuni indicatori economici interni rispetto alle medie europee. Le scelte di politica economica del Governo dovranno essere in linea con il perseguimento di quegli obiettivi che consentiranno all'Italia di permanere a pieno titolo nell'Unione europea, riprendendo in considerazione anche l'opportunità del rientro della lira nel Sistema monetario europeo. Per quanto la politica di bilancio negli ultimi anni abbia teso a limitare il disavanzo dei conti pubblici, e tale processo di risanamento sia stato confermato in seguito al varo della manovra correttiva di febbraio, rimangono ancora tensioni inflazionistiche, elevati livelli di disoccupazione e il deprezzamento della nostra moneta. Tuttavia, per il prossimo triennio si intende pervenire a un andamento dell'avanzo primario che realizzi un rapporto tra fabbisogno

complessivo del settore statale e prodotto interno lordo pari al 3 per cento nel 1998, conformemente alle indicazioni del Trattato di Maastricht. In tale contesto macroeconomico, il perseguimento di un tasso di crescita del prodotto interno lordo per il 1996 pari al 3 per cento, la riduzione del tasso di inflazione e l'abbassamento del rapporto tra debito del settore statale e prodotto interno lordo trovano nella politica dei redditi uno strumento strategico eccellente, che negli ultimi anni ha potuto contare sull'elevato senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e che egli auspica non venga compromesso dai recenti risultati referendari. Esprime, tuttavia, perplessità circa la possibilità di conseguire tali risultati in mancanza di stabilità politica del paese.

Venendo poi a un esame più specifico delle parti del documento di competenza della Commissione, sottolinea come per la prima volta esso denunci esplicitamente la penalizzazione delle spese in conto capitale e la conseguente riduzione degli investimenti. Il Governo, tuttavia, annuncia l'adozione di provvedimenti specifici per rimuovere gli ostacoli procedurali che impediscono la piena utilizzazione delle risorse disponibili; la predisposizione di condizioni che inducano il capitale privato a impegnarsi nella produzione di beni e servizi pubblici; l'attuazione di interventi a sostegno delle aree depresse che passano anche attraverso una integrale utilizzazione delle risorse comunitarie stanziare. Quanto al settore delle privatizzazioni, il DPEF ne richiama l'iter avviato nel mese di luglio 1992, attraverso la trasformazione in società per azioni dei principali enti pubblici economici. Il Governo intende creare un più ampio grado di concorrenza nel settore industriale, precisando che gli incassi delle dismissioni, stimati in 10.000 miliardi nel 1997 e 1998, sono destinati esclusivamente alla riduzione del debito pubblico. L'emanazione dei decreti di cui all'articolo 2 della legge n. 474 del 1994 dovrebbe accelerare le procedure di dismissione delle partecipazioni del Tesoro, attraverso il ricorso allo strumento dell'offerta pubblica ovvero mediante la trattativa diretta, volta alla formazione di un azionariato stabile, che potrà comprendere soggetti italiani ed esteri. In tale contesto, viene sottolineata l'importanza del ruolo dell'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità la cui istituzione è tuttora all'esame del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1578) *GERMANÀ ed altri. Istituzione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giuochi e scommesse*

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore TURINI il quale osserva preliminarmente che il disegno di legge in titolo intende mettere ordine in un settore, quale quello dell'assunzione di giuochi e scommesse, che garantisca dal punto di vista istituzionale le richieste dei soggetti interessati. Il fenomeno delle scommesse pone in una posizione di rilievo la figura dell'allibratore che appare vicina alla nozione economica dell'imprenditore, inteso come colui che nel processo economico svolge funzione di intermediazione fra coloro che dispongono dei necessari fattori produttivi e i richiedenti beni e servizi. Si tratta quindi di istituzionalizzare il ruolo di

questa nuova figura di imprenditore attraverso un riconoscimento ufficiale della categoria presso la camera di commercio; l'iscrizione al ruolo sarà consentita a persone in possesso di requisiti che diano garanzia di preparazione tecnica e affidabilità morale, affinché la raccolta autorizzata delle scommesse non venga ricollegata al gioco d'azzardo più o meno clandestino. Dopo aver dato conto della classificazione dei giochi di sorte gestiti dallo Stato o da enti pubblici - quali il lotto, le lotterie nazionali, i concorsi pronostici e i giuochi d'azzardo svolti in case da giuoco e consentiti soltanto ai comuni espressamente autorizzati - ribadisce la necessità di rafforzare la tutela di tali attività, già prevista dalla legge 13 dicembre 1989, n. 401. Risulta, al riguardo, che presso il Ministero delle finanze sia stata insediata una commissione incaricata di studiare un nuovo concorso pronostici per sconfiggere il gioco clandestino, che danneggia notevolmente il CONI e l'UNIRE. Il disegno di legge in titolo, quindi, conferisce responsabilità a una categoria professionale che intende esercitare l'attività di assuntore di giochi e scommesse per conto degli enti concessionari CONI e UNIRE.

Il relatore procede poi a una valutazione analitica delle singole disposizioni, evidenziando le regole per l'iscrizione al ruolo e i requisiti richiesti, nonché la costituzione di una commissione centrale, con decreto del Ministro dell'industria, per decidere sui ricorsi avverso le decisioni delle commissioni provinciali. Infine, in considerazione della delicata e complessa materia sottesa al disegno di legge in esame, suggerisce un approfondimento dei diversi aspetti mediante l'eventuale audizione dei responsabili del Ministero delle finanze, dipartimento lotto e lotterie, del CONI, dell'UNIRE e del Ministero dell'interno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

161^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
TURINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Lorenzo Pallesi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in materia di vigilanza sulle assicurazioni: seguito dell'audizione dell'avvocato Lorenzo Pallesi

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C10^a, 0005^a)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 24 maggio.

Dopo che il presidente TURINI ha rivolto un breve indirizzo di saluto, ha la parola l'avvocato Pallesi il quale integra la relazione svolta presso la Commissione nella seduta del 22 marzo scorso, soffermandosi, tra l'altro, su talune disposizioni relative alla istituzione dei fondi pensione, contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa in discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Il titolo III dell'atto Camera n. 2549, egli rileva, conferisce al Governo la delega per la revisione della disciplina vigente, al fine di potenziarne la struttura. Un'ampia libertà per i fondi in materia di affidamento della gestione delle risorse, nonché un'accurata vigilanza che assicuri il risparmio raccolto, sono fra i principi guida cui dovrebbero ispirarsi le compagnie di assicurazione nella gestione dei fondi pensione, ai quali deve comunque essere riconosciuta una certa libertà di esercizio. Le obiezioni sollevate in merito al ruolo rivestito dalle compagnie di assicurazione, concernenti il regime fiscale agevolato e la titolarità delle attività dalle quali i fondi pensioni verrebbero esautorati, appaiono facilmente superabili attraverso forme di perequazione che farebbero venir meno le agevolazioni esistenti. Per ciò che attiene la gestione delle attività da parte delle compagnie di assicurazione, l'interesse del fondo pensione a orientare gli investimenti verrebbe garantito mediante l'inserimento nel contratto di clausole relative all'esercizio dei diritti non patrimoniali. Le compagnie assicuratrici si presentano, nell'attuale contesto, come i soggetti che offrono maggiori garanzie agli assicurati grazie anche al margine di solvibilità. La riforma del sistema di vigilanza dovrebbe ispirarsi a principi differenti da quelli del decreto legislativo n. 124 del 1993; l'organo preposto dovrebbe assumere i connotati di una *authority* indipendente e prevedere un controllo di merito, e non meramente notarile, delle scelte compiute dalle singole compagnie. È naturale che si debbano privilegiare quelle forme di gestione del trattamento di fine rapporto dei lavoratori che ne garantiscano un rendimento sicuro al termine dell'attività lavorativa. L'Autorità sarebbe pertanto chiamata a svolgere un ruolo di natura tutoria e ad entrare nel merito delle scelte compiute dai gestori dei fondi, non per indirizzarle dirigisticamente, bensì per valutare che esse non vengano determinate da interessi diversi da quelli dei lavoratori.

L'avvocato Pallesi esprime poi talune perplessità in merito all'articolo 43 del citato disegno di legge n. 2549, che istituisce la Banca depositaria, tenuta a eseguire le istruzioni impartite dal soggetto gestore del patrimonio del fondo: a suo avviso, tale organismo appesantisce la procedura di raccolta dei fondi di investimento e l'erogazione ai soggetti interessati. Perplessità desta altresì l'attribuzione alla Autorità di vigilanza della competenza di determinare il tasso attuariale in base al quale calcolare le pensioni: tale determinazione, infatti, dovrebbe rientrare nelle competenze del gestore del fondo. Egli ravvisa, poi, come il disegno di legge n. 2549, che conferma la possibilità per i fondi pensione di stipulare convenzioni con imprese assicurative, eliminando però ogni riferimento al ramo vita, non contenga alcun riferimento alla pensione di reversibilità. Ritiene, dunque indispensabile che il Parlamento nella concessione della delega per la riforma del sistema di previdenza complementare, fissi precisi criteri sulla composizione della Autorità di vigilanza. Tali principi direttivi dovrebbero concernere soprattutto l'autonomia e l'indipendenza dei membri dell'Autorità, per i quali dovrebbe essere prevista una rigida incompatibilità con qualunque altro tipo di attività.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il presidente TURINI, dopo aver osservato come il decreto legislativo n. 124 del 1993 si sia ispirato a una cultura di tipo imprenditoriale alla quale l'ISVAP intende conformarsi dopo la riforma, chiede ulteriori delucidazioni in merito alle maggiori garanzie che le compagnie di assicurazione offrirebbero ai lavoratori, anche in virtù del margine di solvibilità.

L'avvocato PALLESI osserva che la sussistenza di tali garanzie è comprovata dal fatto che non gli risultano casi di fallimento di imprese nel settore assicurativo del ramo vita.

Il senatore STEFANI, dopo aver domandato se l'ISVAP posseda o meno i mezzi per svolgere un incisiva attività di controllo sulle imprese assicuratrici, chiede se tutte le compagnie di assicurazione possano avere accesso ai fondi pensione e stigmatizza i notevoli ritardi con i quali talune compagnie risarciscono i danni dei clienti.

L'avvocato PALLESI dichiara che la ristrettezza dei mezzi a disposizione dell'ISVAP, per lo svolgimento delle competenze ad esso attribuite, dovrebbe essere venuta meno in seguito alla riforma dell'Istituto del 1993. Quanto ai ritardi nel pagamento dei danni, egli osserva che le sue considerazioni circa la garanzia di solvibilità offerta dalle compagnie assicuratrici attengono esclusivamente a quelle operanti nel ramo vita. Ad ogni buon conto, anche le compagnie non operanti in tale settore potrebbero affievolire i rischi, e offrire pertanto maggiori garanzie agli assicurati, qualora facessero un ampio ricorso al sistema della riassicurazione.

Il senatore LOMBARDI CERRI chiede quali possano essere le prospettive dei fondi comuni di investimento alla luce della riforma del sistema previdenziale integrativo.

L'avvocato PALLESI osserva che la riforma in corso potrebbe favorire la presenza sul mercato borsistico, non solo italiano ma anche internazionale, di un numero maggiore di azionisti.

Il senatore LORUSSO chiede delucidazioni in merito al versamento all'INA, da parte delle compagnie di assicurazione, di una quota delle proprie riserve.

L'avvocato PALLESI fa presente che l'istituto della cessione legale risalente al 1923 consentiva all'INA, mediante i versamenti effettuati dalle singole compagnie, di costituire le riserve matematiche che avrebbero poi garantito le singole compagnie soltanto per le percentuali versate; tale istituto è venuto meno in seguito alla legge che ha disposto la privatizzazione dell'INA.

Il presidente TURINI ringrazia l'avvocato Palesi per i nuovi elementi di approfondimento forniti alla Commissione e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

115ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA*indi del Vice presidente*
MULAS*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente l'impiego del benzene e suoi omologhi nelle attività lavorative.**(Osservazioni alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)
(R139 b 00, C12ª, 0001ª)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore MULAS, osserva che lo schema di decreto legislativo in titolo può in generale essere favorevolmente valutato; tuttavia non è dato riscontrare al suo interno alcun riferimento ai prodotti intermedi del ciclo produttivo del benzene che pure possono avere effetti nocivi per i lavoratori e che non è chiaro se ricadano nella sfera applicativa del provvedimento. Ritiene inoltre che andrebbero meglio specificate le norme vigenti per la tutela della sicurezza e della salute di cui alla lettera b) dell'articolo 2 dello schema di decreto.

Senza discussione la Commissione approva le osservazioni avanzate dal relatore.

*IN SEDE CONSULTIVA***(DOC. LVII n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998**

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame e rinvio)

(R125 b 00, C05ª, 0002ª)

Il relatore, senatore BASTIANETTO, illustra il provvedimento in titolo per le parti della manovra di finanza pubblica per il triennio 1996-1998 di competenza della Commissione. Passa quindi ad illustrare gli interventi indicati come necessari per la riduzione del fabbisogno, tra i

quali rientra anche la proposta governativa sulla riforma previdenziale, già dichiarata peraltro collegata alla manovra finanziaria. Altri interventi sempre al fine di contenimento della spesa riguardano il settore occupazionale pubblico per il quale si prevedono blocchi ulteriori delle assunzioni, una più vasta utilizzazione della mobilità e un controllo della dinamica salariale. Per l'occupazione del comparto privato sono invece previsti provvedimenti che rimuovano gli ostacoli all'utilizzo di finanziamenti già esistenti e la messa in opera di investimenti, in particolare nelle aree meridionali, che dovrebbero comportare occupazione aggiuntiva. Il Governo si propone inoltre, come è noto, di intervenire in materia di collocamento, le cui funzioni potranno essere svolte anche da soggetti privati e non soltanto dal Ministero del lavoro. Dà infine conto dei dati relativi alle previsioni di spesa complessive della manovra finanziaria proponendo l'espressione di un parere positivo sul documento. In merito al disegno di legge sulla riforma in materia previdenziale, sottolinea inoltre l'importanza politica delle consultazioni svolte tra i lavoratori ed esprime il suo giudizio favorevole su di un provvedimento che appare molto equilibrato sul piano sociale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(203) BETTONI BRANDANI e altri: Mutualità volontaria integrativa

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA informa che la Commissione bilancio ha chiesto, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, la relazione tecnica al Governo sul disegno di legge in titolo. Poiché tale procedura potrebbe comportare uno slittamento non breve dei tempi di approvazione del provvedimento, invita il relatore e i membri della Commissione a riflettere sulla opportunità di emendare il provvedimento in modo tale da approvare soltanto norme che non comportino oneri di spesa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1671) BRIGANDI ed altri: Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SPISANI, illustra il provvedimento in titolo volto ad un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro ad un gradino superiore ai livelli funzionali attualmente riconosciuti a questa categoria. Esprime tuttavia qualche perplessità sul tipo di copertura economica indicata per gli oneri che il disegno di legge comporta e pone inoltre la questione se sia opportuno che il Parlamento intervenga per dare soluzione ad un problema posto da una singola categoria. Informata inoltre la Commissione che gli ispettori del lavoro stanno attualmente conducendo una trattativa con il Ministero del lavoro, chiede se, prima di procedere, non sia il caso di meglio comprendere quali potranno essere gli esiti di tale trattativa.

La senatrice DANIELE GALDI dichiara di ben conoscere tutta la questione che, sul piano sostanziale, merita di essere attentamente considerata, anche se forse il provvedimento in esame non sembra offrire la soluzione migliore. Invita pertanto la Commissione a riflettere sulle possibili decisioni da prendere per dare seguito alle richieste della categoria.

Il senatore TAPPARO ritiene che il rappresentante del Governo dovrebbe informare meglio la Commissione circa i problemi sottostanti al provvedimento e alla trattativa in corso.

Il senatore BARRA, pur dichiarando di condividere in parte le perplessità avanzate dal relatore, ritiene tuttavia che i problemi legati al trattamento economico e alla situazione lavorativa degli ispettori del lavoro, data la delicatezza dei compiti ad essi attribuiti, deve trovare una soluzione. Si dichiara quindi favorevole ad ascoltare le ragioni del Ministero del lavoro, ferma restando la necessità di dare soluzione al problema.

Il senatore BASTIANETTO riterrebbe più opportuno un intervento di tipo generale sull'organizzazione ispettiva del Ministero del lavoro, nel cui ambito trovi soluzione anche il problema posto dagli ispettori del lavoro.

Il senatore MANFROI aggiunge che nello svolgimento della sua funzione di presidente della Commissione sul fenomeno del «caporalato» ha potuto accertare le gravi difficoltà organizzative e finanziarie in cui si dibattono gli ispettorati del lavoro, ai quali dovrebbero invece essere assicurate le condizioni minime di funzionalità dei loro uffici. La Commissione dovrebbe pertanto, a suo avviso, farsi carico di una riforma generale della materia.

Il presidente SMURAGLIA, in relazione al testo del provvedimento, esprime perplessità sulla estensione dell'indennità di polizia giudiziaria ai soli ispettori del lavoro, e non anche, per motivi di equità, a tutte le altre categorie che svolgono le stesse funzioni. Menziona poi i compiti ulteriori ad essi attribuiti dopo l'entrata in vigore delle norme che depenalizzano alcuni illeciti nel campo lavorativo.

Il senatore PELELLA sottolinea che i problemi connessi al buon funzionamento degli ispettorati del lavoro non potranno certamente essere risolti con un diverso inquadramento economico degli ispettori, rendendosi invece necessario un intervento strutturale: a questo fine un chiarimento con i responsabili politici del Ministero del lavoro appare quanto mai opportuno, ferma restando la legittimità delle richieste economiche di questa categoria che, rispetto a figure analoghe, è fortemente penalizzata.

Il senatore MAGLIOCCHETTI, spiegate le ragioni che hanno portato ad un'ingiusta sperequazione tra i trattamenti economici degli ispettori dipendenti dal Ministero del lavoro e quelli degli ispettori dipendenti dall'INPS e dall'INAIL, con i quali, peraltro, essi svolgono ispe-

zioni coordinate, ritiene che il Parlamento debba intervenire per sanare questa ingiustizia.

Il relatore, senatore SPISANI si dichiara favorevole alla proposta di chiedere chiarimenti al rappresentante del Governo, giudicando anch'egli opportuno acquisire maggiori elementi di conoscenza nonché gli orientamenti del Governo.

Il presidente SMURAGLIA assicura che solleciterà la presenza di un rappresentante del Governo alla prossima seduta in cui il provvedimento sarà preso in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SOLLECITAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI ALCUNE INTERROGAZIONI

Il senatore STANISCIÀ sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00640.

Il senatore DE LUCA sollecita a sua volta lo svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00641, 3-00652 e 3-00653.

Il presidente MULAS assicura che si farà carico di sollecitare la risposta alle interrogazioni sopra ricordate al Ministro del lavoro.

IN SEDE REFERENTE

(1030) PREIONI: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n.576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n.141

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 9 maggio 1995.

Il relatore, senatore GRUOSSO, ricorda di aver avanzato, in una precedente seduta, una proposta intermedia tra quella contenuta nel disegno di legge e la posizione della Cassa degli avvocati, riducendo il livello di pensione ivi previsto da due milioni e mezzo di lire a due milioni. Tuttavia, il sopraggiungere del disegno di legge governativo di riforma del sistema pensionistico che, con l'articolo 32, tende a rafforzare l'autonomia degli enti privatizzati, fa propendere il giudizio per l'inopportunità di imporre per legge alla Cassa degli avvocati, ente privatizzato, l'obbligo di un aumento delle pensioni di alcuni suoi iscritti. Se tale decisione dovesse essere presa, sarebbe opportuno che a prenderla fosse quindi la Cassa stessa.

Il presidente MULAS sottolinea come la Cassa non abbia ancora compiuto completamente il suo *iter* di privatizzazione e come quindi il Parlamento possa ancora intervenire.

Si dichiara invece favorevole a quanto affermato dal relatore il senatore BEDIN, il quale sottolinea come lo spirito della privatizzazione implichi anche che un intervento di solidarietà debba avvenire all'interno della categoria che la privatizzazione dell'ente ha voluto.

Il senatore BASTIANETTO ricorda che la Cassa aveva già espresso un parere fortemente contrario sul disegno di legge e, dunque, la decisione di rinviare alla Cassa la soluzione del problema si tradurrebbe in una decisione contraria alle richieste dei soggetti interessati.

Il senatore MAGLIOCCHETTI afferma che il concetto di privatizzazione non può prevalere sul principio del rispetto della dignità di una determinata categoria di soggetti. Ritiene pertanto che il Parlamento abbia tutto il diritto di intervenire sulla questione.

Il senatore DE LUCA si associa alle posizioni espresse dal senatore Bedin, facendo presente che non si può chiedere al Parlamento di farsi carico della realizzazione del principio di solidarietà nei confronti di soggetti appartenenti ad una categoria che ha ottenuto la privatizzazione.

Il senatore MANZI, infine, ritiene che in ogni caso la Cassa dovrebbe venire incontro alle richieste degli avvocati più anziani, data la sperequazione che esiste nel livello delle pensioni tra soggetti della stessa categoria.

Il senatore SPISANI chiede quale intervento potrebbe fare la Commissione per sostenere le ragioni degli avvocati anziani senza incidere sull'autonomia della Cassa.

Il presidente SMURAGLIA rileva che la Commissione potrebbe pronunciarsi esprimendo una raccomandazione alla Cassa degli avvocati perché prenda in considerazione le esigenze che hanno ispirato il provvedimento.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata domani, giovedì 15 giugno 1995, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 14 GIUGNO 1995

84^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MANARA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Condorelli.**La seduta inizia alle ore 15,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A007 000, C12^a, 0016^o)

La senatrice BETTONI BRANDANI, intervenendo sull'ordine dei lavori, con riferimento all'incarico assegnato al senatore Campus di riferire sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998 all'ordine del giorno della Commissione, solleva una questione procedurale attinente ai criteri, utilizzati dalla presidenza della Commissione, nel deferire gli incarichi di relatore in via prevalente a senatori appartenenti solo ad alcuni Gruppi parlamentari, pur convenendo che tale criterio ha recentemente conosciuto qualche, pur insufficiente, attenuazione. La questione assume, a suo avviso, ancora maggiore rilievo con riferimento all'esame, da parte della Commissione, dei profili di merito del Documento di programmazione economica e finanziaria (e ciò a prescindere dalla competenza, comunque non in discussione, del senatore Campus, relatore per tale argomento), dato il rilievo centrale che assume il Documento di programmazione per la discussione e l'impostazione dei prossimi scenari programmatici di politica economica, nei quali si inquadra la manovra per il settore della sanità. L'accentramento degli incarichi di relatore esclusivamente in alcuni membri della Commissione non sembra, quindi, a suo avviso, funzionale a consentire un andamento proficuo dei lavori.

Il senatore DIONISI, nel concordare con il rilievo sollevato dalla senatrice Bettoni Brandani, sottolinea la notevole importanza politica del Documento di programmazione, anche ai fini di una corretta dialettica fra Esecutivo e Legislativo; sottolinea altresì che assai raramente, anche in passato, l'incarico di relatore è stato conferito a esponenti parlamentari non riconducibili alla maggioranza creatasi all'inizio dell'attuale legislatura. Pur convenendo sul carattere tecnico dell'attuale Esecutivo,

sottolinea che comunque il Governo è sorretto, in Parlamento, da un particolare schieramento politico; si domanda quindi se l'attribuzione dell'incarico di relatore ad un esponente di un partito politico, non riconducibile a tale schieramento, preluda, forse, a mutamenti nelle dislocazioni parlamentari.

La senatrice MODOLO, nell'associarsi alle considerazioni già svolte dalla senatrice Bettoni Brandani e dal senatore Dionisi, ricorda preliminarmente di aver più volte avuto occasione di manifestare la propria insoddisfazione in ordine all'andamento dei lavori della Commissione, sottolineando che occorre prendere atto del nuovo dato politico determinatosi nel corso della legislatura.

Il senatore GREGORELLI si associa ai rilievi espressi in ordine alle modalità anomale adottate finora nel conferimento degli incarichi di relatore (pur esprimendo apprezzamento nei confronti del senatore Campus, incaricato di riferire sul Documento di programmazione economico-finanziaria). Ricordato quindi di non aver mai avuto occasione di svolgere l'incarico, pure formalmente attribuitogli di Vice Presidente, sottolinea che occorre comunque tenere conto del dato, che ha caratterizzato negli ultimi anni la vita politica, circa il carattere sostanzialmente tecnico degli ultimi Esecutivi (ad eccezione di quello insediato all'inizio dell'attuale legislatura). Invitando quindi a prendere atto delle difficoltà che presenta l'attuale situazione politica, propone di convocare la Commissione per domani mattina, ricordando altresì che il decreto n. 184, risulta inserito nel calendario dei lavori dell'Aula per la prossima settimana.

Il senatore CARELLA, nell'associarsi ai rilievi critici già svolti, sostiene che la Commissione non è in grado di affrontare, nella seduta in corso, l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria; ricorda altresì che negli ultimi tempi i lavori della Commissione si sono svolti in modo non proficuo, non essendo stato possibile, allo stato, licenziare alcun testo per l'Aula. Chiede pertanto una urgente convocazione dell'Ufficio di presidenza per riesaminare il calendario complessivo dei lavori della Commissione.

Il senatore BINAGHI, nel convenire sulle difficoltà organizzative registrate nell'andamento dei lavori, esprime il preoccupato auspicio che possano essere sollecitamente rimessi all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge in materia di trapianti, convenendo sull'urgenza di una convocazione dell'Ufficio di presidenza.

Il senatore MARTELLI, ricordati i molti provvedimenti, il cui iter deve essere completato da parte della Commissione, quali i disegni di legge in materia di trapianti, si interroga sulle ragioni per cui la Commissione, invece di procedere - nell'ambito delle competenze legislative ad essa attribuite - all'esame dei molti provvedimenti legislativi assegnati (fra cui ricorda il disegno di legge a sua iniziativa in materia di aggiornamento continuo del medico) ritenga più opportuno procedere ad un'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti il sangue.

Dopo che la senatrice BETTONI BRANDANI ha convenuto sull'urgenza di fissare un calendario preciso delle priorità da esaminare, ha la parola il senatore SIGNORELLI, il quale si associa ai rilievi in ordine ai ritardi oggettivi che si riscontrano nell'esame di delicate e importanti questioni.

Ha quindi la parola il senatore BRUGNETTINI che, convenendo sulle considerazioni già svolte dalla senatrice Bettoni Brandani, si interroga sulle ragioni che ostacolano un lavoro più produttivo ed efficace della Commissione.

Il presidente MANARA, dichiarando di prendere la parola in qualità di Presidente *pro tempore*, precisa che la questione sollevata circa i criteri da adottare nell'attribuzione dell'incarico di relatore rientra nell'ambito delle prerogative del Presidente della Commissione, che si farà carico di informare al riguardo. Quanto alla questione dell'ordine dei lavori odierno, fatto rilevare che l'esame in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria risulta già iscritto nell'ordine del giorno della Commissione, dà conto della lettera di deferimento inviata dalla Presidenza del Senato in ordine a tale Documento, lettera in cui si precisa che i pareri dovranno essere espressi dalle Commissioni consultate entro venerdì 16 giugno, per consentire alla Commissione bilancio di riferire all'Assemblea a partire da lunedì 26 giugno 1995. Quanto ai criteri e alle modalità di esercizio dell'incarico di Vice Presidente, dichiara di concordare con il rilievo del senatore Gregorelli, ricordando di avere fatto più volte presente l'esigenza di una alternanza dei due Vice Presidenti, qualora si renda necessaria una sostituzione nell'incarico *pro tempore* di Presidenza della Commissione. Quanto infine alla convocazione dell'Ufficio di presidenza, fa rilevare che tale competenza rientra nelle piene prerogative del Presidente della Commissione, cui quindi spetta tale compito.

Si svolge quindi un ulteriore breve dibattito sui lavori della Commissione, al quale prendono parte la senatrice BETTONI BRANDANI, il senatore DIONISI, il senatore MONTELEONE, il senatore GREGORELLI, il senatore CAMPUS, la senatrice MODOLO e il sottosegretario CONDORELLI.

Il presidente MANARA sospende quindi brevemente la seduta per ulteriori approfondimenti.

La seduta, sospesa alle ore 16,45 è ripresa alle ore 16,50.

Il presidente MANARA, riassumendo i termini del dibattito svoltosi in merito all'ordine dei lavori della Commissione, avanza la proposta di rinviare l'emissione del parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria ad una seduta da convocarsi per martedì 20 giugno alle ore 14.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

145^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Gerelli.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE**

(1689) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Replica agli intervenuti nella discussione generale il relatore FANTE, reiterando la richiesta al Governo di precisare i tempi del recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, anche alla luce dei recenti sviluppi giurisprudenziali della Corte di giustizia delle Comunità europee. La calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge in titolo, comunque, non consente ulteriori indugi nel trattare l'annosa questione della definizione di residuo: pertanto, il relatore presenterà emendamenti volti ad includere tale definizione in quella di rifiuto, intendendosi così dare finalmente un principio di recepimento nazionale alle direttive comunitarie in materia.

Replica il sottosegretario GERELLI, dichiarando che lo schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti è allo studio del suo Dicastero, dopo di che dovrà essere inviato agli altri Ministeri interessati in sede di concerto: le linee fondamentali cui ci si intende ispirare, nel detto decreto, sono l'individuazione dei principi cardine del sistema dello smaltimento e recupero dei rifiuti, demandandone l'attuazione ad appositi piani di gestione nazionali e regionali; una deroga alla necessità di autorizzazione, prevista in via generale per le attività di smaltimento e recupero, sarà poi prevista per gli impianti che operano nelle condizioni previste dalle direttive

91/156/CEE e 91/689/CEE. In via transitoria, in attesa dell'emanazione del decreto legislativo di recepimento, il Governo non può che mantenere la sua posizione favorevole alla nozione di residuo contenuta nel decreto-legge in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

(1665) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di protezione ambientale, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore LASAGNA ricorda preliminarmente come il disegno di legge in titolo tragga la propria origine da un decreto contenente un elevato numero di proroghe che ha subito ben diciassette reiterazioni. Per la prima volta ora le norme, ripartite in differenti ed autonomi provvedimenti vengono esaminate sotto forma di disegno di legge.

Dopo aver rilevato l'inconsistenza del riferimento a normative CEE oggi non più in vigore, contenuto nell'articolo 1, comma 3, nonché la violazione di alcune norme sulla contabilità dello Stato contenute nell'articolo 5, si sofferma sui singoli articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 riguarda gli obiettivi minimi di riciclaggio per contenitori o imballaggi per liquidi. Esso individua chiaramente a carico del Ministero dell'ambiente la responsabilità dell'adozione dei provvedimenti attuativi e a carico dei comuni quella dell'organizzazione della raccolta differenziata: dalla mancata adozione dei provvedimenti di competenza del Ministero consegue la necessità di una proroga dei termini. Egli ritiene però necessario che una soluzione più globale del problema vada ricercata nel mutamento del ruolo dei consorzi, che devono essere direttamente coinvolti nelle operazioni di raccolta differenziata, disponendo, tra l'altro, di una entità di capitale accumulato proficuamente utilizzabile allo scopo. Il comma 3 proroga a sua volta il termine previsto dalla legge n. 549 del 1995 con riguardo ai prodotti ritenuti dannosi per l'ozono. In proposito il relatore osserva che la normativa prevista penalizza l'industria italiana, mentre vengono venduti sul territorio nazionale prodotti assoggettati a normative meno stringenti provenienti da altri paesi dell'Unione europea.

L'articolo 2 proroga il termine per la presentazione della denuncia al Catasto rifiuti, consentendo a chi ha utilizzato la modulistica ormai superata di presentare denuncia con la nuova modulistica, senza essere perseguito penalmente. L'articolo 3 contiene disposizioni in materia di frantoi oleari, prorogando il termine per regolarizzare la posizione dei titolari di impianti di molitura delle olive che non hanno ancora richiesto la prescritta autorizzazione ai comuni. L'articolo 4 proroga il termine previsto per la denuncia della detenzione di animali esotici e testuggini, evitando così l'applicazione delle relative sanzioni.

Quanto all'articolo 5, già da lui citato, rileva come esso si ponga in contrasto con il principio di annualità del bilancio; richiama, poi, le norme delle leggi sulla contabilità dello Stato relative alla conservazioni di somme iscritte in bilancio, distinguendo le spese correnti da quelle in conto capitale che l'articolo in esame intende derogare; una deroga è

prevista anche alla norma relativa alla perenzione delle somme iscritte in conto residui.

L'articolo 6 fa salvi gli effetti dei precedenti decreti, mentre l'articolo 7 prevede l'immediata entrata in vigore del provvedimento, una volta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SPECCHIA dichiara che il Gruppo di Alleanza nazionale riconosce la necessità di prorogare taluni termini, come previsto nel disegno di legge in titolo; si sofferma però sulla norma dell'articolo 3, che contiene un differimento per gli scarichi dei frantoi oleari al 31 dicembre prossimo. La norma, che fa seguito ad un'altra proroga scaduta il 31 maggio scorso, tende a confermare la deroga alla legge «Merli» per le attività di spandimento delle acque derivanti dalla molitura delle olive: i costosi impianti di smaltimento, necessari per la messa a regime di tecniche di deflusso a minore incidenza sul terreno circostante, non rientrano spesso nelle disponibilità finanziarie dei produttori, per cui si rende necessario prevedere in futuro una normativa *ad hoc*, per la quale già pendono presso la Commissione agricoltura appositi disegni di legge.

Nelle more di tale risistemazione complessiva della materia, il differimento dei termini di cui all'articolo 3 si rende necessario, ma la norma proposta nel testo approvato dalla Camera dei deputati appare inidonea a coprire le molteplici realtà regionali interessate. Infatti, prevedere il 31 dicembre come data finale significa far riferimento ai soli produttori settentrionali, la cui attività di molitura si concludono nel primo mese invernale in ragione delle caratteristiche arboree degli ulivi e della meccanizzazione dei metodi di raccolta; al contrario, nel Mezzogiorno d'Italia la raccolta è spesso ancora effettuata per caduta naturale, con la conseguenza che la molitura dura fino a maggio inoltrato. Non potendosi operare una differenziazione normativa così evidente esclusivamente in ragione della diversità geografica delle produzioni, preannuncia la presentazione di un emendamento volto a differire il termine per la deroga alla legge «Merli», a favore dei frantoi oleari, al 31 maggio 1996.

Il senatore CARCARINO lamenta che dal disegno di legge in titolo emerga una evidente continuità con i passati Governi, in quanto si perpetua il meccanismo delle proroghe invece di dare attuazione alle normative in materia ambientale: ciò potrebbe avvenire anche dando alle regioni strumenti idonei e stimoli che le incentivino ad agire nel senso richiesto. Invece di dar luogo a nuovi sistemi di produzione, compatibili con l'ambiente secondo gli imperativi fatti propri in sede internazionale, si prosegue con l'assenza di un' incisiva opera di incentivazione del recupero dei contenitori di plastica; analogamente, una maggiore efficacia sarebbe opportuna nel rendere operativo il catasto dei rifiuti. Quanto alla proroga per i frantoi oleari, pur trattandosi di un problema assai esteso in talune regioni del Paese, esso non può essere affrontato mantenendo tali attività totalmente al di fuori della legge «Merli»: invece di pensare ad una possibile riutilizzazione dei residui di sansa, si propone di investire il sindaco di una procedura autorizzatoria che escluderebbe

ancora una volta gli impianti di molitura da qualsiasi normativa di tutela dell'ambiente. Preannuncia pertanto la presentazione di alcuni emendamenti a nome del suo Gruppo.

Il senatore DONISE giudica realistico tener conto delle situazioni di necessità che rendono opportuno il differimento di taluni termini in materia ambientale; è peraltro auspicabile che in sede politica siano offerte al Governo indicazioni per creare i presupposti della reale applicazione della normativa esistente, evitando nuove proroghe in futuro. Ricordata la forte sollecitazione proveniente dai settori interessati all'operatività dell'articolo 1, auspica che in materia di frantoi oleari si tenga conto delle diverse realtà locali, coinvolgendo comunque le regioni mediante meccanismi di corresponsabilizzazione.

Il presidente BRAMBILLA ritiene che la proroga dell'articolo 1 vada iscritta in una più ampia risistemazione della materia del riciclaggio delle sostanze plastiche: in tale ambito, i consorzi dovrebbero essere coinvolti anche nell'attività di raccolta, visto che i conferimenti da parte dei comuni appaiono insufficienti a raggiungere gli obiettivi minimi prefissati per le attività di riciclaggio degli imballaggi di plastica.

Dichiara, quindi, conclusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore LASAGNA, dichiarandosi innanzitutto d'accordo con l'osservazione formulata dal senatore Specchia, circa la necessità di portare il termine relativo ai frantoi oleari alla naturale chiusura della stagione agricola su tutto il territorio nazionale. Con riferimento allo smaltimento della sansa di oliva ricorda l'esperienza della Spagna che ha avviato un'attività di riutilizzo per la combustione e la produzione di energia elettrica; in Italia l'Enel, attraverso un impianto sperimentale, sta sviluppando un progetto analogo. Chiede al riguardo al Governo se disponga di ulteriori informazioni.

Dopo avere condiviso l'osservazione del senatore Carcarino circa la natura non risolutiva di provvedimenti che, come quello in discussione, si limitino a prevedere proroghe di termini, si sofferma sul tema del riciclaggio dei contenitori di plastica, osservando come i problemi ad esso relativi siano collegati al sistema distributivo tipico dell'Italia. Altri Paesi, come ad esempio la Germania, hanno risolto il problema attraverso un sistema di premi a consumatori e distributori. Nel breve termine, comunque, gli appare praticabile la strada indicata dal presidente Brambilla, che muove in direzione di una diretta responsabilizzazione dei consorzi nella raccolta differenziata.

Conclude affermando che il disegno di legge in discussione dimostra di per sé che quanto si è costruito in termini di legislazione ambientale negli ultimi anni non ha funzionato: tocca al Ministero dell'ambiente operare per una revisione più complessiva che vada al di là delle proroghe di termini, pur in questo momento necessarie.

Il sottosegretario GERELLI si sofferma innanzitutto sulla questione dei frantoi oleari, rilevando come la proroga al 31 maggio 1996 si renda necessaria per non creare discriminazioni, ed assicurando che il Governo intende, comunque cercare soluzioni più generali, tendenzialmente di tipo consortile. Assicura il senatore Lasagna che approfondirà

le concrete possibilità di valorizzazione energetica della sansa di olive, ritenendo, peraltro, auspicabile uno sviluppo delle iniziative in merito.

Quanto al riciclaggio degli imballaggi in plastica, gli risulta che il processo di recupero abbia creato problemi anche in Germania; in Italia il Consorzio aveva inizialmente impostato la propria attività in un'ottica ingegneristica, reputando che la raccolta differenziata fosse totale responsabilità dei comuni: si registra oggi un parziale mutamento di vedute. Dopo aver sottolineato l'importanza, per una soluzione dei problemi in tale settore, del recepimento della direttiva comunitaria sugli imballaggi, assicura che il Governo è perfettamente consapevole del fatto che i problemi ambientali non si risolvono attraverso semplici proroghe di termini: dette proroghe, però, costituiscono un «ponte» in vista di una revisione più complessiva che esso ritiene vada perseguita.

Il presidente BRAMBILLA propone quindi che venga fissato il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 21 giugno alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*MODIFICHE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI
(A007 000, C13ª, 0017ª)*

Il presidente BRAMBILLA comunica che nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani il disegno di legge n. 1755 sarà esaminato anche ai fini dell'espressione del parere in difformità richiesto dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento.

Annuncia altresì la cancellazione dall'ordine del giorno delle sedute di domani dei disegni di legge nn. 1689, 1665 e 401.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9,10.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ ELIO GUZZANTI SULLE TRASFUSIONI DI SANGUE E SULLA FACOLTÀ DI LIBERA SCELTA DELL'ASSISTITO (A010 000, C34ª, 0001ª)

Il ministro GUZZANTI sostiene che l'entrata in vigore del nuovo sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie - sia pure delle sole prestazioni di assistenza ospedaliera - mediante tariffe predeterminate, innova profondamente i criteri di accesso al sistema sanitario e costituisce in qualche modo una chiave di volta per avviare il passaggio al diverso assetto ora delineato ex articolo 6, comma 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) e porre in modo indifferenziato su uno stesso piano di parità tutti i soggetti erogatori, pubblici e privati.

In tal modo, infatti, vengono poste le premesse indispensabili perchè possa venir garantita al cittadino utente quell'effettiva libertà di scelta tra i soggetti erogatori siano essi pubblici o privati, garantita dalla vigente legislazione.

Il ministro GUZZANTI ricorda come il decreto ministeriale 14 dicembre 1994 ha fissato le tariffe per le prestazioni di assistenza ospedaliera da adottarsi obbligatoriamente come remunerazione massima da parte di quelle regioni e province autonome che alla data del 1 gennaio 1995 non avessero ancora emanato i propri tariffari. E tutto questo al fine di consentire l'anticipata introduzione del nuovo sistema di pagamento previsto dall'allora vigente decreto legge n. 603 del 1994.

Le regioni che tempestivamente hanno provveduto a dotarsi di proprie tariffe, secondo i menzionati criteri, sono soltanto la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto ed il Piemonte. Le altre regioni si sono limitate ad adottare provvedimenti intesi a recepire le tariffe fissate dal ministero, prevedendo in alcuni casi degli aggiustamenti o «abbattimenti percentuali» per meglio adattarli alle peculiari realtà organizzative e gestionali del proprio territorio. Bisogna infatti considerare che le tariffe predeterminate da ciascuna regione costituiscono per definizione la

remunerazione massima ammissibile, ed è quindi legittimo, per non dire auspicabile, che in sede di concreta applicazione si proceda ad un'articolazione verso il basso di tali remunerazioni.

Il ministro GUZZANTI ricorda pure come le linee guida adottate il 12 aprile del corrente anno dal ministero della sanità, finalizzate alla corretta applicazione del decreto ministeriale 14 dicembre 1994, hanno suggerito alle regioni l'opportunità di articolare le tariffe «per tipologie di erogatori, per volumi di prestazioni e/o in funzione di altri criteri».

In particolare, per quel che riguarda i volumi di prestazioni, le linee guida indicano l'opportunità di una riduzione progressiva delle tariffe per le prestazioni erogate oltre predeterminati volumi al fine di controllare l'andamento della spesa ospedaliera entro i vincoli definiti dalla programmazione nazionale e regionale, beneficiando delle economie di scala e contrastando l'incentivo a moltiplicare le prestazioni insito nel sistema di pagamento a tariffe.

Il ministro Guzzanti sottolinea come da questi criteri sia desumibile una chiara garanzia di applicazione uniforme del sistema tariffario, assolutamente indipendente dallo status dei soggetti erogatori, siano essi pubblici siano essi privati.

Per quanto concerne infine la concreta accessibilità da parte dei cittadini ai servizi resi da erogatori privati, le linee guida adottate dal ministero hanno ulteriormente chiarito come anche nei loro confronti con l'introduzione del nuovo sistema di pagamento si esercita la facoltà di libera scelta del cittadini che può pertanto accedervi sulla base di apposita richiesta compilata sul modulario del Servizio sanitario nazionale dal proprio medico di fiducia.

Il senatore DI ORIO ritiene che sia più importante per la Commissione acquisire elementi d'inchiesta sul problema attuale delle trasfusioni di sangue anzichè svolgere considerazioni a carattere generale sulla facoltà della libera scelta dell'assistito. Ricorda per una ragione di coerenza, come analoga impostazione la sua parte politica ha sostenuto a proposito del funzionamento della Commissione Unica del Farmaco.

Il senatore DIONISI consente con il senatore Di Orio e sostiene che è improprio svolgere un'inchiesta centrata sul problema della libera scelta dell'assistito, quando esistono problemi di più stretta attualità e pertinenza rispetto a quelle che debbono considerarsi le competenze proprie di una Commissione d'inchiesta.

Il presidente MARTELLI fa presente che, a suo avviso, la richiesta d'indagine conoscitiva avanzata alla Presidenza da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato, con un opportuno regolamento di confini, non si pone in conflitto con le esigenze di lavoro della Commissione d'inchiesta la quale può benissimo occuparsi del tema delle trasfusioni di sangue. Dà quindi la parola al Ministro Guzzanti, avvertendo la Commissione che una esposizione più approfondita sarà possibile, per ragioni che attengono alla concomitanza dei lavori parlamentari nell'Aula del Senato, nella seduta già convocata per domani 15 giugno.

Il ministro GUZZANTI, riservandosi ulteriori comunicazioni nella seduta di domani, avverte preliminarmente come la legge n. 107 del

1990, ha dovuto trovare una mediazione tra le competenze dello Stato e quelle delle Regioni ed ha creduto di trovare un punto di sintesi nei poteri d'indirizzo e coordinamento assegnati dall'articolo 11 al Ministro della Sanità. È successivamente intervenuta la Corte Costituzionale che ha intaccato questo assetto normativo, ritenendo che esso fosse invasivo dell'autonomia delle regioni.

Stando all'attuale normativa le Regioni sono tenute a predisporre dei piani di raccolta del sangue entro un anno dal Piano Sanitario Nazionale, che è noto stato adottato nel luglio 1994. Dieci Regioni non hanno tuttavia ancora fatto pervenire la propria proposta.

Il ministro Guzzanti informa la Commissione di essersi attivato provvedendo alla ricostituzione dell'apposita Commissione presso il Ministero. Entro la fine di questo mese conta di presentare un programma ben definito ed articolato.

Sostiene che l'Italia sia un paese autosufficiente per quanto riguarda la raccolta del sangue. Bisogna quindi puntare ad un riequilibrio tra le Regioni, tenuto conto che «il gradiente» risulta distribuito in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Le linee direttrici di un programma dovranno riguardare il settore dei consumi, nel senso di garantirne un corretto uso clinico. D'altro lato occorrerà stimolare ulteriormente l'offerta in alcune parti del territorio nazionale.

Il senatore MONTELEONE chiede se le linee espositive del Ministro daranno adeguato spazio alla parte propositiva.

Il senatore GALLOTTI chiede se la stampa non abbia esagerato su certi fenomeni patologici legati alla trasfusione del sangue.

Anche il senatore DI ORIO ritiene che vada stimolata la donazione e nel contempo eseguito un controllo sull'impostazione del problema, anche ricorrendo al metodo delle rilevazioni per campione. Sollecita quindi la creazione di un organo di indirizzo e coordinamento per il settore. Chiede infine al Ministro come mai in Italia esistono ben 500 centri trasfusionali a fronte dei dodici esistenti in Inghilterra.

Il presidente MARTELLI ritiene che il rapporto tra le case di cura e i centri trasfusionali cui esse afferiscono abbiano bisogno di una specifica considerazione nell'analisi del ministro e nella discussione della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Scammacca del Murgo e dell'Agnone e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C23^a, 0002^a)

Il presidente COVIELLO comunica alla Giunta di aver partecipato, su invito del Ministro degli esteri, alla cerimonia di insediamento del Gruppo di riflessione tenutasi a Messina il 2 giugno scorso. All'occasione ufficiale erano presenti i Presidenti delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento nonché il Presidente della Commissione per le politiche comunitarie della Camera dei deputati.

Il Presidente dà conto dello svolgimento dell'importante evento dal quale prenderà l'avvio la preparazione della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, informando la Giunta sulle modalità di composizione del Gruppo di riflessione e sull'agenda dei suoi lavori e ricordando, altresì, che le decisioni operative finali saranno assunte in occasione del prossimo Consiglio europeo che si terrà a Cannes il 26 e 27 giugno prossimi.

Il Presidente tiene comunque a mettere in risalto l'importanza della collaborazione fra Parlamento nazionale e Gruppo di riflessione, iniziata con l'audizione informale dei due parlamentari europei che lo compongono, gli onorevoli Guigou e Brok. Infatti - prosegue l'oratore - su questa strada occorrerà proseguire intensificando i contatti, non solo per favorire quel flusso continuo di informazioni sullo svolgimento delle trattative per la revisione di Maastricht che servirà a verificare il rispetto del mandato conferito al Governo dai due rami del Parlamento con identiche mozioni ma anche al fine di associare i cittadini, attraverso le Assemblee rappresentative, allo sviluppo della vita dell'Unione europea così da avvicinarli alle Istituzioni comunitarie anche nella prospettiva della futura ratifica dei nuovi Trattati.

Il Presidente conclude, quindi, assicurando la Giunta che proseguiranno i contatti con le Istituzioni comunitarie ed anche con altri Parlamenti dell'Unione europea sulla questione particolare della preparazione della Conferenza di Barcellona per la creazione di un europartenariato mediterraneo, argomento che sarà quanto prima oggetto di una relazione *ad hoc*.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(R048 000, C23*, 0001*)

Il presidente COVIELLO informa la Giunta che intende proporre al più presto un'indagine conoscitiva per effettuare un bilancio dell'attuazione del Trattato di Maastricht e delle prospettive di sviluppo dell'Unione europea. Gli aspetti che l'indagine dovrebbe affrontare potrebbero riguardare le Istituzioni dell'Unione, effettuando un bilancio del loro funzionamento e delle eventuali prospettive di miglioramento: la nuova forma di cooperazione introdotta dal Trattato di Maastricht nel settore della giustizia e degli affari interni sia nella prospettiva della sua comunitarizzazione che riguardo agli aspetti del controllo parlamentare ed infine le prospettive finanziarie dell'Unione europea con il tema dell'aumento delle risorse proprie e degli effetti del previsto allargamento ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Prende atto la Giunta.

SUI LAVORI DEL COMITATO PER I PARERI
(A007 000, C23*, 0004*)

Il presidente COVIELLO attira l'attenzione del sottosegretario Vegas su una lettera da lui indirizzata al Presidente del Consiglio a nome della Giunta nella quale si richiedeva di concordare le modalità con le quali mettere a disposizione della Giunta stessa le informazioni sui disegni di legge del Governo recanti aiuti di Stato.

Tale questione - ricorda il Presidente - era stata posta in occasione dell'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge (atto Senato 1577) che prevedeva, in varia forma, aiuti agli autotrasportatori, poi decaduto. Poichè all'esame della odierna riunione dell'apposito Comitato per i pareri si trova un provvedimento (atto Senato 1779) che reitera il testo del decreto-legge decaduto e presenta, pertanto, gli stessi problemi, occorrerebbe che il Governo fornisse i richiesti chiarimenti, e cioè se sia avvenuta la notifica alla Commissione europea ai sensi degli articoli 92 e 93 del Trattato CEE. Diversamente, infatti, la Giunta non sarebbe in condizioni di valutare la compatibilità comunitaria del disegno di legge in questione.

Dopo interventi dei senatori MAFFINI e TERZI, estensore designato del parere sul disegno di legge n. 1779, il sottosegretario VEGAS dichiara che si farà carico di rappresentare al più presto al Ministro competente le esigenze rappresentate dalla Giunta.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

(R125 b 00, C05^a, 0002^a)

Il presidente COVIELLO, relatore designato, dopo aver esposto lo scenario macroeconomico nel quale si inseriscono gli indirizzi programmatici del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) mette in luce la particolare impostazione del documento in esame che, per la prima volta, fa dei requisiti di convergenza dettati dal Trattato di Maastricht le proprie linee ispiratrici. Mette, altresì, in evidenza che la sostenibilità della situazione di finanza pubblica imposta dal Trattato deve essere ormai valutata secondo la procedura di sorveglianza imposta dalla seconda fase di realizzazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) che, iniziata con il 1° gennaio 1994, ha avuto la sua prima applicazione con la decisione del Consiglio dell'Unione europea «economia e finanze» (ECOFIN) del 19 settembre 1994. La decisione ha stabilito che dieci Stati membri presentavano dei disavanzi eccessivi e che, ad eccezione del Lussemburgo e dell'Irlanda, non soddisfacevano il criterio previsto dal Trattato di Maastricht. In occasione del Consiglio ECOFIN del 19 giugno prossimo, - prosegue l'oratore - nell'ambito della preparazione del Consiglio europeo di Cannes, si discuterà il progetto relativo agli indirizzi di massima delle politiche economiche degli Stati membri e della Comunità, ai sensi dell'articolo 103, paragrafo 2, del Trattato.

Tornando ai requisiti di sostenibilità della finanza pubblica, previsti di cui al Trattato di Maastricht, il relatore ricorda che il rapporto disavanzo/PIL viene fissato dal Protocollo sui disavanzi eccessivi al 3 per cento. È indice di disavanzo eccessivo un rapporto che superi tale valore di riferimento salvo che tale rapporto sia in riduzione sostanziale e continua e abbia raggiunto un livello vicino al valore di riferimento. Il rapporto debito/PIL - prosegue l'oratore - viene fissato dal Protocollo di cui sopra al 60 per cento. È indice di disavanzo eccessivo un rapporto che superi tale valore di riferimento, a meno che il rapporto non si stia riducendo in misura sufficiente e non si avvicini al valore di riferimento con ritmo adeguato.

Passando a considerare con quali modalità il DPEF si propone di realizzare tali obiettivi, il Presidente relatore osserva che quanto al criterio disavanzo/PIL il DPEF propone interventi che consentiranno di centrare nel 1998 l'obiettivo «aureo» del 3 per cento. Infatti, i valori per il triennio 1996/1998 prospettano un andamento dell'avanzo primario finalizzato a realizzare un rapporto tra fabbisogno complessivo del settore statale e prodotto interno lordo pari al 3 per cento nel 1998, in linea con le indicazioni del Trattato di Maastricht. I valori - obiettivo di tale rapporto passano dal 7,4 per cento nel 1995, al 5,8 per cento nel 1996, al 4,4 per cento nel 1997 e al 3,1 per cento nel 1998.

Sul secondo aspetto, mentre le stime tendenziali del luglio 1994 presentano cifre lontane dai requisiti di Maastricht non solo in valore assoluto (123,8 nel 1995; 124,5 nel 1996; 125,2 nel 1997) ma anche come andamento, che risulta crescente e non decrescente, gli effetti della mano-

vra del Governo riporteranno, il rapporto debito/PIL su valori più bassi (123,8 nel 1995; 122,1 nel 1996; 119,2 nel 1997; 115,3 nel 1998) e, soprattutto, lungo un *trend* decrescente. In tal modo il Governo, che riconosce di realizzare un risultato in valore assoluto più che doppio rispetto al 60 per cento di Maastricht, rispetta tuttavia la filosofia del Protocollo sui disavanzi eccessivi il quale - ribadisce il relatore - richiede un *trend* significativamente decrescente verso il valore limite del 60 per cento.

Dopo aver attirato l'attenzione della Giunta sul risalto che deve essere dato alle politiche di contenimento dell'inflazione e di sviluppo dell'occupazione ricorda che a questo ultimo riguardo esistono pur: troppo ancora forti squilibri territoriali da colmare.

Altra questione concerne, poi, la centralità dell'azione di proseguimento della politica dei redditi che, nonostante sembra essere stata rimessa in discussione dai risultati dei *referendum* dovrà invece contare su un appoggio convinto del Parlamento che difenda la credibilità del sindacato come idonea controparte negoziale.

Tornando, poi, alla questione del rispetto dei criteri di convergenza di cui al Trattato di Maastricht il relatore, fornendo dettagliatamente i dati contenuti nel primo rapporto annuale per il 1994 dell'Istituto monetario europeo (IME), nota che non tutti i Paesi membri rientrano con facilità nei criteri di convergenza: alcuni di essi li rispettano in parte ma nessuno li registra tutti contemporaneamente. Su tale questione occorre, quindi, riflettere ancorchè i processi di realizzazione dell'UEM non sembrano al momento rientrare fra i temi in discussione per la revisione del Trattato sull'Unione europea.

Dopo aver dato conto dell'impostazione del documento di programmazione per quanto riguarda la politica delle entrate e quella per gli investimenti e per l'occupazione il relatore si chiede se il preannunziato rientro della lira nel Sistema monetario europeo (SME) possa da solo essere sufficiente a tenere sotto controllo la dinamica dei prezzi. Per quanto riguarda, poi, gli effetti indotti dai recenti *referendum* sulla linea del Governo in materia di pensioni, si dichiara convinto che, dato il ruolo determinante che la realizzazione di tale riforma riveste nella filosofia complessiva del documento in esame, occorrerà in ogni modo sostenerla.

Dopo essersi soffermato sui profili comunitari dell'armonizzazione delle aliquote IVA nonchè sull'importanza di liberare risorse per cofinanziare gli stanziamenti realizzati con i Fondi strutturali comunitari, il Presidente relatore conclude sollecitando la Giunta a esprimere un parere favorevole sul documento in titolo.

Replica il sottosegretario VEGAS il quale condivide le valutazioni del Presidente relatore in merito alle sinergie tra il documento di programmazione proposto dal Governo e i vincoli di natura comunitaria al sistema economico nazionale. Per quanto riguarda, poi, la questione del rientro della lira nello SME, ritiene si tratti di un obiettivo che non solo questo Governo ma anche i successivi dovranno perseguire, peraltro già le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio tale rientro prevedevano. Insieme alla realizzazione degli altri obiettivi economici dettati dal Trattato di Maastricht il riallineamento nello SME permetterà al Paese di presentarsi su un piano di parità ai nostri *partners* comunitari.

Sull'altra questione, sollevata dal Presidente relatore, che faceva notare la mancata indicazione nel DPEF dei provvedimenti collegati, il Sottosegretario per il Tesoro chiarisce che ciò nasce da un doveroso rispetto della natura del mandato che questo Governo ha ricevuto ma che, essendo indicate le grandezze macroeconomiche che comunque occorrerà rispettare, il Governo non mancherà di seguire le eventuali indicazioni che il Parlamento vorrà dettare con l'adozione delle proprie risoluzioni programmatiche.

Chiarito, quindi, che per l'anno in corso gli interventi sulla finanza pubblica si ripartiscono a metà tra diminuzioni di spesa e aumento di entrate, l'oratore ricorda che alla fine del triennio considerato le previsioni del Governo mirano al raggiungimento della maggior parte dei parametri comunitari, tranne ovviamente il rapporto debito pubblico/PIL che però, come fatto notare dal relatore, avrà seguito un *trend* significativamente decrescente.

Ricordato, poi, che il Governo intende liberare spesa per investimenti al fine di creare occupazione invertendo la politica restrittiva che finora tale settore aveva purtroppo ingiustamente penalizzato, concorda con le valutazioni del relatore quanto all'importanza di una politica di moderazione salariale per permettere al DPEF di dispiegare i propri effetti e conclude mettendo in rilievo che la specificità delle competenze della Giunta attribuisce particolare significato all'esame del documento che fa proprie le esigenze di un corretto adempimento degli impegni assunti con il Trattato di Maastricht.

Prende la parola il senatore MAFFINI che invita ad un maggiore realismo nella presentazione dei documenti programmatici i quali, a suo giudizio, non riescono a mantenere nel tempo gli obiettivi prefissati, di tal che meglio sarebbe proporsi traguardi parziali ma più realistici.

In particolare lamenta la prassi del Governo di diminuire la spesa pubblica riducendo i trasferimenti agli Enti locali.

Prendendo nuovamente la parola, il sottosegretario VEGAS ricorda che con la manovra di febbraio il Governo è intervenuto con un sistema di tagli orizzontali alla spesa mostrando così che è possibile una diversa impostazione della politica di contenimento delle uscite. Conviene, poi, circa l'inutilità di trasferire da un aggregato all'altro i tagli sul settore pubblico: tale operazione si potrebbe accettare solo in un'ottica di redistribuzione tra centro e periferia e non certo per diminuire la spesa pubblica finale.

Non è, invece, convinto delle obiezioni del senatore Maffini in merito alla inutilità del documento programmatico. Oltre, infatti, ad avere un suo senso poichè il DPEF fissa le successive manovre all'interno degli indirizzi programmatici accolti dal Parlamento esso, pur proiettandosi nei tre anni, reca comunque degli obiettivi intermedi che acquistano così una loro coerenza complessiva.

Il senatore CAMPO dichiara di non vedere nel DPEF una sufficiente attenzione per il problema della endemica disoccupazione nel Mezzogiorno.

Il senatore LAURICELLA, pur condividendo l'orientamento favorevole al documento emerso dal dibattito, evidenzia che il problema della

riforma pensionistica, ora rimesso in discussione dalla situazione politica, rappresenta purtroppo uno dei punti deboli della manovra programmata e che, quindi, occorrerà un impegno responsabile per sostenerlo.

In tema di trasferimenti dal centro alla periferia tiene a richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione - in particolare - dei fondi che non sono stati assegnati al Belice per questioni meramente burocratiche e, comunque, evidenzia le lentezze del Ministero del tesoro nell'erogazione dei fondi per il finanziamento dei lavori pubblici che determinano la creazione di inaccettabili residui passivi.

Il senatore SCRIVANI ritiene che, mentre il DPEF a più riprese evidenzia il mancato utilizzo dei fondi comunitari, esso omette di considerare che la carenza dei cofinanziamenti nazionali è fra le maggiori cause della cattiva utilizzazione dei fondi stessi.

Il PRESIDENTE relatore ricorda al senatore Scrivani che la questione del cofinanziamento è stata risolta con lo sblocco di risorse realizzato attraverso il decreto legge n. 123 del 1995.

Il senatore SCRIVANI ritiene, comunque, opportuno menzionare nel DPEF chiare indicazioni sui cofinanziamenti.

Prendendo brevemente la parola, il senatore MAFFINI raccomanda al Governo di evitare il ricorso sistematico alla politica dei condoni.

Ha nuovamente la parola il sottosegretario VEGAS il quale assicura che il Governo intende realizzare una politica fiscale a regime.

Quanto al problema del Sud, è ben chiara la gravità della situazione ma - egli osserva - il DPEF si fa carico di rendere spendibili le risorse accumulate, così come purtroppo occorre dire che l'inutilizzazione di queste risorse deve essere in certi casi fatta risalire alla incapacità di spesa di talune amministrazioni locali.

Conclude sottolineando che con la crescita del saldo primario il Governo potrà diminuire sensibilmente la propria spesa per interessi e indirizzare così risorse verso le attività produttive e non già più al sostegno delle rendite finanziarie.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a redigere un parere nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XIX, n. 1) Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1994)

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee per il secondo semestre 1994

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

(R142 003, C23, 0001*)*

Su proposta del PRESIDENTE e con l'assenso del RELATORE e del RAPPRESENTANTE del Governo si conviene, attesi i concomitanti im-

pegni dei senatori chiamati alle votazioni del Parlamento in seduta comune, di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad una apposita seduta da tenersi domani.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta è convocata domani 15 giugno 1995 alle ore 14,30 per il seguito dell'esame delle relazioni governative sull'Unione europea (*Doc. XIX, n. 1 e Doc. LXXXVII, n. 1*).

La seduta termina alle ore 17,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

33ª Seduta

Presidenza del Presidente

BRUTTI

indi del Vice Presidente

BOSO

La seduta inizia alle ore 16,15.

**AUDIZIONE DEL COLONNELLO GIOVANNI MARIELLA, CAPO DEL II REPARTO
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
(R047 000, B65ª, 0015ª)**

Il Comitato ascolta un'esposizione del colonnello Mariella, capo del II Reparto del Comando generale della Guardia di finanza, sui compiti, sulle funzioni e sulla articolazione della struttura da lui diretta. Il colonnello Mariella si sofferma altresì sui rapporti con i Servizi di informazione e sicurezza, sui livelli di coordinamento con le altre forze di polizia nonché sul collegamento con il Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno.

A seguito di domande poste dal presidente Brutti, dal senatore Boso e dal deputato Lazzati, il colonnello Mariella fornisce informazioni e precisazioni in ordine ai problemi connessi al riciclaggio del denaro con particolare riguardo ai casi di sequestro di persona nonché al traffico internazionale di stupefacenti.

Al termine dell'audizione, il Presidente ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 giugno 1995, alle ore 9, per procedere all'audizione dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, ex segretario generale del CESIS.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 19,5.

Elezione di un segretario della Commissione
(R027 000, B53*, 0002*)

Il Presidente Tiziana PARENTI indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un segretario.

Il Presidente Tiziana PARENTI constata che la Commissione non è in numero legale.

Sospende quindi la seduta.

(R030 000, B53*, 0001*)

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 20,20).

Il Presidente Tiziana PARENTI indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un segretario.

Il Presidente Tiziana PARENTI constata che la Commissione non è in numero legale.

Rinvia quindi ad altra seduta la discussione dei punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B55ª, 0017ª)

In apertura di seduta il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Informa altresì che il dottor Giovanni Salvi, collaboratore della Commissione, ha depositato un elaborato concernente il golpe Borghese e il MAR-Movimento di azione rivoluzionaria.

Comunica infine che il dottor Fausto Cardella ha restituito, debitamente sottoscritto ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento interno, il resoconto stenografico della sua audizione del 24 maggio scorso, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

SULLA DIVULGAZIONE DI NOTIZIE RISERVATE
(A007 000, B55ª, 0009ª)

Ha la parola il senatore GUALTIERI, il quale esprime viva deplorazione per la pubblicazione su un quotidiano odierno di notizie concernenti un incontro riservato svoltosi, nella giornata di ieri, tra la Commissione e il giudice istruttore titolare dell'inchiesta sul disastro aereo di Ustica, dottor Rosario Priore. La divulgazione indebita di notizie relative ad approfondimenti istruttori in corso presso l'autorità giudiziaria assume connotati di particolare gravità in relazione al rischio che alcuni spunti investigativi possano risulterne compromessi.

Sollecita pertanto la Presidenza della Commissione affinché siano accertate le circostanze della fuga di notizie.

Il presidente PELLEGRINO condivide le osservazioni formulate dal senatore Gualtieri ed esprime rincrescimento per la divulgazione di in-

formazioni che erano state circondate dalla massima riservatezza, a garanzia del buon esito dell'istruttoria penale in corso ed in relazione ad un preciso impegno assunto nei confronti del magistrato. Quanto alle iniziative da assumere in concreto, ne sarà investito l'Ufficio di Presidenza della Commissione nella riunione di domani.

Il presidente Pellegrino osserva, infine, che l'incapacità di garantire puntuali e specifici obblighi di riservatezza potrebbe impedire per il futuro alla Commissione l'assunzione di atti di indagine diretta che, pure, si potrebbero ritenere necessari.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE ALLA OPERAZIONE GLADIO: AUDIZIONE DEL DOTTOR FELICE CASSON
(A010 000, B55*, 0001*)*

La Commissione procede, in seduta pubblica, allo svolgimento dell'audizione del dottor Felice Casson.

Il dottor CASSON risponde ai quesiti posti dal presidente PELLEGRINO, dal senatore GUALTIERI e dai deputati DORIGO, FRAGALÀ, LA VOLPE.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta).

Il presidente Pellegrino, ringraziato il dottor Casson per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 21,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

58ª Seduta

Presidenza del Presidente

PERLINGIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(1704) Disposizioni concernenti lo sviluppo, la manutenzione e la conduzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole condizionato e con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 maggio.

Il relatore FIEROTTI ricorda le perplessità manifestate nel corso dell'esame e chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti sulle esigenze che hanno dato luogo alla formulazione del disegno di legge.

Il sottosegretario VEGAS precisa che la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 1, ha lo scopo di trasformare in concessione il rapporto con la società che gestisce il servizio, anche per assicurare la necessaria riservatezza. Si tratta, inoltre, di confermare nel compito in questione soggetti già esperti, con un intervento tempestivo, in forza della clausola di deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, inerente esclusivamente alla procedura di scelta del gestore. Quanto al comma 2, la finalità è di rendere più efficace il sistema di controllo.

Il presidente PERLINGIERI conferma le proprie perplessità circa la predeterminazione legislativa del soggetto privato al quale conferire l'in-

carico e la deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Ritiene che tali opzioni normative contrastino con i principi di trasparenza e buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

Il sottosegretario VEGAS sottolinea che la normativa in esame consente la prosecuzione delle attività in questione, senza duplicazioni di costi, con le necessarie garanzie di riservatezza.

Il presidente PERLINGIERI dubita della legittimità comunitaria della normativa in esame.

Il sottosegretario VEGAS osserva che le norme comunitarie applicabili in materia permettono alcune deroghe, con particolare riguardo alla tutela della riservatezza di informazioni a rilevante interesse pubblico.

La senatrice BRICCARELLO prospetta l'opportunità di prorogare con atto amministrativo l'attuale rapporto con la società che gestisce il servizio, elaborando una normativa rispettosa dei principi in materia di aggiudicazione.

Il presidente PERLINGIERI esprime perplessità circa l'idoneità del modello prescelto all'esigenza di tutelare la riservatezza, considerato che i dipendenti delle società di diritto privato non hanno i doveri di fedeltà imposti ai funzionari pubblici.

Il sottosegretario VEGAS rileva che si tratterebbe comunque di società a prevalente partecipazione pubblica e, quanto alla prospettazione della senatrice Briccarello, ritiene improprio lo strumento della proroga, che non è funzionale alle esigenze di programmazione delle imprese interessate. Dichiarò comunque la disponibilità del Governo a rinunciare alla clausola derogatoria contenuta nell'ultima parte dell'articolo 1, comma 1.

Il senatore DE MARTINO Guido ritiene che la concessione del servizio potrebbe essere realizzata anche in applicazione delle norme vigenti.

Si conviene, infine, di esprimere un parere favorevole, a condizione che sia soppressa la clausola di deroga alle norme di contabilità dello Stato (articolo 1, comma 1, ultima parte), contrastante con il principio di buon andamento delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Si conviene altresì di raccomandare alla Commissione di merito una verifica circa la possibilità di conferire il servizio in concessione, anche in base alla normativa vigente.

(1664) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di affari esteri e di difesa

(Parere alla 3ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore DE MARTINO Guido, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

(1377) MACERATINI ed altri - Istituzione dell'albo professionale delle guide turistiche

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore FIEROTTI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole, pur confermando la propria riserva di principio sulla proliferazione di albi professionali.

La Commissione, nel far propria tale osservazione, conviene di formulare un parere favorevole.

(757) SIGNORELLI ed altri - Norme per il riordino della sanità militare

(Parere su emendamento alla 4^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che l'emendamento 8.0.1 rechi una delega legislativa dal contenuto incongruo alla impostazione del disegno di legge, poichè non fa riferimento all'estensione dei compiti della sanità militare, postulata dal provvedimento. Ritiene opportuna una riflessione in proposito, anche al fine di verificare l'assetto complessivo delle funzioni sanitarie nei diversi Corpi di polizia. Richiede, pertanto, l'intervento di un rappresentante del Governo.

Conviene la Sottocommissione, e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(555) GUALTIERI ed altri - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche

(Parere su nuovo testo alla 6^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del senatore MAGLIOZZI, che sostituisce il senatore Ellero nelle funzioni di relatore, la Sottocommissione conviene di formulare un parere non ostativo sul nuovo testo del disegno di legge in titolo.

(1578) GERMANÀ ed altri - Istituzione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giochi e scommesse

(Parere alla 10^a Commissione: esame e rinvio)

Il senatore FIEROTTI illustra il disegno di legge, esprimendo perplessità sulla determinazione dei requisiti e sull'istituzione di una commissione centrale presso il Ministero dell'industria.

In proposito il presidente PERLINGIERI ricorda che l'indirizzo legislativo più recente, manifestato a partire dalla legge n. 537 del 1993, è volto a ridurre gli organi collegiali nella pubblica amministrazione, al fine di rendere più celeri ed efficaci i procedimenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1505) BAGNOLI ed altri - Incentivi per il risanamento ambientale delle strutture adibite all'attività dell'industria ceramica

(Parere su emendamenti alla 10ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FIEROTTI ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

Il senatore DE MARTINO Guido osserva che gli emendamenti in esame determinano un trasferimento di competenze alle amministrazioni centrali, rispetto al disegno di legge, fondato piuttosto sulle competenze regionali.

Concorda la senatrice BEDONI, che esprime riserve su tale opzione.

La senatrice BRICCARELLO ritiene che l'autonomia regionale sia comunque rispettata.

Il presidente PERLINGIERI prospetta l'opportunità di svolgere un approfondimento in proposito.

Il senatore DE MARTINO Guido si dichiara perplesso per l'esclusione di ogni competenza da parte del Ministero dell'ambiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione è nuovamente convocata per domani, giovedì 15 giugno, alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 10,10.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

38ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

(Doc. LVII, n. 2) *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998*: favorevole con osservazioni

alla 1ª e 4ª Commissione:

(83) *COSSIGA: Modifiche alla legislazione sul segreto di Stato, sul segreto d'ufficio e sul segreto istruttorio*: rinvio dell'esame

(142) *IMPOSIMATO ed altri: Modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante «Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato»*: rinvio dell'esame

(197) *SALVATO ed altri: Norme in materia di informazione e sicurezza dello Stato, di segreto di Stato, di informazioni classificate*: rinvio dell'esame

(345) *COSSIGA: Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione e di sicurezza*: rinvio dell'esame

(346) *COSSIGA: Riforma dei servizi di informazione e sicurezza*: rinvio dell'esame

(437) *DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*: rinvio dell'esame

(566) *PASQUINO ed altri: Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage*: rinvio dell'esame

(812) *RAMPONI: Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di stato*: rinvio dell'esame

alla 1ª Commissione:

(1618) *PINTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali*: rinvio dell'esame

(102) *SALVATO ed altri: Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta*: parere favorevole con osservazioni

(1557) **ROCCHI ed altri: Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica:** rinvio dell'esame

alla 9ª Commissione:

(1197) **FERRARI Francesco ed altri: Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione:** parere favorevole

alla 10ª Commissione:

(932) **TAPPARO ed altri: Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori**

(1143) **BALDELLI ed altri: Disciplina della subfornitura industriale**
(parere su emendamenti): rinvio dell'esame

(1773) **LARIZZA ed altri: Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE:** rinvio dell'esame

alla 13ª Commissione:

(1689) **Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti:** rinvio dell'esame

alla 4ª Commissione:

(1733) **Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia:** rinvio dell'esame

alla 7ª Commissione:

(1611) **ZECCHINO ed altri: Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico:** rinvio dell'esame

alla 12ª Commissione:

(1721) **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità,** approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'esame

(1484) **BUCCIARELLI ed altri: Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita:** rinvio dell'esame

ISTRUZIONE (7°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Commissione Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento:

alla 5ª Commissione:

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998: rimessione alla sede plenaria.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5ª Commissione:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1988 (Doc. LVII, n. 2): rimessione alla sede plenaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente
Willer BORDON

Interviene la dottoressa Barbara Scaramucci, responsabile per la RAI dei programmi dell'Accesso.

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il Presidente Willer BORDON informa la Sottocommissione della rinuncia ad effettuare le trasmissioni dell'Accesso da parte di uno dei richiedenti ammessi al ciclo di trasmissioni deliberato lo scorso 31 maggio, e della necessità di apportare modifiche alla relativa programmazione.

Tra le richieste pendenti, una è sottoscritta dall'«Associazione Comitato promotore dei referendum», ed è finalizzata alla pubblicizzazione della campagna, attualmente in corso, di raccolta delle firme necessarie per la votazione di 18 quesiti referendari promossi appunto da tale Comitato promotore. La richiesta, per quanto rappresenti una novità nell'esperienza di questa Sottocommissione - la quale, a sua memoria, non ne ha mai sino ad ora esaminate di analoghe - è sicuramente legittima e può essere accolta: la legge che disciplina l'Accesso, infatti, nell'indicare gli enti titolari della facoltà di richiedere spazi negli appositi programmi, fa riferimento, prima ancora che ad altre categorie, a quelli tra i quali può essere fatto rientrare il Comitato promotore di referendum.

A tale richiesta, la quale fa riferimento ad una campagna che si concluderà il 31 luglio prossimo, e che è relativa a diciotto quesiti referendari, sarà quindi concesso, se la Sottocommissione vorrà deliberare in tal senso, il maggior spazio possibile, compatibilmente con la natura dei programmi dell'Accesso, e con le esigenze della programmazione già in massima parte predisposta.

La Sottocommissione approva quindi la delibera proposta dal Presidente nel testo che segue:

La Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo,

viste le proprie deliberazioni in data 8 e 9 febbraio 1995, nonché quella in data 31 maggio successivo, relativa al secondo ciclo di trasmissioni per l'accesso;

considerato che uno degli enti ammessi alle trasmissioni ha comunicato alla RAI ed alla Sottocommissione di non poter beneficiare dell'accesso;

preso atto che nei tempi ancora disponibili della programmazione possono essere agevolmente accolte ulteriori domande d'accesso;

considerate le domande d'accesso pendenti alla data di oggi;

considerato in particolare che una delle domande pendenti concerne una richiesta di pubblicizzazione della campagna di raccolta di firme, ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per lo svolgimento di *referendum* abrogativi ex articolo 75 della Costituzione; che tale richiesta risulta legittima ed accoglibile ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103;

tenuto conto inoltre che alcune tra le domande pendenti risultano essere di contenuto identico;

DELIBERA

1. Al punto 1 della deliberazione del 31 maggio 1995, le parole "sino al 6 luglio successivo" sono sostituite con "sino all'8 luglio successivo".

2. Al punto 2 della deliberazione del 31 maggio 1995, alla tabella relativa al calendario delle trasmissioni è aggiunto in fine il seguente rigo:

"Associazione comitato promotore dei referendum - 3799 / 8.7.95 / RAIDUE / ore 9,35 / 14'".

3. Al punto 2 della deliberazione del 31 maggio 1995, alla tabella relativa al calendario delle trasmissioni, il diciottesimo rigo, recante «Istituto europeo per le nuove professioni - 3569 / 27.6.95 / RAITRE / ore 15,15 / 7'», è sostituito con "Associazione tecnico-professionale rappresentante le forze di polizia locali - 3761 / 27.6.95 / RAITRE / ore 15,15 / 7'".

4. Sono riunite, e considerate quale unica domanda, le richieste d'accesso sottoindicate:

- a) n. 3747, identica alla n. 3748;
- b) n. 3773, identica alla n. 3772;
- c) n. 3774, identica alla n. 3677;
- d) n. 3777, identica alla n. 3662;
- e) n. 3778, identica alla n. 3706;
- f) n. 3783, identica alla n. 3707;
- g) n. 3784, identica alla n. 3709;
- h) n. 3785, identica alla n. 3712;
- i) n. 3787, identica alla n. 3713;
- j) n. 3788, identica alla n. 3710;
- k) n. 3789, identica alla n. 3708;
- l) n. 3790, identica alla n. 3716;
- m) n. 3799, identica alla n. 3795.

5. Per tutto quanto non è espressamente e diversamente previsto nella presente deliberazione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni recate dalle deliberazioni 8 e 9 febbraio 1995, e 31 maggio 1995».

La seduta termina alle ore 15,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente COVIELLO, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

(1779) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 105, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto: rinvio dell'emissione del parere;

alla 12ª Commissione:

(1721) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15,30

Procedure informative

Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (*Doc. LVII, n. 2*), dei rappresentanti della Banca d'Italia e della Corte dei Conti.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali (1833) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FIEROTTI e GARATTI. - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 (1600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni (1703).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite (1730).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per i disegni di legge:

- CARPENEDO ed altri. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1621).

- Deputato RUBINO. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1667) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BALDELLI ed altri. - Istituzione del Ministero delle attività produttive (1675).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (102).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (161).
- FIEROTTI. - Norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (1139).
- GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (1695).
- ZACCAGNA. - Norme sulla deducibilità delle erogazioni liberali in denaro a favore dei partiti e dei movimenti politici (1696).

II. Esame dei disegni di legge:

- ROCCHI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (1557).
- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modifica dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputato VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa (1323).
- BOSO. - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).

V. Esame dei disegni di legge:

- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1119).
- BATTAGLIA. - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione (333).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Revisione della Costituzione sulla forma di Stato e sulla forma di governo (1403).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BAIOLETTI. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (1522).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia:

- Questioni relative alle procedure di revisione costituzionale.

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti (1647).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FALQUI ed altri. - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse (1188).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni (116).
- PIETRA LENZI ed altri. - Regolamento della fecondazione assistita (1070).
- MANCINO ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1394).
- BUCCIARELLI ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1484).
- ROVEDA. - Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani (1501).
- ALBERTI CASELLATI. - Norme in materia di procreazione assistita (1550).
- PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (1673).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa (1386) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio*).
- LAFORGIA ed altri. - Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive (485).
- PALUMBO ed altri. - Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali (639).

- SALVATO ed altri. - Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale (660).
- MANCONI ed altri. - Norme in materia di custodia cautelare (771).
- LISI. - Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (1360).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 121, recante interventi urgenti sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al processo civile (1627).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti (1647).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 21 dicembre 1994)*.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di usura (987) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- MANCUSO ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (384).
- LAFORGIA ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura (490).
- DI BELLA. - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale (552).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di affari esteri e di difesa (1664) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

DIFESA (4°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- **SIGNORELLI** ed altri. - Norme per il riordino della sanità militare (757).
 - **VOZZI** ed altri. - Riorganizzazione della sanità militare (949).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- **CASILLO**. - Norme che agevolano i militari di carriera nell'accesso alla proprietà della prima abitazione (621).
 - **BORGIA** ed altri. - Modifica della disciplina in materia di trasferimenti del personale militare (285).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9 e 15

In sede referente

- Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 161, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (1687).
 - Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1731).
 - **VENTUCCI** ed altri. - Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-bis) (Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6ª Commissione permanente Finanze e Tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743).
 - **FAVILLA** ed altri. - Modifica della legge 29 gennaio 1994, n. 98, concernente la corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana (764).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni concernenti lo sviluppo, la manutenzione e la conduzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato (1704).

II. Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

ISTRUZIONE (7°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali (1649).
 - ZECCHINO. - Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (1613).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9°)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia (1666) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (1814).

In sede referente

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RECCIA e MONTELEONE. - Disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura (1226).
- CARINI ed altri. - Pesca dilettantistica sportiva nelle acque interne, gestione e preservazione delle risorse ittiche (1395).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CASILLO ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1181).

- FERRARI Francesco ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1197).

IV. Esame dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. - Riduzione del vincolo di indivisibilità per i fondi agricoli acquisiti con agevolazioni creditizie dello Stato (1418).
- FERRARI Francesco ed altri. - Inquadramento nel Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 (298).

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-98 (*Doc. LVII, n. 2*).

II. Esame dei disegni di legge:

- BATTAGLIA ed altri. - Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti (1035).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- TAMPONI ed altri. - Istituzione dei punti franchi nella Regione sarda (1440).
- WILDE e TABLADINI. - Modifiche all'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di commercio a fini gastronomici di fauna selvatica (630).
- VENTUCCI ed altri. - Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-bis) (*Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6^a Commissione permanente Finanze e Tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743*).
- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1689).
- STEFANI e WILDE. - Divieto della vendita di superalcolici nei luoghi di ristorazione lungo le autostrade italiane (655).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).

Affari assegnati

Esame - ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - degli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di pozzi e di occupazione di spazi e passi carrabili.

INDUSTRIA (10*)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9 e 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- TAPPARO ed altri. - *Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori (932).*
 - BALDELLI ed altri. - *Disciplina della subfornitura industriale (1143).*
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Deputato RUBINO. - *Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1667) (Approvato dalla Camera dei deputati).*
 - CARPENEDO ed altri. - *Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1621).*
- III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- BAGNOLI ed altri. - *Incentivi per il risanamento ambientale delle strutture adibite all'attività dell'industria ceramica (1505).*
 - BALDELLI ed altri. - *Istituzione del Ministero delle attività produttive (1675).*
 - STEFANI e WILDE. - *Divieto della vendita di superalcolici nei luoghi di ristorazione lungo le autostrade italiane (655).*
 - MACERATINI ed altri. - *Istituzione dell'albo professionale delle guide turistiche (1377).*
 - GERMANÀ ed altri. - *Istituzione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giuochi e scommesse (1578).*
- IV. Esame congiunto dei disegni di legge:
- GARATTI e FIEROTTI. - *Norme relative all'attività dei locali discoteca (398).*

- GEI ed altri. - Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili (872).

V. Esame dei disegni di legge:

- LARIZZA ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'assicurazione del commercio con l'estero (1619).
- LARIZZA ed altri. - Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE (1773).

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11•)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di orario di lavoro:

- Audizione di rappresentanti della Confcommercio, della Confesercenti e della CASA, della Confartigianato, della CNA.

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Mutualità volontaria integrativa (203).

- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (1030).
- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1209).
- BRIGANDÌ ed altri. - Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (1671).

II. Seguito dell'esame del seguente documento:

- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (Doc. XXII, n. 4).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13)

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1771).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCHI ed altri. - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (379).
- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).

*In sede consultiva***I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:**

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (*Doc. LVII, n. 2*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1755).

*In sede deliberante***Discussione congiunta dei disegni di legge:**

- Legge quadro sull'inquinamento acustico (1777) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DOPPIO ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (637).
- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Legge quadro in materia di inquinamento acustico (1372).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9 e 15,30

- I. Seguito dell'audizione del Ministro della sanità Elio Guzzanti sulle trasfusioni di sangue e sulla facoltà di libera scelta dell'assistito.**

- II. Proposta di inchiesta sulle trasfusioni di sangue e sulla sanità privata.
- III. Audizione del Ministro della funzione pubblica Franco Frattini e del dottor Guido Carpani segretario della Conferenza Stato-Regioni.
- IV. Programma dei lavori della Commissione.
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 15 giugno 1995, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1994) (Doc. XIX, n. 1).
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee per il secondo semestre 1994 (Doc. LXXXVII, n. 1).
-

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Giovedì 15 giugno 1995, ore 9

Audizione dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, ex Segretario generale del CESIS.
